BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno VII - N. 2183 - Lire 25

Martedì 10 novembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Fede nella verità

ABBIAMO una fede illimitata nella verità. Sappiamo per lunga esperienza che non vi è nulla di più vano del tentativo di manometterla. La fatica dei corrispondenti che si muovono nell'orbita delle intenzioni britanniche, e che sono arrivati fra noi con le loro cronache prefabbricate, è uno sterile esercizio di cattiva letteratura giornalistica. La verità finirà con l'imporsi. E sarà tanto di guadagnato per tutti.

Domenica mattina un'intera popolazione ha disertato le case e si è rovesciata nelle strade per onorare i propri morti. Lo spettacolo che abbiamo davanti agli occhi non lo dimenticheremo mai. Nemmeno il 3 novembre del 1918, quando dopo la sfolgorante conclusione di Vittorio Veneto (generale Winterton, quanti ricordi anche per lei!) la prora dell'«Audace» si accostò alle nostre rive, fu dato vedere una folla più numerosa e più profondamente commossa. Allora era stata la gioia della Redenzione a parlare al cuore della città, dopo anni di dura attesa e di privazioni inenarrabili. Ieri è stato il dolore, è stata la angoscia. Forse il dolore è più dell'amore. Certo in quella ordinata moltitudine che, per ovvie ragioni, i massimi esponenti del G.M.A. non hanno potuto vedere coi propri occhi; in quell'imponente spettacolo, che essi hanno dovuto accontentarsi di apprendere dagli ignoti e guardinghi referendari mescolati tra la folla, ha parlato la verità che si vuole disconoscere: la verità che Trieste è italiana, nel senso storico, morale, politico, religioso e umano della parola. Per cui il pietoso artificio di voler far credere al mondo che solo una esigua minoranza di riottosi fosse responsabile della rivolta contro l'infamia poliziesca, premeditatamente consumata nelle giornate del 5 e del 6 novembre, è precipitato nel ridicolo.

Noi domandiamo ai nostri reggitori locali se sanno dirci il nome di una città dei loro grandi e potenti Paesi — coi quali l'Italia ha l'onore e l'onere dell'alleanza — di una città che, dopo giornate di tragedia come quelle da noi vissute, avrebbe saputo dare una maggiore prova di disciplina e di ordine. Gli animi erano esacerbati per le ferite ancora aperte. Padri, madri, sorelle piangevano i loro cari morti, centinaia di famiglie avevano — e hanno ancora — i loro congiunti nelle corsie degli ospedali cittadini, migliaia e migliaia di persone custodivano una testimonianza oculare sulla iniqua violenza patita. Eppure la sterminata marea umana procedeva attraverso le vie e le piazze come se obbedisse ad un supremo comando, e tanti cuori in tumulto fossero un unico cuore, e tante coscienze turbate si fossero placate nella suprema necessità di un ordine morale, eguale per tutti, e in una comune disciplina.

Presso le bare dei nostri morti l'italianità di Trieste ha trionfato. E' destino dei popoli che l'affermazione del loro diritto nazionale debba recare il sigillo del sangue. Ma questo sangue poteva, doveva essere risparmiato: perchè, dopo tutte le prove di cui è piena la sua splendente storia, l'italianità di Trieste non aveva bisogno di nuovi sacrifici, di nuovi dolori per confermare la sua indomita vitalità. Non doveva essere offesa ed umiliata con il dileggio e l'incomprensione. Non doveva soprattutto essere offerta come una cavia alla «manovra a fuoco» di alcuni sciagurati strumenti, ai quali preme assai più lo hic manebimus optime dell'ozioso soggiorno triestino che il Patto atlantico e il rafforzamento della Comunità per la difesa dell'Europa. Ma affrettiamoci a chiudere l'amaro capitolo del nostro sdegno e del nostro dolore, tanto ormai sappiamo, senza tema d'ingannarci, che, almeno a Trieste, i nostri alleati sono i nostri più cari e più affettuosi nemici.

I risultati della conferenza di Londra di circa due anni or sono vennero salutati come lo inizio di una leale collaborazione fra l'Italia e gli alleati per l'amministrazione della Zona A. Benchè quei risultati fossero monchi proprio nei temi sostanziali noi li lodammo e invitammo la città e l'Italia a considerarli quasi come l'inizio di un nuovo ciclo di questa parentesi. Se gli organi informatori del G.M.A. hanno buona memoria e l'archivio aggiornato, possono ritrovare i nostri articoli in cui ci auguravamo non soltanto il successo di quell'intesa, ma una lunga permanenza delle Forze militari alleate. Quei signori che nei giorni scorsi si sono assunti la pesante responsabilità di impartire, dai loro ben guardati uffici, l'ordine di sparare sulla folla inerme, non avevano avuto che prove di gentilezza e di cordialità dalla popolazione. Il giorno in cui il gen. Winterton aveva pronunziato solo alcune parole in italiano all'inaugurazione della Fiera campionaria proprio questo giornale non aveva lesinato la sua soddisfazione.

Tutto ciò è crollato e non si può più ricostruire. Ragione per cui ci domandiamo realisticamente: a che cosa hanno servito le conclusioni della conferenza di Londra, dopo le giornate del marzo del 1952? Quali frutti ha dato la partecipazione di alcune autorità italiane all'amministrazione del G.M.A.? Noi conosciamo il dramma dei nostri rappresentanti, tutti gli sforzi da essi compiuti per portare almeno un barlume d'intelligenza e di comprensione là dove regna la più perfetta oscurità stivalata. Sforzi inutili e risultati vani. La vita delle nostre autorità in questi mesi non è che una storia di rinunce e di umiliazioni. Deve ciò continuare? E fino a quando?

Mettiamo il dito sulla piaga senza pretendere di andare oltre la diagnosi del male. Le risoluzioni riguardano soprattutto il Governo italiano. Ci limitiamo a chiedere: perchè collaborare se al tirar delle somme non facciamo che inghiottir rospi come prima, anzi peggio di prima?

C'è il problema diplomatico della restituzione della Zona A all'Italia in base all'impegno dell'8 ottobre. Ma c'è un altro problema non meno importante: ed è quello della situazione locale che così non può assolutamente andare avanti. Il meno che si possa dire è questo: o la collaborazione degli italiani al G.M.A. diventa subito (diciamo subito) una cosa seria anche nei settori vivi della politica governativa locale, o la si tronca anche formalmente. Certe ipocrisie e illusioni sono durate anche troppo. Trieste viene trattata come città nemica. Troviamo che è almeno esagerato pretendere dagl'italiani di continuare ad essere compartecipi di una politica i cui risultati finora si contano soltanto col numero dei nostri morti.

IGNORATA LA RICHIESTA ITALIANA PER UN ACCERTAMENTO DELLE RESPONSABILITA'

CIECA OSTINAZIONE DI EDEN nell'attenersi ai falsi del G.M.A.

«La polizia civile di Trieste si è comportata con ammirevole disciplina e autocontrollo» afferma il Ministro degli Esteri alla Camera dei Comuni - I disordini secondo Londra sarebbero stati organizzati fuori della Zona A - In tono patetico Churchill «ammonisce» l'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

La tensione italo-inglese in seguito ai gravi fatti di Trieste non è certo diminuita oggi, e forse è anche aumentata dopo le dichiarazioni del Ministro degli Esteri Eden ai Comuni. Questa, almeno, la prima impressione degli ambienti politici londinesi. Eden non ha fatto accenno alla richiesta del Presidente del Consiglio italiano d'un'inchiesta sugli incidenti, ma contemporaneamente da Trieste giungeva notizia che le autorità alleate avevano respinto la richiesta italiana a Londra. Poi, parlando alla Camera in risposta ad una interrogazione di Attlee, Eden ha tenuto un linguaggio che non si può definire che duro, e nel dare la propria versione degli incidenti di Trieste non ha fatto altro che riecheggiare o riaffermare ciò che aveva dichiarato precedentemente in proposito il Governo alleato, riversando tutta la colpa su quelli che egli ha chiamato «elementi irresponsabili» che avevano a parer suo organizzato i «disordini di Trieste».

Un primo sintomo della gravità della situazione si era avuto in mattinata, allorchè Winston Churchill aveva improvvisamente convocato a Downing Street un Consiglio di Gabinetto, con la partecipazione speciale anche dei tre Ministri della Guerra, dell'Aeronautica e della Marina, che non fanno parte del Gabinetto, e non partecipano alle sue riunioni se non in caso eccezionale. L'argomento del Consiglio di Gabinetto: i problemi di politica estera, ma soprattutto Trieste. Si sa che Eden ha riferito in merito ai suoi colloqui di sabato con l'Ambasciatore Brosio e che quindi sono state esaminate le ultime proposte elaborate dalla diplomazia alleata nel tentativo di trovare una formula da tutti accettabile per convocare una conferenza a cinque. Sarebbero state discusse anche le note proposte jugoslave per una «graduale soluzione del problema», proposte che vengono circondate da un inusitato riserbo e che, come ha detto oggi il portavoce ufficiale del Foreign Office, non sono state ancora comunicate all'Italia (secondo una voce che raccogliamo ciò si dovrebbe al fatto che le proposte sarebbero secondo gli stessi alleati inaccettabili per l'Italia).

Ai Comuni Eden ha cominciato affermando che i recenti disordini «sono stati deliberatamente provocati ed almeno in parte organizzati al di fuori della Zona A del T.L.T.». Il Ministro ha aggiunto che gli studenti coinvolti nei disordini «sono stati organizzati da persone adulte, tra le quali figurano membri del partito neo-fascista».

Dopo avere fatto un dettagliato rapporto sul bilancio dei disordini, nel corso dei quali sono rimaste uccise sei persone e ferite altre 162, compresi 79 agenti di polizia, Eden ha detto: *«E' sembrato che le dimostrazioni mirassero a provocare uno sconvolgimento della legalità e dell'ordine e a disorganizzare il funzionamento delle locali forze di sicurezza. Nei giorni 3 e 4 novembre il Governo militare alleato angloamericano respinse circa tremila persone che, in gruppi organizzati, cercavano di entrare nella Zona A provenendo dall'Italia.* Malgrado ciò buon numero di essi riuscì ad entrare o ad infiltrarsi nella zona e partecipò poi ai disordini. Il Governo inglese considera gravi questi avvenimenti. Esso deplora sinceramente le perdite di vite umane, le ferite subite e la distruzione di beni a Trieste. *Ma l'unica responsabilità di questi tragici risultati deve essere addossata a quegli elementi estremisti i quali, deliberatamente, hanno provocato ed organizzato questi disordini.*

«Il comandante della zona, il quale è naturalmente responsabile tanto nei confronti del Governo britannico quanto nei confronti del Governo americano (attraverso i capi di S. M. del Regno Unito e degli Stati Uniti) gode del pieno appoggio del Governo britannico per ciò che riguarda il compimento di tutti i passi necessari per il ripristino e il mantenimento dell'ordine. Il Dipartimento di Stato americano ha d'altra parte annunciato di avere piena fiducia nel comandante di zona e negli altri funzionari del Governo militare alleato e nella loro capacità di adempiere fedelmente alle loro responsabilità. In tutto questo difficilissimo periodo è stato mantenuto il più stretto contatto e la più stretta armonia tra i Governi britannico ed americano. *Ho fatto conoscere nel modo più chiaro possibile al Governo italiano il punto di vista del Governo britannico e lo ho invitato a continuare a compiere tutti gli sforzi in suo potere onde frenare quegli elementi che sono stati responsabili di avere provocato i disordini a Trieste e le successive dimostrazioni antialleate in Italia».*

Eden ha poi contrapposto la sua versione degli avvenimenti, dicendo che: *«La polizia si è comportata con ammirevole disciplina ed autocontrollo di fronte a estreme provocazioni».* Fin qui Eden ha ripetuto il punto di vista di Winterton senza un attimo di dubbio e di incertezza.

Poi ha aggiunto: «Il nostro primo dovere consiste nell'assicurare che l'ordine venga fermamente ristabilito a Trieste; a ciò si sta provvedendo. Come la Camera sa, il Governo britannico ha esaminato, di concerto con i Governi americano e francese, alcune specifiche proposte per ciò che riguarda la base sulla quale potrebbe essere indetta una conferenza a cinque. Noi abbiamo anche all'esame alcune proposte avanzate, in connessione con ciò, dal Governo jugoslavo. Noi riteniamo che una conferenza offra la migliore possibilità di trovare una soluzione del vessato problema di Trieste. Noi persevereremo nei nostri tentativi diretti a rendere possibile una soluzione accettabile e durevole. Non ci lasceremo distogliere da questo proposito dalla violenza, da qualunque parte essa provenga».

Successivamente il capo dell'opposizione Clement Attlee ha chiesto: «Posso ritenere che il Governo italiano sia stato avvertito chiaramente che azioni di violenza di questo genere non sono destinate a suscitare presso l'opinione pubblica del nostro paese simpatia per la causa italiana?». Eden ha risposto: «Sì. Io ritengo che anche l'opinione pubblica del nostro paese provi un forte risentimento per il fatto che si sta facendo di noi un capro espiatorio perchè tentiamo di assolvere a nostre spese, a una responsabilità internazionale, e ciò senza il minimo vantaggio personale per questo paese».

Un deputato laburista ha chiesto se sia vero che «la principale animosità» sia stata diretta verso gli inglesi e non verso gli americani. Eden ha risposto: «Io penso che ciò sia vero in larghissima misura e perciò attiro su ciò l'attenzione del Governo italiano». Il Ministro si è poi rifiutato di rispondere al deputato laburista Reginald Paget il quale chiedeva «se ciò non dimostri che gli italiani non sono adatti ad assumere il Governo di una minoranza».

Un altro deputato laburista si è ironicamente «congratulato» con Eden per avere questi «dato origine ad una situazione nella quale si è riusciti a suscitare le ire tanto degli italiani quanto degli jugoslavi verso di noi». Invitato a precisare se la Granbretagna intenda attirare l'attenzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU sulle dimostrazioni italiane a Trieste, Eden ha dichiarato di non volere rispondere per il momento, ma ha osservato che in Italia vi sono molti i quali non appoggiano l'attuale Governo e sono ansiosi di far naufragare ogni possibilità di una conferenza per Trieste.

In risposta ad un'altra domanda, il Ministro si è rifiutato di rivelare lo stato in cui si trovano gli attuali sondaggi diplomatici in vista della progettata conferenza. Ha aggiunto però che se essi giungeranno in porto, lo sarà grazie ad accordo di ambedue le parti per ciò che riguarda le basi sulle quali la conferenza stessa dovrà essere tenuta.

Come si vede, Eden non ha avuto parole di comprensione per il punto di vista italiano e non si è curato di rispondere all'appello del Presidente del Consiglio italiano. A parte questa questione — che potremo dire formale ma che al momento ha una notevole importanza — il fatto più grave è la mancata accettazione della richiesta italiana di una inchiesta sugli incidenti, soprattutto perchè un rifiuto non è nello spirito dell'alleanza atlantica, non corrisponde cioè a quelli che dovrebbero essere i rapporti fra due paesi alleati. Non c'è dubbio che di ciò resteranno delusi anche gli stessi ambienti responsabili londinesi. Ancora stamane il quotidiano liberale «Manchester Guardian» dichiarava che un'inchiesta dovrebbe esserci ed anzi che ad essa avrebbero dovuto partecipare i rappresentanti anche di altri paesi membri dell'alleanza atlantica. E' sotto questo punto di vista che l'irrigidimento della posizione inglese appare tanto più condannabile.

Tutto ciò naturalmente fa diminuire la possibilità di soluzione del problema di Trieste. Osservatori assai vicini al Foreign Office interpretano stasera una frase di Eden («Il primo compito del Governo militare alleato è ora di ristabilire l'ordine, per quanto difficile questo compito possa essere») nel senso che per il momento non sarebbe il caso di parlare assolutamente di iniziare un trasferimento dei poteri all'Italia. Come è noto, gli sforzi della diplomazia alleata s'indirizzavano appunto in questa direzione. Si voleva trovare, cioè, il modo di fare all'Italia delle concessioni che apparissero soddisfacenti agli italiani e che non fossero respinte dagli jugoslavi. Se ora il Governo militare alleato vuole occuparsi di «ristabilire l'ordine» (e non pare che sia l'organo più abile sotto questo punto di vista) la situazione a Trieste, per quel che riguarda i trasferimenti dei poteri promette di rimanere immutata e l'Italia si dovrà in tal caso assolutamente accontentare a partecipare a una conferenza.

Stasera anche Churchill, a un banchetto a Londra, ha parlato di Trieste. Il Primo Ministro ha detto: «Mi è molto dispiaciuto leggere delle dimostrazioni ostili in Italia contro la Granbretagna e Stati Uniti. I soldati inglesi e americani sono stati tenuti a Trieste con grandi spese per otto anni e quello che desideriamo è portarli via e aiutare l'Italia e la Jugoslavia a giungere a un accordo. Non credo che Granbretagna e Stati Uniti dovrebbero essere insultate da folle tumultuanti fasciste o comuniste.

«Io provo sentimenti di calda amicizia per ambedue i paesi», ha continuato Churchill. Egli ha quindi ricordato che nel 1940 aveva invitato invano Mussolini a non entrare in guerra contro la Granbretagna. «Poi — ha detto il Premier — ho fatto il possibile per aiutare l'Italia a rimettersi in piedi, e per anni ho prestato dodici navi da guerra inglesi alla Russia al fine di salvare una buona parte della Marina da guerra per l'Italia. Ora gli inglesi e gli americani agiscono di comune accordo, consultandosi, e non trovano dubbi in merito all'influenza che possono esercitare per portare la questione di Trieste a una giusta soluzione, anche se ci vorrà più tempo di quanto non pensassimo».

Churchill ha poi ribadito che gli anglo-americani hanno piena fiducia nel gen. Winterton e ha consigliato «energicamente» tutti di mantenere la calma e obbedire alle leggi. «Nulla sarebbe più facile per le nostre truppe che tornarsene a casa» — ha detto infine il Ministro — ma che cosa succederebbe allora a noi, ha ripetuto ancora. «Non abbiamo avuto nulla da guadagnare quando siamo andati a Trieste nè ci abbiamo guadagnato nulla restandoci».

A. L.

Popovic a Vienna

ECCEZIONALI MISURE DI SICUREZZA NELLA CAPITALE AUSTRIACA

Vienna, 9

Mai si era veduto per l'arrivo di uno statista straniero nella capitale austriaca uno spiegamento di forze di polizia così imponente come per il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic, giunto per una serie di colloqui fra i due Governi. La stazione sbarrata per un'ora al traffico normale pullulava di poliziotti in uniforme e in borghese che hanno tenuto a distanza cittadini e giornalisti. Si temeva un attentato di qualcuno dei molti antititini che risiedono a Vienna. Prima che il treno passasse agenti della polizia austriaca hanno ispezionato metro per metro la linea ferroviaria dalla frontiera alla Capitale.

Intanto parecchi giornali austriaci riproducono una nota della «Kathpress» (stampa cattolica) nella quale si dichiara che, per quanto i cattolici siano interessati a relazioni amichevoli con gli Stati vicini, occorre però che nel chiasso delle cerimonie ufficiali non venga dimenticato: che il Cardinale Stepinac rimane sempre confinato nel suo villaggio natale e impedito di esercitare il suo ufficio ecclesiastico; che i soldati cattolici dell'Esercito jugoslavo vengono impediti di professare la loro fede; che dimostranti comunisti hanno recentemente tentato di incendiare la sede arcivescovile di Zagabria.

In quinta pagina pubblichiamo

l'elenco dei morti e dei feriti

e delle persone fermate nelle tragiche giornate del 4, 5 e 6 novembre

L'AZIONE DEL GOVERNO SUL TERRENO DIPLOMATICO

Convocato per domani il Consiglio dei Ministri

Riunioni collegiali presiedute da Pella a Palazzo Chigi - Facile confutazione delle asserzioni di Eden

Roma, 9

Il Presidente del Consiglio ha trascorso l'intera giornata occupandosi del problema a Trieste. Questa mattina al Ministero del Bilancio ha tenuto una conferenza diplomatica con la partecipazione del Sottosegretario Benvenuti, degli Ambasciatori Quaroni e Brosio e di Zoppi e Magistrati, alti funzionari di Palazzo Chigi. Non è stato solo preso in esame il fatto specifico della situazione di Trieste dopo gli incidenti luttuosi dei giorni scorsi, ma è stata discussa anche la questione diplomatica nei suoi termini più generali e sulla base degli ultimi dati.

Terminata la conferenza collegiale il Presidente del Consiglio ha trattenuto presso di sè l'Ambasciatore Brosio, con il quale ha più specificatamente discusso i passi italiani dopo gli incidenti e le loro ripercussioni. Nel pomeriggio, dopo le dichiarazioni di Eden, l'on. Pella ha nuovamente convocato i suoi più vicini collaboratori di Palazzo Chigi per esaminare il punto di vista inglese e predisporre il proseguimento dell'azione diplomatica dell'Italia. Domani mattina il Presidente del Consiglio avrà ancora altri colloqui di carattere diplomatico, mentre nel pomeriggio Brosio si recherà a Napoli per conferire con il Capo dello Stato, che a causa delle sue condizioni di salute non può ancora far ritorno nella capitale.

Mercoledì mattina, poi, avrà luogo un Consiglio dei Ministri quasi tutto dedicato alla questione di Trieste, sia per quanto riguarda l'episodio specifico dei giorni scorsi, sia per quanto concerne invece la questione di fondo. In quella riunione dovranno essere stabilite le norme da dare ai nostri Ambasciatori per il proseguimento dell'azione diplomatica nei due settori di iniziativa. Pertanto l'Ambasciatore a Londra Brosio ripartirà per la capitale inglese soltanto giovedì, con tutte le istruzioni necessarie. Altrettanto farà Quaroni per Parigi, ed è sintomatica la presenza del nostro Ambasciatore in Francia perchè significa che si sta studiando attentamente anche la possibilità di giungere ad una conferenza che assicuri una equa e ragionevole soluzione dell'intero problema.

Le dichiarazioni fatte oggi da Eden ai Comuni non hanno naturalmente soddisfatto l'opinione pubblica italiana e i circoli politici della capitale. Nessun commento ufficiale è stato fatto, ma gli ambienti responsabili romani hanno fatto conoscere le loro prime reazioni. Si osserva in primo luogo che Eden ha fatto delle affermazioni ma non ha portato alcuna documentazione atta a provare i suoi giudizi: il Governo italiano, che invece ha reso di pubblica ragione le risultanze documentate di una inchiesta, rimane fermo nel suo punto di vista. Esiste dunque un divario e poichè nessuna delle parti è infallibile, e specialmente non lo è quella che si trova sul posto, una sola cosa potrebbe chiarire definitivamente la polemica: una inchiesta obiettiva che stabilisca inoppugnabilmente la verità dei fatti.

Quanto poi all'affermazione contenuta nel discorso di Eden e cioè che tremila persone sarebbero state fermate dalle autorità alleate alle porte della Zona A si fa osservare da parte italiana:

1) Che l'Italia sebbene non fosse stata a ciò sollecitata aveva già provveduto per conto suo a evitare che persone estranee violassero la frontiera per entrare nella Zona A.

2) Che non si tratta di tremila persone ma di molto meno; che in ogni modo si erano presentate a Monfalcone di ritorno da Redipuglia per fare una visita a Trieste conformemente alle tradizioni di sempre, e che tali persone, non avendo ottenuto il permesso di recarsi a Trieste, hanno disciplinatamente preso il treno per far ritorno alle loro città. In tal modo si deve escludere nella maniera più assoluta quanto ha voluto far credere il signor Eden e cioè che le manifestazioni triestine siano state organizzate da agitatori venuti dal di fuori. Strani agitatori, del resto, che nelle vie e nelle piazze di Trieste non si sarebbero più fatti vedere o si sarebbero trovati in ultima fila, come dimostra l'inequivocabile cittadinanza e residenza sia dei caduti che dei feriti: tutti triestini.

Il Governo italiano intende ora proseguire nella sua azione diplomatica tenendo distinte le due questioni: c'è un problema di governo locale resosi più acuto dopo i recentissimi avvenimenti, ma c'è sopra tutto un problema generale e di fondo che non può essere soggetto ai sentimenti, umani e comprensibilissimi dell'ora. Anzi si può ragionevolmente pensare che impostare sopra tutto l'azione diplomatica italiana su una questione contingente anche se gravissima possa finire per fare il gioco di Tito, il quale ha tutto l'interesse in questo momento di farsi vedere pacifico e mansueto e mettere quindi l'accento sui disordini che avvengono in Italia. Posizione facilmente ritorcibile se si pensa quanto è avvenuto in Jugoslavia subito dopo l'8 ottobre. Ma anche le settimane passano e quando in diplomazia «majora premunt» finiscono per sembrare degli anni, e ormai di quegli incidenti nessuno parla più.

Va da sè che il Governo italiano non intende soprassedere alla ricerca di una chiarificazione anche in ordine ai fatti dei giorni scorsi, ma intende tenere separata la sua azione su questo terreno da quella di carattere più generale che è divenuta ancor più importante ed urgente.

A Roma hanno suscitato inoltre una certa perplessità talune affermazioni di Dulles, secondo il resoconto di una agenzia americana. In realtà altre agenzie hanno dato una diversa interpretazione o almeno traduzione della risposta di Dulles. Il segretario di Stato avrebbe detto di non nutrire alcuna simpatia per la richiesta italiana di un richiamo e conseguente sostituzione del gen. Winterton. Secondo altre informazioni avrebbe detto invece di non nutrire simpatia per la richiesta fatta da qualche parte non responsabile e si riferiva evidentemente a quanto contenuto in alcune interpellanze alla Camera. Forse il Segretario di Stato americano voleva avvertire in tal modo il Governo italiano di non porre oggi sul tappeto la questione, nè il Governo italiano ha motivo di farlo oggi: una simile richiesta poteva avere un significato dopo gli incidenti del marzo 1952, non oggi, allorchè si è comunque alla vigilia della partenza definitiva da Trieste del generale Winterton e dell'intero Governo alleato. Inutile quindi impostare diplomaticamente una questione che verrà ugualmente risolta per via diplomatica, sia pure sotto un altro titolo. Certamente il GMA ora starà più accorto nel manovrare la polizia civile e al tempo stesso il senso di responsabilità della popolazione triestina eviterà qualsiasi appiglio per una nuova utilizzazione della forza pubblica. Bisogna quindi seguire con gran de calma e sangue freddo la azione diplomatica del Governo italiano per quanto concerne gli sviluppi del problema di fondo.

DOPO UN CONTRASTO SOTTERRANEO SUI FATTI DI TRIESTE

Washington ha ceduto alle insistenti pressioni britanniche

Foster Dulles afferma che gli Stati Uniti hanno piena fiducia in Winterton - La tesi che ha prevalso - L'ultima proposta jugoslava: il plebiscito triangolare limitato alla città

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

Nel corso della conferenza stampa settimanale il Segretario di Stato John Foster Dulles ha detto di non considerare disperata la situazione di Trieste, pur riconoscendo che il problema non è stato facilitato dai recenti disordini. Il Segretario di Stato ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno completa fiducia nel gen. Winterton, comandante delle Forze anglo-americane a Trieste. Invitato a commentare le notizie secondo cui l'Italia avrebbe addossato la responsabilità delle vittime di Trieste al gen. Winterton ed avrebbe chiesto la sostituzione di quest'ultimo, Dulles ha affermato che a giudizio del Governo americano Winterton ha fronteggiato correttamente la situazione, per cui Washington non è affatto favorevole alla tesi secondo cui il comandante alleato nella Zona A del T.L.T. dovrebbe essere sostituito.

Circa le odierne dichiarazioni fatte dal Segretario di Stato Foster Dulles, che ha tenuto a sottolineare la piena fiducia del Governo statunitense verso il governatore militare inglese della Zona A del Territorio Libero di Trieste, va segnalato che negli ambienti del Dipartimento di Stato esistono tuttora due tendenze contrastanti circa l'atteggiamento che il Governo americano avrebbe dovuto prendere in seguito agli avvenimenti dei giorni scorsi.

La valutazione degli uffici specializzati del Dipartimento di Stato, cui è stato demandato lo studio dei rapporti pervenuti da Trieste e dall'Italia, sarebbe stata assai critica dell'operato dei comandi militari e politici britannici a Trieste ritenendo: 1) che le manifestazioni avrebbero potuto essere contenute in ambito limitato se non si fossero compiuti atti intempestivi da parte delle autorità militari; 2) che anche quando le dimostrazioni locali si erano trasformate in manifestazioni di massa, un atteggiamento più cauto da parte della polizia avrebbe potuto evitare lo spargimento di sangue.

Questi ambienti sarebbero stati più propensi ad una dichiarazione interlocutoria che pur senza accettare le proteste italiane avesse mantenuto un atteggiamento obiettivo ed imparziale. La tendenza che ha prevalso è stata quella delle più alte sfere dirigenti che si sono preoccupate innanzi tutto della necessità di mantenere ad ogni costo la solidarietà anglo-americana a Trieste.

Questa solidarietà è apparsa indispensabile per i motivi seguenti:

1) Dai contatti avuti con Londra è apparso che una mancata dichiarazione di solidarietà avrebbe potuto preludere ad un ritiro unilaterale delle truppe inglesi da Trieste. Il Governo americano non intenderebbe d'altra parte addossarsi da solo la responsabilità del mantenimento dell'ordine in un punto ed in un momento così delicati.

2) Una mancata dichiarazione di solidarietà avrebbe potuto compromettere la collaborazione anglo-americana in altre zone ed in altri problemi di attualità internazionale.

3) Una dichiarazione interlocutoria da parte del Governo americano avrebbe esautorato il comando militare britannico con possibili recrudescenze nelle manifestazioni popolari e la possibilità di avvenimenti irreparabili. Al Dipartimento di Stato si fa rilevare che la dichiarazione di solidarietà ritenuta necessaria per le ragioni suddette non muta in alcun modo la posizione del Governo americano sulla questione di fondo.

Mentre si tenta ogni mezzo per ristabilire l'ordine pubblico a Trieste e per tranquillizzare l'opinione pubblica italiana circa l'azione politica e diplomatica da compiersi per la soluzione del problema di Trieste sono tuttora in contrasto due atteggiamenti distinti. Il primo ritiene che gli avvenimenti degli ultimi giorni richiedano la convocazione più sollecita possibile della conferenza a cinque per evitare che ulteriori ritardi possano esacerbare anche maggiormente una situazione già grave. Il secondo addita le manifestazioni popolari sia a Trieste che in Italia come un indice della esasperazione delle popolazioni e consiglia quindi di rinviare la convocazione della conferenza fino a che non sia stata decisa, sul piano politico e diplomatico, una formula di attuazione, necessariamente graduale, della decisione dell'ottobre.

Il nuovo Ambasciatore statunitense a Belgrado avrebbe ricevuto disposizioni precise di fare presente al Governo jugoslavo la necessità di tener conto della richiesta italiana di un adempimento sia pure iniziale della decisione dell'otto ottobre che fu presa sulla base di sondaggi effettuati a Belgrado da parte britannica. Lo Ambasciatore avrebbe avuto lo incarico, da parte del Dipartimento di Stato, del Pentagono e dello stesso Presidente Eisenhower — secondo indiscrezioni emerse nella giornata di ieri a Washington — di compiere un passo formale presso il Governo di Belgrado per l'atteggiamento ostruzionistico che esso avrebbe assunto recentemente in varie questioni di vitale interesse per gli Stati Uniti.

Sembra, ad esempio, che la Jugoslavia abbia improvvisamente troncato le comunicazioni che essa regolarmente faceva agli Stati Uniti circa situazioni e sviluppi nell'Europa Orientale. Sembra inoltre che Belgrado abbia imposto numerose restrizioni sul movimento del personale militare americano in Jugoslavia, incaricato del controllo dell'impiego degli aiuti americani. L'ultimo episodio di questo ostruzionismo jugoslavo sarebbe stato il rifiuto di Belgrado di accettare la nomina del nuovo capo della Missione militare statunitense in Jugoslavia in sostituzione del brigadiere generale John Harmony. L'adesione di Belgrado sarebbe stata ottenuta solo dopo un intervento personale assai fermo da parte del Presidente Eisenhower in un suo messaggio diretto al maresciallo Tito.

Dulles ha parlato anche di continuazione di trattative per la conferenza a cinque e qui bisogna riparlare di quella che si chiama la «nuova proposta jugoslava», che sarebbe — quasi sicuramente — quella del plebiscito a tre alternative limitato a Trieste.

L. B.

ULTIMA ORA

In dicembre l'incontro dei tre Grandi alle Bermude

Washington, 9

Secondo una fonte attendibile si apprende che nel primo scorcio di dicembre Eisenhower, Churchill e Laniel s'incontreranno alle Bermude per una conversazione non protocollare sulla situazione mondiale. Un comunicato ufficiale sarà diramato in proposito oggi dalla Casa Bianca.

Si apprende che l'incontro avrà per argomento soprattutto l'ultima nota sovietica che respingeva la proposta occidentale di un incontro a quattro a Lugano.

Le colonne di Duino

LE gratuite affermazioni con cui Eden ha tentato di varare la leggenda che le giornate di Trieste sieno state preparate dagli italiani fuori della Zona A sono una pietosa e risibile versione dei fatti che non può essere lasciata passare.

Sì, è vero che nelle storiche date del 3 novembre (giorno dello sbarco del generale Petitti di Roreto e dei bersaglieri a Trieste) e del 4 novembre (giorno consacrato alla Vittoria dell'Italia sul suo secolare nemico: l'impero degli Absburgo) alcune colonne di italiani avrebbero voluto venire a Trieste. Ma chi erano questi italiani? Bande armate organizzate per occupare la Zona A? Formazioni di frattura per invadere la Zona B? «Commandos» per organizzare un fattaccio politico-militare? Nuclei di arditi muoventi all'assedio di qualche castello?

Un personaggio di Shakespeare dice che qualche volta la tragedia sfiora il ridicolo. Quei tremila italiani (forse molti di più) di cui il Ministro Eden ha favoleggiato alla Camera dei Comuni non erano che ex combattenti della grande guerra di redenzione (la guerra dell'Intesa, quando italiani e inglesi avevano combattuto fraternamente spalla a spalla) reduci del Carso, del Grappa, del Piave come il generale Winterton. Essi avevano mosso dalle loro lontane sedi per partecipare al rito di Redipuglia. Ed era la cosa più naturale, più genuinamente umana di questo mondo che quei vecchi soldati di un'Italia, la quale finalmente va risalendo dall'abisso della sconfitta, quei reduci di tante battaglie e i loro figli, desiderassero rivedere la nostra città, che era stata la più alta mèta della guerra del '15-'18. Se gli alti gerarchi del G.M.A. durante il loro lungo soggiorno fra noi si fossero degnati di fare un piccolo sforzo mentale per apprendere qualche nozione della nostra storia, avrebbero saputo che sino dal 1919, ogni anno, all'avvicinarsi delle storiche ricorrenze del 3 e del 4 novembre, le associazioni combattentistiche italiane consideravano Trieste come la mèta dei loro pellegrinaggi. Colonne e colonne di autocarri, lunghe «tradotte militari» organizzate dalle ferrovie italiane partivano dai paesi più lontani della Penisola. E le loro mète erano Redipuglia e Trieste.

Tutto ciò è stato rappresentato come il prologo alle tragiche giornate del 5 e 6 novembre. Giudichino i triestini che quelle giornate hanno vissuto nelle strade e nelle piazze sotto il fuoco della Polizia civile. E traggano utili ammaestramenti sul modo come si può scrivere la storia, anche in un ambiente come la Camera dei Comuni, quando la passione e una errata concezione del prestigio politico possono indurre un uomo di alto senso di responsabilità quale il Ministro Eden a far credito a versioni nate da stati d'animo poco sereni e da preoccupazioni che non vogliamo definire.

CRONACA DELLA CITTA'

LE SANGUINOSE GIORNATE ALL'ESAME DEL CONSIGLIO COMUNALE

È STATA TUTTA UNA PROVOCAZIONE

Si chiede l'accertamento delle responsabilità e la punizione dei colpevoli
La decisione dell'8 ottobre deve trovare rapida e felice realizzazione

Alle tragiche giornate, il cui ricordo resterà perennemente inciso nella storia di Trieste, il Consiglio comunale ha dedicato ieri lunghe analisi e fermi accenti di esecrazione. Assente il Sindaco Bartoli, ammalato, ha presieduto la seduta straordinaria, che continuerà domani, il Prosindaco ing. Visintin, il quale ha voluto ricordare le vittime, rinnovando ai loro familiari i sensi di cordoglio del Consiglio e della cittadinanza tutta.

Prende per primo la parola il prof. Gregoretti, capo del gruppo consiliare della D. C. **«Al nostro popolo noi dobbiamo dare assicurazione — afferma — che la giustizia che egli invoca gli sarà resa».** L'oratore ha quindi richiamato l'attenzione su due episodi che, a suo avviso, forniscono una **prova della responsabilità del Governo militare alleato nei luttuosi avvenimenti dei giorni scorsi. «Primo, il gesto accanitamente compiuto e ripetuto di oltraggio alla Bandiera nazionale, strappata dalle mani di giovani italiani che dimostravano pacificamente il loro attaccamento alla Madrepatria e fatta ammainare per due volte, armata mano, dalla torre municipale. Questo gesto provocatorio fu la prima scintilla che suscitò l'indignazione e creò uno stato pericoloso di eccitamento nella popolazione. Il secondo episodio fu l'irruzione violenta compiuta dalla Polizia nella chiesa di S. Antonio e la sconsacrazione di essa per il sangue versato». «Il gen. Winterton — ha soggiunto il prof. Gregoretti — non si è reso conto che il ricorso alle armi da parte della Polizia, senza aver prima esperimentato tutti gli altri mezzi che essa ha a disposizione per premere o respingere una folla di dimostranti, e non si è reso conto che lo sparare alla cieca su di una folla inerme costituiva un gravissimo abuso inconcepibile sempre e più che mai in un paese civile. Non posso fare a meno di dubitare delle capacità politiche del Comandante della Zona se in un momento, così delicato come è quello che vive l'Europa e tutto il mondo occidentale, egli non ha sentito la necessità di evitare a qualunque costo che scoppiasse un incidente che divide due popoli, l'italiano e l'inglese, pur uniti per la difesa comune della libertà, della democrazia e della pace».**

«Il sangue sparso dai nostri morti e dai nostri feriti — ha detto ancora il prof. Gregoretti — **il dolore e l'angoscia delle loro famiglie non chiedono vendetta ma giustizia. E' inutile il tentativo del G.M.A. di sfuggire alle sue responsabilità, cercando di gettarle su elementi nazionalisti o sovversivi, invadendo sedi di partiti e arrestando in gran numero i loro aderenti. La reazione fu di tutto il popolo triestino, deluso atrocemente nella sua speranza di una soluzione prossima e favorevole del problema triestino, dall'atteggiamento dei due Governi che, dopo aver preso un solenne impegno, si sono mostrati incapaci di mantenerlo, si sono impigliati nelle maglie di una procedura che di concreto non ha che la preoccupazione di non disgustare il dittatore di Belgrado». «Giustizia vuole perciò — ha concluso l'oratore — che si faccia un'inchiesta severa sui fatti, sulle cause, sulle responsabilità e sulle colpe che, se accertate, devono essere punite. Il nostro popolo è da troppi anni sottoposto alle più dure prove: ha bisogno di avere pace e serenità. E questa pace e serenità esso sente di non poterla avere se non con il suo ritorno in seno alla Madrepatria. E' questo il problema che anche nell'angoscia dei lutti vissuti non dobbiamo dimenticare, e alla soluzione di esso dobbiamo rivolgere i nostri sforzi, rimanendo compatti e solidali con il Governo d'Italia che ha preso il solenne impegno di impiegare tutti i mezzi a sua disposizione perchè la decisione dell'8 ottobre trovi rapida e felice realizzazione».**

Nella sua duplice qualità di consigliere comunale e segretario della Camera del Lavoro, il dott. Novelli (D. C.) esprime pubblicamente la gratitudine della città per la partecipazione dei lavoratori italiani al nostro lutto, concretatasi in centinaia di mozioni e telegrammi pervenuti alla C.d.L. da parte di organizzazioni sindacali d'ogni tendenza, che unanimemente protestano contro la brutale repressione poliziesca. Ricorda anche il dott. Novelli che tutti i lavoratori italiani hanno dimostrato la propria solidarietà a Trieste con uno sciopero generale di 10 minuti. «Purtroppo — continua l'oratore — gli arbitri continuano, com'è provato dai provvedimenti limitativi all'ingresso nella Zona. La delegazione della C.G.I.L., con a capo gli on. Lizzadri e Ghedini, è stata impossibilitata a partecipare ai funerali e le rappresentanze della C.I.S.L. e della U.I.L. hanno potuto varcare il posto di blocco a Duino solo dopo uno specifico intervento presso il G.M.A.». Purtroppo si cerca di far passare all'estero la nostra ribellione contro ingiustizie inqualificabili come una sommossa faziosa, organizzata da una parte. «Noi respingiamo con sdegno questa versione. Qui non si tratta di fascisti, ma di italiani che chiedono di non essere calpestati, di veder riconosciuta la propria dignità, di essere padroni di se stessi, di venire riuniti alla Madrepatria».

Il cons. Stopper (D.C.) prende la parola come testimone oculare dei fatti di piazza S. Antonio e di piazza Unità. «Mi sono potuto accertare di persona — soggiunge — delle responsabilità gravissime del nucleo mobile e di quanta parte abbiano avuto in tali responsabilità gli ufficiali inglesi. Da tutto questo posso purtroppo ricavare una sola conclusione: che cioè quei fatti non sono imputabili a un panico momentaneo o a esagerazioni di graduati e ufficiali troppo zelanti nel reprimere manifestazioni non autorizzate. Ho invece la convinzione che ci troviamo di fronte a uno spregiudicato e machiavellico disegno, la cui trama sia stata in precedenza ordita dai responsabili della politica inglese, con la complicità di Tito, e realizzato dallo strumento inetto che corrisponde al nome del gen. Winterton.

A conferma di questa convinzione sta l'evidente ricerca di incidenti luttuosi da parte di questo famigerato nucleo mobile, comandato da ufficiali inglesi e da tre bene individuati mercenari italiani, reparto che resterà indelebile vergogna nella storia di Trieste e che è doveroso isolare dal resto della Polizia, i cui componenti sono nella stragrande maggioranza ottimi italiani e come tutti noi hanno partecipato con il cuore angosciato alla passione delle trascorse giornate.

Il cons. Stopper cita altri elementi a sostegno della sua persuasione, per poi aggiungere: «Dietro questo nuovo atto della polizia inglese — ben conosciuta in varie parti del mondo e ben poco apprezzata — sta il desiderio di creare il pretesto onde ritornare sulla decisione dell'8 ottobre, per dare soddisfazione a Tito e far sì che il problema del T.L.T. torni nuovamente in alto mare: il contenuto e il tono della stampa britannica ampiamente confermano l'ipotesi. Ma il Governo e il popolo italiano sapranno opporsi a questo perfido giuoco, pena la revisione totale della politica estera da parte dell'Italia».

Nell'esprimere il cordoglio di 3 milioni e mezzo di italiani (gli elettori del P.S.I.) il consigliere Teiner attribuisce l'unica responsabilità dell'accaduto agli angloamericani. «alla loro politica equivoca e infame», alle contraddizioni fra quello che dicono e quello che fanno». «Vi siete chiesti — prosegue il rappresentante del P.S.I. — perchè gli inglesi avevano tanta fretta di evacuare le loro famiglie? Temevano forse violenza da parte delle truppe italiane? Un conflitto fra Italia e Jugoslavia? Evidentemente no; se anche un conflitto ci fosse stato, sapevano benissimo che i titini si sarebbero sfogati in altra direzione. E' chiaro che temevano il 4 novembre, il «loro» 4 novembre, la provocazione che avevano meticolosamente preparata. Sapevano che i triestini sono emotivi, attaccati alla bandiera, che la reazione ad un'offesa al tricolore non sarebbe mancata, hanno sparato il 5 novembre non per reprimere, ma per spingere l'esasperazione alle estreme conseguenze. Con i 10 mila soldati e i 6 mila poliziotti a sua disposizione, Winterton avrebbe potuto mantenere l'ordine senza che un solo sasso fosse lanciato, senza che un solo vetro andasse in frantumi. Ma non lo fece: lasciò le macchine incustodite, perchè fossero incendiate e poi cinematografate; lasciò senza vigilanza la sede del Fronte dell'Indipendenza perchè fosse distrutta e poi cinematografata». Perciò — commenta Teiner — bisogna non prestarsi al suo gioco, vigilare contro i suoi informatori, rispondere alla sua azione non con la forza, ma con l'intelligenza. E conclude con un attacco al Sindaco che suscita vibrate proteste nella maggioranza: «I giovani — dice — morti per seguire il loro impulso generoso non avevano il dovere di morire, ma Bartoli sì».

Per il leader comunista Vittorio Vidali — che si prefigge esplicitamente lo scopo di «investigare» sulle cause della tragedia — ogni male è nato dalla matrice della nota dell'8 ottobre, ch'egli definisce «famigerata», perchè «sanciva la spartizione del territorio». «A un mese di distanza — soggiunge — lo si può agevolmente constatare: si cerca oggi di non parlare della Zona B, dell'esodo progressivo, c'è la tendenza non certo pietosa a tacere che là il terrore di Tito si è paurosamente accentuato». Dopo aver abbondantemente citato il nostro giornale, Vidali afferma che la nota bipartita è una beffa non meno della tripartita, che ormai la sua esecuzione si è impastoiata nelle remore volute per non dispiacere a Tito. «Ora si parla di preconferenza a cinque: veramente il film è a lungo metraggio, è anzi un giallo, di cui siamo le vittime». Di questa situazione chi approfitta è Tito, organizzando le manifestazioni nelle quali si fa chiedere di marciare su Trieste, chiamando a sè anche i Sindaci di Sgonico e di Monrupino, affinchè lo incitino ad accelerare la marcia.

E il pericolo — secondo Vidali — appare tutt'altro che tramontato, anzi forse più vicino oggi di qualche tempo fa. Del resto i titisti possono calare su Trieste, senza che nessuno li trattenga alla frontiera... «Voi scamparè» interloquisce Giampiccoli: «No — replica Vidali senza voltarsi del tutto verso di lui — noi saremo là, non si preoccupi!». E poi riprende: «Mi è venuto il sospetto in questi giorni che qualcuno preparasse la occupazione titina della fascia abitata da sloveni, per arrivare a un risultato per noi peggiore della nota dell'8 ottobre, che ammazzerebbe l'altipiano e strozzerebbe Trieste». Ecco perchè bisogna difendersi, come vanno difese «con tutti i mezzi» le sedi illegalmente prese di mira dalla polizia; ecco perchè — conclude il leader del P.C. — bisogna unirsi tutti per dire no a inglesi e americani, «egualmente responsabili dei disordini del 5 e del 6» (è inutile fischiare gli uni e applaudire gli altri)», per chiedere «l'applicazione del trattato di pace, o almeno un'amministrazione civile unificata per le due Zone, o almeno il plebiscito. Questo il gruppo comunista propone con una mozione. Solo così eviteremo che gli abitanti del T.L.T. siano trattati — lo ha detto il Vescovo Santin — come merce di scambio».

Dopo un breve intervento del cons. Cusin (B.T.) che dice e non dice, pur ammettendo «le manchevolezze del G.M.A.», e invoca «tolleranza», un pacato richiamo alla realtà, «grave e per noi quanto mai ostile», vien fatto dal cons. avv. Morpurgo (P.L.I.). Egli rileva che, se non ci fossero state sei vittime innocenti, potremmo pensare di esserci svegliati ieri da un terribile incubo. Incubo la sparatoria del nucleo mobile, la profanazione della Casa di Dio, incubo l'irruzione «armata manu» nel Municipio, la vandalica devastazione della sede di un partito, l'occupazione del Palazzo di Giustizia, trasformato in bivacco di armati, la censura di Radio Trieste. Ma purtroppo incubo non è tutto questo; eppure non bisogna disperare: «Nelle libertà atlantiche, anche se maturate in un clima protestante, devono trovar posto anche una Nazione cattolica apostolica romana come l'Italia». «Se vogliamo riprendere il nostro duro cammino — conclude l'avv. Morpurgo — dobbiamo ascoltare l'invocazione di pace, fratellanza, comprensione che sale dalle tombe dei nostri Caduti; comprendere lo stato di angoscia di tanta gente nostra e non accusarla delle colpe di taluni. Attendiamo giustizia, ma aspettiamo soprattutto che ci venga resa la giustizia suprema, che significa ritorno di Trieste all'Italia. Nel nome dei nostri morti, ne abbiamo diritto».

L'austerità della riunione, seguita da un foltissimo pubblico, subisce una grave incrinatura con l'intervento del cons. Giampiccoli (F.I.), che provoca i generali scongiuri allorchè col suo incorreggibile vernacolo proclama la necessità «de pensar ai vivi, o almeno a quei che per el momento xe vivi». Non contrario a un'inchiesta, Giampiccoli azzarda qualche criticuccia all'«autorità tutoria», subito però bilanciandola con accuse al Sindaco, alla scuola triestina. Accusa, quest'ultima, che viene prontamente respinta, come capo di istituto, dal cons. Bernardoni (D.C.). «Noi sentiamo la responsabilità dei ragazzi che ci vengono affidati — egli dice —: e difatti nella scuola che dirigo le lezioni sono proseguite fino a quando la polizia è venuta a turbarle, bastonando i ragazzi che avevo appena convinto di reprimere gli impulsi più accesi». Dopo aver accennato alla grave situazione in cui ci troviamo, con qualche battuta polemica contro le soluzioni proposte dall'opposizione, il prof. Bernardoni afferma come ciò che più ci offende sia la mancanza di verità, la coltre di silenzio cara ai comunicati ufficiali. Perciò è necessario che noi ci affidiamo alla forza della verità. E il Comune può farlo, inviando negli S. U. e in Inghilterra una documentazione obiettiva dei tragici episodi.

Michelini e Colognatti visitano i feriti all'Ospedale

DONI RECATI ANCHE DAL COMITATO PER LA DIFESA DELL'ITALIANITA'

Una rappresentanza del Movimento Sociale Italiano, composta dal Vicesegretario nazionale on. Arturo Michelini, dal deputato triestino on. Carlo Colognatti e dalla sua consorte, dall'avv. Riccardo Gefter Wondrich segretario della Federazione provinciale e dalle signore De Vecchi e Sforza-Tarabocchia, si è recata ieri all'Ospedale Maggiore per fare visita ai numerosi feriti dalle violenze della Polizia nei gravi incidenti dei giorni scorsi. Accompagnati dal prof. Enrico Tagliaferro i visitatori, accolti dai Primari prof. Carravetta e prof. Petronio e dai loro assistenti, hanno sostato presso ogni letto avendo per ogni degente parole di solidarietà e di elogio e consegnando ad ognuno un pacco di generi di conforto offerti dalla Federazione del M.S.I.

Anche una delegazione del Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria ha visitato ieri nel pomeriggio i degenti all'Ospedale. A ciascuno dei feriti il segretario Rovetti ha consegnato un modesto segno della solidarietà della cittadinanza, rivolgendo a tutti parole di conforto. Il Comitato ha fatto altresì pervenire agli arrestati un pacco contenente generi di conforto.

Un messaggio di Fadda a tutte le scuole

COMMEMORATO AL «DANTE» IL SACRIFICIO DI PIERINO ADDOBBATI

Il Capo dell'Ufficio educazione prof. Fadda ha inviato ieri a tutte le scuole di ogni ordine e grado un messaggio, in cui prima di tutto esprime il suo cordoglio per tutte le vittime e in particolare per gli studenti caduti, e quindi esorta la scolaresca a riprendere con dignitosa calma e senso di responsabilità il suo quotidiano lavoro.

Il prof. Fadda si è recato ieri mattina al Liceo-Ginnasio «Dante», dove, agli insegnanti e agli alunni riuniti nell'aula magna, ha commemorato con commossa parola lo studente Pierino Addobbati. Infine, accompagnato dal Preside, dal Consiglio di Presidenza e dal professore della classe dell'alunno caduto, si è recato a visitare la famiglia del dott. Francesco Addobbati, al quale ha espresso le più sentite condoglianze.

Più tardi il prof. Bernardoni, preside dell'Istituto magistrale «Giosuè Carducci» e il prof. Jarance, preside della Scuola media, insieme ad una rappresentanza dei professori e delle alunne, ha recato una ghirlanda a nome dell'Istituto e un'altra a nome dell'Unione insegnanti medi, deponendole nel sacrario del Ginnasio-Liceo «Dante», con brevi commosse parole, alla presenza della quinta B. Ha risposto per il Liceo «Dante» il prof. Rebbi.

Requisizioni all'Excelsior per «ragioni di sicurezza»

Il «Rouge et Noir» e il giardino d'inverno - Un provvedimento che ha il carattere di un ripicco

Ieri a mezzogiorno da parte di un gruppo di ufficiali alleati è stato intimato al signor Albert Fahrni, direttore dell'Albergo Excelsior, un incredibile ordine: la requisizione militare dei locali del «Rouge et noir» e del giardino d'inverno dell'Albergo. L'ordine di requisizione, motivato da «ragioni di sicurezza» ed emesso dal G.M.A., aveva effetto immediato. Malgrado le rimostranze della direzione ed un ricorso diretto tentato presso il gen. Winterton, l'imposizione è stata mantenuta, e già ieri sera il «Rouge et noir» è rimasto chiuso al pubblico e gli alleati ne hanno preso possesso.

(Come noto, parte dell'Albergo è tuttora occupata da ufficiali inglesi, i quali vi hanno pure un Circolo, spesso frequentato dal gen. Winterton).

L'atto del G.M.A. appare semplicemente stupefacente, se pensiamo alle tanto ostentate operazioni di smobilitazione e sgombero cui gli alleati ci hanno fatto assistere dopo l'8 ottobre. Necessità militari? Ciò non può che far sorridere, trattandosi di un locale di divertimento. Nè si può pensare a necessità inerenti alla sistemazione d'alloggio dei militari». Il Rouge et noir» non aveva fatto bisogno agli alleati nemmeno quando avevano qui le loro famiglie. Quanto alle pretese «ragioni di sicurezza» meglio avrebbe fatto il gen. Winterton a far sgomberare addirittura dall'Excelsior gli ufficiali inglesi che ancora vi abitano, e trasferirli negli alberghi che sono totalmente requisiti dai comandi militari (e presso i quali la partenza delle famiglie deve ben aver lasciato parecchio vuoto).

Dover riparlare di requisizioni d'imperio mentre si attendeva la completa restituzione degli immobili occupati dai militari — e mentre si attende lo sgombero degli alleati da Trieste — non può che suscitare meraviglia e far sospettare che solo motivo del provvedimento sia l'ennesimo dispetto che si vuol fare alla città, di cui l'Excelsior rappresenta la migliore espressione d'ospitalità. Proprio di questi giorni molto numerosi sono a Trieste i giornalisti e gli osservatori italiani e stranieri; ad essi e alla città si vuol forse ad un tempo togliere un ambiente molto frequentato e far sentire il peso dell'autorità militare. Secondo alcuni, la requisizione sarebbe dovuta al desiderio degli alleati di disporre all'Excelsior di locali più appartati e lontani dalla strada (la normale sala ristorante non sarebbe più ritenuta sicura e tranquilla); ma allora, a maggior ragione gli ufficiali avrebbero potuto ritirarsi negli altri alberghi che ancora sono riservati esclusivamente ad essi. Ciò anche per evitare quanto sta ora accadendo all'Excelsior, dove i clienti sono talvolta sottoposti a controlli della Polizia nei corridoi dell'Albergo. Ci consta che il signor Fahrni non ha firmato l'atto di requisizione, e vogliamo sperare che la direzione centrale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, proprietario dell'Albergo, si opporrà all'imposizione.

Messa in suffragio. Domani, alle ore 8, S. E. il Vescovo celebrerà una Santa Messa nella Cappella del Cimitero di S. Anna per tutti i sacerdoti defunti.

ASTERISCHI

LAUREA

La signorina Mariuccia Pircher si è laureata brillantemente in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Trieste, discutendo con il chiarissimo prof. avv. Remo Pannain una tesi sul tema «La pena». Alla neo dottoressa vivissimi rallegramenti.

DIRIGENTI...

...i sistemi Analix sono un ausilio infallibile per la direzione aziendale. S.A.T.A. - ORGANIZZAZIONI CONTABILI - via Paduina 2-I, tel. 95949.

DEVASTAZIONI, PERQUISIZIONI E ARRESTI

Vibrata protesta degli avvocati contro la violazione dei diritti dell'uomo

Accorato saluto ai fratelli caduti per barbara ferocia

Mentre il presidio militare è stato ritirato nella mattinata di ieri dalla sede del G.M.A., e la via del Teatro Romano è stata riaperta al traffico, è continuata invece sino al pomeriggio l'occupazione militare del Palazzo di Giustizia, dando luogo ad una nuova protesta dei magistrati, dei cancellieri e degli avvocati, manifestata con la sospensione di tutte le udienze civili e penali e di ogni altra attività degli uffici giudiziari. Soltanto dopo le 14 la situazione è tornata normale al Palazzo di Giustizia, con lo sgombero dei soldati.

Il Foro triestino, nel corso di un'assemblea straordinaria, ha preso ferma posizione di fronte ai gravi e luttuosi avvenimenti succedutisi in città. Ecco le tre mozioni votate:

«Gli avvocati e procuratori di Trieste, riuniti ieri in assemblea straordinaria, salutano nei fratelli caduti per barbara ferocia i difensori della bandiera della Patria, e si uniscono alla voce che da Roma reclama la punizione dei colpevoli».

«L'assemblea, di fronte alla devastazione di sedi di associazioni cittadine, alle perquisizioni domiciliari e agli arresti di pacifici e autorevoli cittadini, compiuti senza alcun dichiarato motivo, e senza l'osservanza delle elementari garanzie che regolano l'esercizio dei poteri della pubblica amministrazione, protesta contro la violazione dei diritti fondamentali dell'uomo e reclama il ristabilimento della legalità unicamente affidato alla Magistratura».

«L'assemblea, considerato che la permanenza di truppe armate nel Palazzo di Giustizia, dopo i tragici avvenimenti dei giorni scorsi, non consente il sereno svolgimento dell'Amministrazione della giustizia; reclama l'allontanamento della truppa dalla sede della Magistratura e delibera di perseverare nella spontanea decisione di astenersi da ogni attività giudiziaria fino a che il voto espresso dall'assemblea per lo sgombero del Palazzo di Giustizia non abbia trovato accoglimento».

La morte di Ettore Corrier

Si è spento all'Ospedale Maggiore, dove era ricoverato da due giorni per malattia cardiaca, il correttore di bozze Ettore Corrier. Aveva 76 anni. La notizia è stata appresa con sincero dolore negli ambienti giornalistici, e specialmente dai redattori anziani che per lunghissimi anni ebbero affettuosa domestichezza e profonda stima di Ettore Corrier. In origine il defunto fu tipografo, ma la sua vivace intelligenza e la larga cultura lo fecero singolarmente adatto al servizio di correzione. Servizio quanto mai faticoso, impegnativo, delicato, nel quale il Corrier prodigò la sua esperienza e sensibilità, tanto che esercitò per molti anni il suo ufficio al giornale «Il Piccolo» e in altre edizioni appartenenti alla stessa azienda, e infine alla «Voce Libera». Di sentimenti schiettamente italiani, onestissimo fino allo scrupolo, Ettore Corrier lascia di sè affettuoso ricordo, anche per la sua delicata bontà.

I funerali si sono svolti in forma strettamente privata, secondo il suo desiderio. Alla famiglia e ai congiunti porgiamo vive condoglianze.

Iniziate le lezioni all'Università

L'Università degli Studi comunica che hanno avuto regolarmente inizio le lezioni nelle Facoltà di giurisprudenza, economia e commercio, lettere e filosofia, scienze. Le lezioni della Facoltà di ingegneria, per il triennio di applicazione, avranno inizio il 16 novembre p. v. Gli studenti sono invitati a prendere visione degli orari delle lezioni esposti agli albi dell'Università

Alla Scuola di servizio sociale

Senza la cerimonia ufficiale di inaugurazione dell'anno accademico, sospesa in segno di lutto, si sono iniziate ieri le lezioni alla Scuola di servizio sociale. Ai diplomati ed allievi, presenti in gran numero, ha rivolto brevi parole il Preside della scuola, traendo dalle luttuose giornate appena trascorse una conferma della nostra italianità ed un auspicio per il futuro.

Il suicidio d'una malata

Sofferente da lungo tempo di una malattia al fegato e di una malattia nervosa, l'impiegata Pierina Rocchi ved. Zebei, di 45 anni, abitante in via Kandler 3, ha posto fine ai propri giorni con il gas. Verso le 21 di ieri due suoi cognati — Alfredo Vitturelli, di 41 anni, e Arrigo Zebei, di 44 anni — allarmati poichè da due giorni non vedevano la donna (alle 14 lo Zebei aveva bussato inutilmente alla sua porta), si recavano in via Kandler, e visto che nessuno rispondeva ai ripetuti colpi, decidevano di entrare nell'appartamento della cognata forzando la porta che s'apre sul gabinetto in comune con un'altra famiglia. Appena entrati nell'alloggio, i due sono stati investiti da un tanfo di gas. Seduta su una poltrona in cucina c'era la Zebei, ormai cadavere.

Il VAL annuncia che oggi, alle ore 17, all'Albergo Jolly, la dott. Valnea Scrinari parlerà su «Novità ed antichità al Louvre».

Bisogna distinguere anche nella Polizia

Sconsigliabili le dimissioni dal Corpo

Una notizia diramata da Roma dall'Agenzia «Ansa», informa che trenta agenti della Polizia civile hanno presentato le dimissioni, con effetto immediato, il che comporta la perdita di qualsiasi diritto a indennità di licenziamento.

In questi dolorosi giorni, su queste colonne, interpretando il sentimento della città, abbiamo scritto parole chiarissime sull'operato della Polizia; ma con la stessa franchezza e obiettività non abbiamo mancato di stabilire un punto fondamentale. E cioè che non tutti i cinque o seimila agenti debbono essere giudicati alla stessa stregua, e tanto meno considerati responsabili dell'avvenuto eccidio. Nello stesso Corpo si trovano a contatto di gomito i buoni e i cattivi, gli italiani e i non italiani; ma la rigida disciplina impone a tutti di accettare gli ordini senza fiatare, e soprattutto di non rivelare i propri sentimenti nazionali.

Nei nostri cassetti si sono accumulate in questi giorni centinaia di lettere scritte da appartenenti alla P. C.; lettere commoventi o indignate, con le quali centinaia di uomini hanno voluto esprimerci confidenzialmente il loro dolore, la loro disperazione per i tragici eventi. Non possiamo fare nomi, nè possiamo dare nessun indizio, affinchè i «colpevoli» di sentirsi italiani non siano identificati; ma sentiamo l'obbligo morale di informare i cittadini, di far sapere esplicitamente a tutti che bisogna, che è assolutamente necessario fare le opportune distinzioni, come avviene per tutte le comunità.

Detto questo, va precisato che le dimissioni — al punto in cui siamo — non sono da consigliarsi. Prima di tutto perchè, data l'aria che tira, certi personaggi sarebbero ben felici di sostituire gli italiani dimissionari con la ciurmaglia apolide che abbonda in città, se non addirittura con elementi titini. Nessuno abbia dubbi: il G.M.A. sa benissimo quali sono i responsabili, e non lui solo, tanto è vero che non più tardi di iersera, al Consiglio comunale, un consigliere ha parlato con estrema chiarezza di «alcuni mercenari» e ha dato altri ragguagli. La legge per la riassunzione — quando verrà qui l'Italia — di tutti i dipendenti dal G.M.A. è pronta, ed essa contempla un certo articolo che tutti conoscono. Al momento giusto, non mancheranno le necessarie distinzioni tra il grano e il loglio.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: 3 marinai, un fuochista.

★ Per lavori di posa di cavi telefonici, da giovedì rimarrà temporaneamente chiusa al traffico la via S. Cilino, dal n. 1 al n. 9.

Omonimia. Il maggiore Hayward della Polizia non ha nulla in comune con il maggiore H. A. Hayward, Capo dell'ufficio poste e telecomunicazioni del G.M.A. La omonimia ha fatto nascere in questi giorni qualche equivoco che è meglio chiarire.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.2, minima 9.8; pressione 767.8 stazionaria; umidità 62 per cento; temperatura del mare 15.7.

Oggi: S. Andrea. — Il sole sorge alle 6.57, tramonta alle 16.40. La luna sorge alle 10.45, tramonta alle 19.9.

Maree: OGGI: alta ore 10.10, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 17.20, cm. 51 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 8-9 novembre 1953

Nati 12, morti 17, nati morti 1, matrimoni 7.

MORTI: Del Priore Francesco a. 84; D'Agostino ved. Carmeli Anita a. 84; La Porta Calogero a. 27; Ferluga Emilia a. 63; Galante Giuseppe a. 80; Voinovich Antonio a. 51; Viezzoli Giuseppe a. 77; Falcioni ved. Bondi Bianca a. 54; Elder in Tenente Maria a. 76; Krsevan Maria a. 41; Corrier Ettore a. 65; Vatta Eugenio a. 76; Mileni Carlo a. 66; De Marchi Gaetano a. 18; Del Giorno in Sapienza Ersilia a. 73; Spangaro Roberto g. 6; Marsi Stanislao a. 33.

MATRIMONI RELIGIOSI: Zanelli Antonio cuoco con Ratissa Berta impiegata; Marassi Antonio impiegato con Bosich Carla casalinga; Simeone Mario sald. elettr. con Caria Maria Concetta casalinga; Grando Giovanni tappezziere con Pegan Maria commessa; Vittadello Sergio commerciante con Bragagnolo Maria impiegata; Versa Luigi giardiniere con Ciuch Ada casalinga; Eriani Bartolomeo meccanico con Ghersetich Rosa casalinga.

MISCELA "Eccelsa"

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare — Grandi viaggiatori: «Marco Polo» — racconto sceneggiato a cura di Beonio Brocchieri — L'angolo della musica; 11.30: Musica da camera; 12.15: Orchestra Fragna; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14: Dal film «Il sogno dei miei venti anni»; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18.20: Variazioni senza tema; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Concerto del Gruppo strumentale triestino diretto da Luigi Toffolo — sassofono solista Stelio Licudi; 21.25: Occasioni — al microfono Nino Valeri; 21.35: Orchestra melodica Cergoli; 22.5: Musica per tutti; 22.45: Orchestra Gallino.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Piedigrotta 1953; 18: Orchestra Nicelli; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Aulularia e Miles Gloriosus, di Plauto.

SECONDO PROGRAMMA

13: Musiche da film; 14: Orchestra Sidney Torch; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Rapsodia; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale strumentale; 18: Programma per i giovani; 19: Orchestra Cergoli; 20.30: Invito alla canzone; 21.30: La Giraffa, varietà;

SPETTACOLI

VENERDI' AL ROSSETTI

Il debutto in Europa del "Harlem Melody,,

Venerdì con inizio alle ore 21, debutterà al Politeama Rossetti — dove si fermerà fino a domenica prossima — la Compagnia «Harlem Melody», con Freddie Mitchell e la sua orchestra, la cantante Lora Pierre, Lavarre Baker la regina del blues, Yay Smythe asso della danza sugli schettini, e Flahr Gordon, la stella nera della danza. Presentatore sarà Romano Villi. L'originalità dello spettacolo, che si presenta per la prima volta in Europa giungendo direttamente da New York, richiamerà certamente al Rossetti un pubblico numeroso. Le prenotazioni dei posti si accettano fin d'ora presso la biglietteria centrale di Galleria Protti.

Il Trio di Trieste alla Società dei Concerti

L'attività sociale della Società dei Concerti avrà inizio domani sera, alle ore 21, con il Trio di Trieste. Il programma comprende composizioni di Brahms, Martinu e Schubert.

TEATRI E CINEMA

R[illegible]: «Nessuno mi salverà» con Arthur Franz, Marie Windsor, Gerald Mohr. Il film dell'incredibile realtà. Prod. Columbia. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «L'avventuriero della Luisiana», con Tyrone Power, Piper Laurie. Grande technicolor Universal. Precede doc.: «Le più belle ragazze del mondo».
EXCELSIOR. 15.30: «Moulin rouge», il capolavoro di Jorn Huston, in technicolor, con José Ferrer, Zsa-Zsa Gabor. Il film dei 3 Oscar e Leone di San Marco. Precede Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La Warner presenta «Gardenia blu» un giallo emozionante con Anne Baxter, Richard Conte, A. Sothern. Segue Incom d'attualità.
ARCOBALENO. 15.30: Grande successo del film Warnercolor in 3 dimensioni: «La maschera di cera». Segue il primo documentario Incom a colori tridimensionale. Sono valide le tessere e tutte le riduzioni Enal, ecc. ecc. Vietato ai minori di 16 anni.
ASTRA ROIANO. 16.30: «La casa del corvo», con Barbara Stanwyck e Joseph Cotten. Drammatico Metro. Ultima 22.
AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). Ore 16: «Gli avventurieri di Plymouth», un superbo technicolor Metro con Spencer Tracy, Gene Tierney, Van Johnson. Ultima 22
GRATTACIELO. 16: «La danzatrice» (La danseuse nue), in edizione originale e integrale con Catherine Erard. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: «Da quando sei mia» entusiasmante technicolor musicale Metro, con Mario Lanza e Doretta Morrow
ARISTON. 16: «I pompieri di Viggiù», Totò, Taranto, Dapporto, la Pampanini e Isa Barzizza in una girandola di risate e di buonumore.
ARMONIA. 14.15: «Fascino», superbo technicolor, R. Hayworth, G. Kelly. Grandioso spettacolo di varietà Compagnia Carilli.
AURORA. 16: «La vedova allegra», con Lana Turner e Fernando Lamas. Una deliziosa e romantica fusione di musica e d'amore. Technicolor M.G.M.
GARIBALDI. 15: «Servizio segreto», con Joel McCrea, Evelyn Keyes. E' un film di spionaggio.
IDEALE. 16: Emozionante technicolor M.G.M.: «Inferno bianco», con Stewart Granger e Cyd Charisse.
IMPERO. 16: «Lo stalliere e la granduchessa». IV settimana dello strepitoso successo. Ultime repliche.
ITALIA. 16: «Quando le donne amano» (Adorabili creature), affascinante, piccante e brillantissimo film con Martine Carol, Antonella Lualdi e Danielle Darrieux. Vietato ai minori.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Delitti senza sangue», con Zachary Scott e Faye Emerson.
SAVONA. 15.30: «La dama bianca», con June Allyson e Arthur Kennedy. Un gioiello Metro.
MODERNO. 16: «La provinciale», capolavoro di Gina Lollobrigida. Vietato ai minori di 16 anni
VIALE. 16: «Il ribelle alla maschera nera», una bella avventura in technicolor con Charles Coburn. Imminente: «Carica eroica».
VITTORIO VENETO. 16: «Il sogno dei miei vent'anni», Bing Crosby, Jane Wyman, Ethel Barrymore. Delizioso technicolor Paramount.
AZZURRO. 16: Un supertechnicolor «Il ribelle di Giava», con Fred Mac Murray, Vera Ralston, Victor Mac Laglen. Un successo Republic Picture. Ultimo giorno.
BELVEDERE 16: «Capitani coraggiosi», un capolavoro Metro con S. Tracy, L. Barrymore, M. Rooney e N. Douglas.
FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Mercoledì: «Signori, in carrozza», divertentissimo, con Aldo Fabrizi.
MARCONI. 16: Un'eccezionale ripresa: «La grande Caterina», Douglas Fairbanks, Elizabeth Berguer.
MASSIMO. 16: «Modelle di lusso», technicolor musicale Metro, sfolgorante di eleganza e di danze, con Kathryn Grayson, Howard Keel e Red Skelton.
NOVO CINE. 16: «La luce rossa», con George Raft, Virginia Mayo. Un giallo emozionante e movimentato.
ODEON. 16: «Cameriera bella presenza offresi», con I. Miranda, E. Merlini, M. Vitale, i tre De Filippo, Aldo Fabrizi, De Sica, Cervi e Alberto Sordi. Spassosissimo.
RADIO. 16: «La malquerida», drammatica interpretazione di Dolores Del Rio, Pedro Armendariz e Columba Dominguez.
VENEZIA. «Don Camillo», un film di grande successo con Fernandel e Gino Cervi.

MALTO "Eccelsa"

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15 via Mantova, Cremona, Piacenza
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30
UDINE via Monfalcone ore 7.30

LINEE PER LA MONTAGNA

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

† Dopo breve malattia il giorno 8 novembre la morte strappava al lavoro ed all'affetto dei suoi cari

Eugenio Vatta sen.
d'anni 76

Affranti ne dànno il ferale annuncio i figli dott. EUGENIO e dott. RINALDO, unitamente a tutti i familiari.

I funerali avranno luogo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, via della Pietà, oggi 10 corrente alle ore 14.30 per la chiesa di S. Antonio Nuovo.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Si associano al lutto della famiglia per la morte di

Eugenio Vatta sen.

I DIPENDENTI della Ditta Eugenio Vatta soc. a r. l.
I SOCI, il PRESIDENTE, il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE ed il PERSONALE della C.I.L.FI.T. (Commercio, Industria Lane e Fibre tessili) soc. a r. l. Trieste e Monfalcone.
I SOCI, il PRESIDENTE DI AMMINISTRAZIONE ed i DIPENDENTI della Società Imbottigliamento Bevande Trieste.
I SOCI e il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della Atlantisfilm soc. a r. l.

Addì 8 corr. si è spento dopo lunga malattia

Ettore Corrier
Correttore di bozze a r.

Per espressa volontà del caro Estinto la moglie AMALIA, il figlio dott. LUCIANO, la nuora BIANCA, la nipotina FIORA e le famiglie COMAR ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Addì 9 corr.

Silvia Selva ved. Gleria

ha cessato di soffrire.

Ne dànno il doloroso annuncio i parenti tutti.

La DIREZIONE e il COLLEGIO DEGLI INSEGNANTI della Scuola «Carlo Stuparich» partecipano con dolore il decesso dell'insegnante

Silvia Selva ved. Gleria

che fu ai colleghi e alle alunne costante esempio di fortezza d'animo e di fede patria.

† All'alba del giorno 8 corr. si è spenta serenamente

Paola ved. Carmeli
nata D'AGOSTINI

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le sorelle e gli affezionatissimi nipoti.

I familiari ringraziano sentitamente l'esimio dott. Riccardo Baroni, la Suora e le infermiere del reparto per le amorevoli cure prodigate alla cara Estinta.

† A tumulazione avvenuta di

Ercole Don
marittimo - d'anni 49

ne dànno il triste annuncio desolati la moglie, il figlio, la mamma (assente), il fratello, con la moglie e la figlioletta (assenti) e il nipote.

Ringraziano i medici curanti e il personale del padiglione ausiliario dell'Ospedale di S. Giovanni per le cure prestategli e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Per espresso desiderio dello Estinto i familiari non prendono il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 7 novembre si è spento serenamente

Giuseppe Viezzoli

Profondamente addolorati ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta

I FAMILIARI

† Il giorno 8 corr. si spense serenamente all'età di 27 anni

Calogero La Porta
grande invalido di guerra

lasciando nel più profondo dolore i genitori, la moglie, il figlioletto, i fratelli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 corr., alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maddalena.

† Il 6 corr. in Genova-Pegli, munito dei conforti religiosi, spirava l'anima cara del comandante

Pietro Zacevini

L'addolorata consorte ALICE unitamente alle congiunte famiglie ZANETTI - MORIN e parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Le care spoglie riposano a Trieste nella tomba di famiglia.

Stroncata da implacabile morbo, il 6 novembre si è addormentata per sempre

Lidia Rubic in Bradamante

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia a Udine, nella desolazione che non ha conforto, ne danno l'annuncio: il marito, le sue dilette CLARA e LAURA, i fratelli avv. MARIO, ing. GUIDO, dott. ALBERTO, la sorella GEMMA in SANGALLI, le cognate, i cognati, le nipotine e i parenti tutti.

Torino, via O. Revel 18
10 novembre 1953

La FIAT, con profondo cordoglio si associa al dolore dell'ing. Guido Rubic, membro del Comitato direttivo della Società, per l'immatura scomparsa della sua diletta sorella signora

Lidia Rubic in Bradamante

DIRIGENTI e PERSONALE della Divisione Ferrotranviaria e della Sezione Materiale Ferroviario della Fiat, con animo commosso, si uniscono al lutto del loro Direttore ing. Guido Rubic per la dolorosa dipartita della sua carissima sorella signora

Lidia Rubic in Bradamante

GIORGIO CERRUTI e famiglia partecipano al dolore della famiglia Bradamante per la perdita della signora

Lidia

Il PERSONALE della ditta FACEI partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Bradamante.

Commossi per le attestazioni di stima e di rimpianto tributate alla memoria del nostro caro e indimenticabile

Mario Fabbro

porgiamo vivissime grazie alla Direzione e al personale tutto del Servizio Imposte Consumo, nonchè a tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al nostro dolore.

Un grazie particolare alle gentili famiglie Boscolo e Faganelli.

I FAMILIARI

Trieste, 9-XI-1953

Ringrazio sentitamente tutti coloro che presero parte al mio dolore per la scomparsa del caro

Aldo Metelli

Un particolare ringraziamento al dott. Tamaro, alle suore della II medica dell'Ospedale Maggiore, alla Direzione e ai colleghi tutti del Servizio imposte consumo.

La mamma SOFIA METELLI

La FAMIGLIA di

Antonio Zavadil

ringrazia quanti le vollero essere vicini nel suo profondo dolore.

La FAMIGLIA, profondamente commossa per le onoranze tributate al suo indimenticabile

Bruno Lugnani

rende grazie alla Direzione della Banca Commerciale Italiana, ai colleghi, ai vecchi condiscepoli del liceo e a tutte le gentili persone che hanno preso parte al suo vivo dolore.

Commossi per le manifestazioni di cordoglio tributate al loro caro papà e fratello

Santo Pace (Pacor)

i FIGLI e le SORELLE ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Ringrazio sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero prendere parte al mio dolore per la scomparsa della compianta

Beatrice Vesnaver

Il marito ANTONIO

I FAMILIARI di

Carmela Pristipino

nel I anniversario della sua morte ringraziano Autorità, Dirigenti, Insegnanti, mamme e conoscenti per le onoranze tributate alla loro Cara.

Nel decimo anniversario della morte della nostra adorata mamma

Luigia Rubino
ved. LOPRETE, nata SAVOIA

una Santa Messa sarà officiata nella chiesa di S. Antonio Nuovo domani, mercoledì 11 novembre, alle ore 8.

La ricordano con immutato affetto i figli VITO, SALVATORE (assente), NINA (assente), UCCIO, la nuora ITALIA, i nipoti FRANCO e LUIGIA.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazioni di morte presunta
(II pubblicazione)

In esecuzione del decreto del Tribunale di Trieste dd. 9.9.1953 Cron. No. 7148 chiunque abbia notizie di **MARTINKUTE ANNA** di Pietro e di Rozalina Gibezinte, maritata Udovicich, nata nel 1896, già residente in Lituania, della quale non si hanno più notizie dal gennaio 1937, le faccia pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi da oggi.

Avv. Fausto Vecchi

TRIBUNALE DI GORIZIA
(I pubblicazione)

Avanti il Tribunale di Gorizia è stata iniziata la procedura per dichiarazione di morte presunta di **BRESCIA ANTONIO** fu Antonio, nato a Gorizia il 30.8.1908, deportato da forze armate jugoslave il 18 maggio 1945 per ignota destinazione. Chiunque ne abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al suddetto Tribunale.

Avv. Carlo A. Pedroni

I TRAGICI AVVENIMENTI DI TRIESTE

Più sereni i commenti nella stampa francese

Messa in rilievo la compostezza dei funerali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 9**

E' evidente oggi dai titoli e dai commenti della stampa francese il senso di soddisfazione per il clima di distensione sopravvenuto a Roma ed a Trieste, ma specialmente in questa ultima città, dopo i cruenti avvenimenti dei giorni scorsi. Qua e là trapela fra le righe quasi un tono di simpatia, che ieri non c'era, per la città contesa. Viene sottolineato l'atteggiamento di dignità e di solennità che hanno avuto le onoranze funebri alle vittime e non si tace che metà della popolazione triestina ha seguito i funerali dando luogo a una manifestazione di cui non è possibile equivocare o nascondere il significato.

Sono bastate così ventiquattr'ore per portare un po' di serenità nell'opinione pubblica francese e nei suoi organi di stampa. Ieri il timore che dovessero accadere incresciose complicazioni e che la situazione internazionale si aggravasse subitamente aveva allarmato i francesi, specialmente l'«uomo della strada», la cui impressionabilità per i titoli dei giornali e i commenti allarmistici è ancora viva per non dire morbosa. A rendere anche tale lo stato d'animo dei francesi ha concorso l'ultima nota russa, sentita qui come una doccia fredda a tutte le illusioni che in questi ultimi tempi si andavano nutrendo per un miglioramento dei rapporti tra Occidente ed Oriente. Il miglioramento non c'è stato. Anche oggi qualche foglio parigino torna a ripetere ed a ricordare i termini insolitamente duri e poco diplomatici con i quali la nota è stata redatta. E nessuno si nasconde che se ciò è stato fatto non lo è stato a caso e il Cremlino sapeva bene quel che faceva.

Passando sopra all'esame obiettivo della questione triestina e tralasciando di tener conto dei nostri reali diritti sulla città e su tutto il territorio disputato, l'opinione pubblica francese pone l'intera controversia sotto l'angolo visuale delle sue preoccupazioni internazionali. Non c'è nemmeno una parola dedicata al merito di essa, come se non importasse rilevare se abbiamo ragione o torto noi ovvero gli jugoslavi. Quel che ci si chiede è: Trieste rappresenta un pericolo per la precaria situazione del vecchio continente? Non si corre il rischio di indebolire lo schieramento atlantico?

Sono proprio queste le domande che si pone stasera Pertinax sul «France-Soir». A suo giudizio l'aggravamento del problema di Trieste costituisce una seria minaccia per l'ala destra dell'alleanza atlantica. Ed egli aggiunge che il fatto è serio in quanto l'Italia da un lato rischia di vedere inoperante (Pertinax dice addirittura che rimarrà per aria) la decisione dell'8 ottobre e Tito non potrebbe mai acconsentire che si crei in Jugoslavia, in caso di cessione di Trieste all'Italia, un movimento a lui così sfavorevole da costargli un «7 giugno» e cioè la sua caduta dal potere dittatoriale.

«Nell'attesa — continua Pertinax — egli riannoda i rapporti con Mosca. Si hanno così i telegrammi di felicitazioni a Malenkov e a Bulganin. A Parigi, come nelle altre capitali, viene notata la presenza degli Ambasciatori jugoslavi a tutti i ricevimenti dell'Ambasciata sovietica. Da cinque anni ciò non avveniva. L'ala destra dell'alleanza atlantica pericola».

L'opinione di Pertinax non è molto distante da quella degli ambienti ufficiali francesi. Anche al Quai d'Orsay si è ben contenti che la Francia sia stata tenuta da parte da ogni discussione sul problema e che non abbia mai dovuto prendere posizione, sebbene il Governo di Parigi ed in particolare modo il Ministro Bidault non abbiano mai lasciato occasione di mostrarsi ben disposti verso l'Italia e di assecondare qualche nostra iniziativa. Fu particolarmente significativo il fatto che alla vigilia dell'arrivo del Presidente Pella il Ministro degli Esteri francese ricevesse l'Ambasciatore d'Italia e che quello jugoslavo fosse fatto ricevere, in tempi diversi, dal Segretario generale.

Del resto un clima di simpatia, se non di assoluta intesa, aveva consigliato il Presidente Pella a venire a Parigi e ad avere la lunga intervista con Bidault, dalla quale qualcosa è nata. E se i frutti non sono venuti immediatamente, non è detto che non possano venire in un secondo tempo e che appunto questo sia stato concordato e voluto.

E' però un fatto che dopo gli avvenimenti di ieri e avant'ieri, le previsioni sulle evoluzioni della questione triestina si sono fatte pessimiste oggi a Parigi. C'è chi teme il prodursi di uno stato di tensione fra Roma e Londra per l'irrigidimento inglese nel difendere il gen. Winterton e c'è chi ritiene che la conferenza a cinque si sia allontanata dalle possibilità immediate di realizzazione. In merito a questa conferenza merita segnalare un'informazione, che non ha avuto però conferma, secondo la quale Tito avrebbe fatto il gesto di accettare il plebiscito immediato per la città di Trieste, permettendo agli abitanti di scegliere fra un'amministrazione italiana, una jugoslava e uno statuto internazionale. Sembra che siano state queste le proposte fatte dal Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic, ricevendo domenica scorsa gli Ambasciatori degli Stati Uniti e di Granbretagna.

L'informazione è riferita con molta evidenza dal giornale «Paris-Presse». Ma nessun altro giornale l'ha sinora avvalorata. Gli altri fogli insistono su un tema che è stato trattato diffusamente, quello cioè di vedere nei fatti avvenuti a Trieste ed a Roma l'esplosione di una isolata iniziativa neo-fascista. La pretesa è assurda e rivela la disconoscenza che si ha dell'intera questione triestina. Ma sembra ormai un vezzo quello della stampa francese di riguardare ogni rivendicazione dei diritti italiani quale espressione di acceso spirito nazionalistico e fascista e di volere imporre all'Italia un'idea della democrazia che significhi rinuncia, abbandono, acquiescenza.

Solo in tal modo si spiega il fatto che oggi i fogli francesi parlino di un pericolo che corre la democrazia italiana e che il «Franc Tireur» di solito buon amico della nostra causa intitoli la corrispondenza romana «giorni nefasti per la democrazia italiana». Lo stesso dice pressappoco il «Paris Presse», il quale non si accorge della palese contraddizione tra il tenore di una lunga nota informativa che si fa dettare da Trieste e quel che dice in un lungo servizio in seconda pagina (con un richiamo ai piedi della corrispondenza triestina) in cui si fa un quadro abbastanza fosco della situazione in Jugoslavia sotto il titolo: «A Belgrado, assordata da cortei urlanti, ho passato dieci ore su ventiquattro alla polizia». Vi si narra di spietati e barbari sistemi polizieschi, di paurosa miseria nelle campagne, di locali pubblici costellati di segreti microfoni, di prigioni ricolme di detenuti politici e di tante altre brutture che dovrebbero far riflettere sul termine di democrazia fra Italia e Jugoslavia.

Oggi il Ministro degli Esteri francese Bidault ha ricevuto lo Ambasciatore jugoslavo a Parigi, Prica.

BONAVENTURA CALORO

QUESTE SPETTATRICI FORNITE DI APPOSITI OCCHIALI CON LENTI POLAROIDI OSSERVANO UNA TRASMISSIONE TRIDIMENSIONALE NEGLI STUDI TELEVISIVI DELLA RADIO NORD OCCIDENTALE TEDESCA. CON IL NUOVO SISTEMA VENGONO TRASMESSE CONTEMPORANEAMENTE DUE IMMAGINI. CON GLI OCCHIALI SE NE VEDE, NATURALMENTE, UNA SOLA

ATMOSFERA ECCITATA AL PROCESSO DI TEHERAN

Mossadegh caccia via il difensore d'ufficio

L'ex Premier minaccia di abbandonare l'aula: «Non tornerò più neanche se mi taglierete la testa» - La grande avversione per l'Inghilterra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Teheran, 9**

Anche stamane, per la seconda udienza del processo intentato contro di lui, Mossadegh si è presentato davanti alla Corte in pigiama, sul quale aveva messo un cappotto di lana grigia. Fuori dell'edificio in cui si celebra il processo vi è un ampio schieramento di forze: reparti di truppe con le baionette inastate montano la guardia agli ingressi e gruppi di carri armati pattugliano le strade adiacenti.

Mossadegh si è messo vicino alla stufa, che il Presidente del Tribunale militare ha fatto portare nell'aula ieri dopo che lo ex dittatore si era lamentato per il freddo. Egli ha cominciato di nuovo ad accusare la Corte di incompetenza. «Voi state lavorando per i nostri rivali» Per Mossadegh i «rivali» della Persia sono gli inglesi e sovente egli adopera intercalari anti-britannici. In diversi momenti l'accusato ha dato l'impressione ai presenti che stesse nuovamente per svenire, come era accaduto ieri all'inizio del processo.

Stamane se l'è presa anche con i fotografi, che ha accusato di lavorare per la stampa plutocratica occidentale. «Voi manderete le mie fotografie ai giornali di Londra affinchè i nostri rivali gioiscano nel vedere umiliato il loro più grande nemico. Non è così che si aiuta la patria». Mentre i lampi dei fotografi si incrociavano, Mossadegh teneva la testa abbassata sul petto, respirando forte e quasi lamentandosi per un ignoto dolore.

Appena usciti i fotografi, egli ha cominciato a rimestare nel mucchio di carte e documenti che aveva portato con sè: «Datemi un minuto di tempo. Sono molto malato». Quindi ha cominciato a parlare riferendosi all'Inghilterra: «Gli stranieri volevano vedermi sconfitto ad ogni costo. Se io fossi stato battuto alla Corte dell'Aja non sarei tornato in Persia perchè ne avrei avuto vergogna. Quando il mio rivale fu sconfitto nel Consiglio di sicurezza dell'ONU e alla Corte dell'Aja egli cercò di prendersi una rivincita in Persia. Egli voleva battermi in Persia per poter dimostrare che la mia politica era sbagliata e che è stato il mio stesso popolo a condannarmi».

Dopo aver pianto per qualche minuto, Mossadegh ha di nuovo supplicato la Corte di non lavorare per il suo «rivale». «Forse sono un pazzo, ma io so qualche cosa che voi non sapete. Oggi il mondo intero sta aspettando ansiosamente l'esito di questo processo. La Corte non deve dare al mondo la opportunità di dire che sono stati quattro ufficiali persiani a sconfiggere il rivale dell'Inghilterra. Col vostro voto voi oggi potrete rendere un grande servigio alla Nazione e al popolo».

Il Presidente del Tribunale militare ha ritenuto opportuno intervenire per precisare: «Nessuno di noi lavora per lo straniero. Ogni persiano non è meno patriota di voi. E vi invito a non insultare i componenti della Corte».

Mossadegh ha continuato la sua deposizione prendendo la difesa dei Ministri che avevano collaborato nei suoi Gabinetti prima del colpo di Stato del generale Zahedi. Picchiando ripetutamente i pugni sul tavolo, l'ex dittatore ha cominciato a prendersela con il suo avvocato difensore, colonnello Jalil Bozorgmehr. «Andatevene via. Voi non siete il mio avvocato. Chi vi ha chiamato? Chi vi ha nominato? La Corte, non io. E allora difendete la Corte e lasciate stare me».

Egli aveva già mostrato dell'irritazione diverse volte nei confronti dell'avvocato che era stato scelto per la sua difesa, e tutti si aspettavano che da un momento all'altro si verificasse l'incidente definitivo.

Rimasto senza difesa, Mossadegh si è messo nuovamente a battere i pugni sul banco e a gridare verso la Corte, che ha sempre ascoltato con pazienza tutte le sue recriminazioni e sopportato tutti i suoi scatti: «Io non verrò più in aula. Tenete le udienze per conto vostro e, se deciderete che questa Corte è competente a giudicarmi, ebbene condannatemi a morte. Ma io, per Allah, non verrò più qui a dare spettacolo».

Il Presidente del Tribunale, generale Masrollah Moghbeli, lo ha interrotto dichiarando: «Se continuate a parlare in questo modo, io sarò indotto a credere che voi abbiate già riconosciuta ed accettata la competenza della Corte. Risparmiatevi le vostre tirate per le occasioni più opportune».

Al che Mossadegh di scatto: «Io non verrò alle prossime udienze neppure se mi taglierete la testa».

Va tenuto presente che secondo la legge militare persiana, la prima fase del processo è dedicata a stabilire la competenza o meno del Tribunale. Soltanto quando la Corte si dichiarerà competente a giudicare l'ex Primo Ministro, il pubblico accusatore procederà con le imputazioni e chiederà la audizione dei testimoni.

Continuando nella sua tesi, che è l'Inghilterra la sua nemica perchè non gli perdona l'espropriazione dei petroli di Abadan e l'estromissione degli inglesi dai lauti affari del petrolio, Mossadegh dice che la sua «rivale» ha tentato da principio di farlo rovesciare dal Parlamento. «Non mi faceva paura: non me ne curai. Quando perdette la speranza di battermi in sede parlamentare rivolse la sua attenzione ai mullah, sperando di trovare qualche religioso fanatico che mi uccidesse. Gli inglesi non si preoccupavano di spogliarmi dei miei averi: volevano uccidermi».

Nuovo intervento del Presidente che gli dice con voce quasi paterna: «Spero che nel vostro prossimo discorso vi terrete lontano da questo argomento». E Mossadegh con forza: «Certo che non è una cosa nuova per la Persia essere sotto l'influenza britannica. E' una cosa che dura da duecento anni»

Il Pubblico Accusatore, gen. Azimodeh, ha accusato Mossadegh di sprecare il tempo inutilmente ed ha invitato la Corte a porre fine «a questa fantastica situazione».

Mossadegh, prima che l'udienza fosse rinviata a domani, si è alzato in piedi ed ha puntato l'indice verso il Presidente: «Se ne avete voglia potete condannarmi a morte. Io non ricorrerò in appello. E non accetterò nessuna grazia. Rimarrò in questa orrenda prigione fino a che morirò. Se mi rilascerete, commetterò suicidio non appena ne avrò i mezzi».

R. R.

LA CADUTA DELLA PIAZZAFORTE SICILIANA NEL LUGLIO 1943

Mancavano «pezzi» e munizioni per difendere Augusta sul fronte a terra

Le accuse di Trizzino contro l'amm. Leonardi e nuove testimonianze a discarico al processo dello storico Marco Antonio Bragadin - La Marina paralizzata dalla grave deficienza di nafta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Milano, 9**

Oggi, sedicesima giornata del processo Trizzino, si è tornato a parlare di Augusta. La caduta della piazzaforte siciliana, conquistata dagli inglesi il 12 luglio 1943, è descritta dall'autore di «Navi e poltrone» come un fatto umiliante per la nostra Marina.

Tre piccolissime unità, un cacciatorpediniere inglese e uno greco, seguiti da un solo mezzo da sbarco, entrarono la sera del 12, indisturbati, nella rada di Augusta, prendendo possesso con sorprendente facilità della munitissima base navale. Comandante della piazzaforte era l'ammiraglio di divisione Priamo Leonardi, contro il quale Trizzino ha lanciato l'accusa di essere stato «decentrato» altrove a causa dei bombardamenti «mentre le fortificazioni, che gli erano state affidate per la difesa del suolo della Patria, si afflosciavano come uno scenario di carta pesta». Leonardi ha querelato per diffamazione Trizzino, e oggi, come si è detto, è stato sentito, dopo quelli escussi nei giorni scorsi, un altro testimone di Parte civile, il colonnello Antonio Criscione, che era l'ufficiale di collegamento tra il comando della Marina e quello dell'Esercito.

Ma prima di sentire Criscione, aperta l'udienza alle 9.30, il Presidente della Corte d'assise, dott. Salvatore Paulesu, ha fatto venire sulla pedana dei testi, per un'oretta dopo le lunghe deposizioni di venerdì e sabato, il capo dell'Ufficio storico della Marina ammiraglio di squadra Giuseppe Fioravanzo, il quale consegna alcuni documenti relativi all'azione navale del 9 novembre 1941, e cioè copia dell'originale del rapporto inglese sull'attacco al convoglio «Duisburg» scortato dalla divisione comandata dall'amm. Bruno Brivonesi. Esibisce anche il documento relativo all'affondamento dell'«Oceania» e del «Neptunia» (18 settembre 1941) e dell'«Esperia» (20 agosto 1941), affondamenti che provocarono la violenta protesta del maresciallo Bastico, comandante dell'Esercito in Africa, contro il capo di Stato Maggiore della Marina, Riccardi.

Anche sull'affondamento dell'«Ariosto» (13 febbraio 1942) l'ammiraglio presenta un documento: l'«Ariosto» veniva da Tripoli a Palermo con prigionieri inglesi. Sarebbe affondato, secondo il Trizzino, perchè «Supermarina» diede alla scorta l'ordine di dirottare per il golfo di Hammamet, dove trovò un sommergibile in agguato. Fioravanzo ricorda che il capitano di fregata Mario Bartelesi, comandante del cacciatorpediniere «Premuda» che accompagnava l'«Ariosto», nel suo rapporto ammette che dirottando non eseguì a occhi chiusi un ordine di Roma, ma lo concordò. Del resto, osserva il teste, la nave è autonoma in mare. Il comandante è responsabile delle sue azioni.

Ed eccoci all'attesa deposizione del col. Criscione. «Ero ufficiale di collegamento — egli dice — tra il comando della piazza di Augusta-Siracusa e il 16.o Corpo d'Armata, prima, e la 6.a Armata poi. Mio compito era quello di facilitare i rapporti tra i due comandi».

PRESIDENTE: *«Quali erano le condizioni di Augusta prima della resa?».*

CRISCIONE: *«La sistemazione difensiva da parte dell'Esercito comprendeva il fronte a mare e il fronte a terra, con quattro battaglioni complessivamente. Il fronte a terra, con estensione di 50 chilometri, comprendeva, oltre ad Augusta, tre altri paesi. C'erano 30 capisaldi che avrebbero dovuto essere armati con mitragliatrici e pezzi anticarro. C'erano le mitragliatrici, ma dei 185 pezzi anticarro assegnatici ce n'erano solo cinque e senza munizioni. Mancavano i camminamenti, le riservette, le provviste di viveri e acqua. Avevamo ricevuto altri cinque pezzi da 149, ma senza congegni di puntamento e senza munizioni».*

PRESIDENTE: *«E il fronte a mare com'era?».*

CRISCIONE: *«La Marina aveva ventisette batterie, di cui alcune antinavi».*

PRESIDENTE: *«La consistenza di questo armamento?».*

CRISCIONE: *«C'erano batterie contraeree, il cui impiego era stato studiato anche come appoggio al fronte a terra, senonchè mancava un servizio di osservazione e di collegamento, che pure era stato richiesto. Poi c'erano alcuni grossi calibri. Tutte le batterie del fronte a mare erano affidate alla Milmart. Mancavano apparecchi radio da campo. Il nemico s'impadronì della piazzaforte dal fronte a terra».*

PRESIDENTE: *«Quando si verificò l'attacco, lei dov'era?».*

CRISCIONE: *«La sera del 10 luglio ero a Melilli Grotta, sede tattica del comando».*

PRESIDENTE: *«Lei fu sempre vicino all'amm. Leonardi?».*

CRISCIONE: *«Sì, fino al momento in cui fummo catturati».*

PRESIDENTE: *«Ci racconti, brevemente».*

CRISCIONE: *«La mattina del 10, verso le ore 6, mi recai a Siracusa con una compagnia di avieri e marinai, fatti affluire da Augusta, coi quali si intendeva appoggiare il 385.o Battaglione impegnato contro paracadutisti, che avevano occupato la sponda destra del fiume Anapo. Assistetti allo schieramento della truppa e quindi tornai verso Melilli non senza aver dato disposizioni a un «pezzo» perchè battesse la zona occupata dagli inglesi. Giunto a Melilli, l'amm. Leonardi mi disse che era stato annunciato l'arrivo di un battaglione del 79.o Fanteria con una batteria da Canicattini-Bagni, nonchè di un altro battaglione di fanteria pure con batteria. Leonardi mi disse che queste forze dovevano essere avviate su un percorso a nord, per essere impiegate sulla foce del fiume Anapo, dove si combatteva. Era un'iniziativa sua».*

Il Presidente, d'accordo Parte civile e Difesa, fa leggere una relazione Criscione, da cui risulta che il comando della piazzaforte prima che lo assumesse Leonardi, era già stato decentrato dalla base di Augusta a Melilli. Il teste ricorda perfettamente che durante una visita fatta dall'amm. Riccardi, capo di Stato Maggiore della Marina all'amm. Notarbartolo, predecessore di Leonardi, il comando si trovava già a Melilli. Il col. Criscione ricorda anche l'incontro dell'amm. Leonardi con un colonnello tedesco, il quale agiva senza render conto al comando. «Non eravamo in grado di conoscere — dice Criscione — le intenzioni dei tedeschi, ai quali fu chiesto di «attestarsi» ad un caposaldo della piazzaforte, ma essi non tennero conto della richiesta».

Quasi tutta l'udienza pomeridiana è occupata dalla deposizione del capitano di corvetta Marco Antonio Bragadin, storico della Marina e autore del libro: «Che cosa ha fatto la Marina». Il teste si presenta alla Corte esibendo, verbalmente, il proprio stato di servizio militare, ricordando cioè di essere stato ufficiale effettivo fino al 1931, quindi richiamato e addetto a Supermarina dall'agosto 1940 al marzo 1941. Dopo, fu comandante di «Mas» e più tardi, precisamente dall'ottobre 1941 fino al giorno dell'armistizio, nuovamente a Supermarina.

«L'idea di scrivere il libro — dice il teste — mi venne durante il servizio militare. Alla fine della guerra, ritornato libero cittadino e quindi nella possibilità di usare piena indipendenza di giudizio, riordinai gli appunti che avevo preso e altri forniti dal ricordo di episodi personali, accingendomi alla stesura del volume che aveva come obiettivo di far conoscere al pubblico, nella forma più obiettiva possibile, le nostre vicende sul mare. Impiegai esattamente tre anni per scrivere il libro, che fu messo in vendita nel 1949.

Quindi, a domanda dell'avv. Zegretti (Parte civile), tendente a sapere se il teste ricevette una visita da parte di Trizzino e una proposta, dallo stesso, di collaborare con lui alla stesura di un libro sulla Marina, il comandante Bragadin precisa di aver conosciuto l'imputato soltanto ad avvenuta pubblicazione del libro «Che cosa ha fatto la Marina». In quella occasione, Trizzino si congratulò con lui, passando quindi a domande che al teste parvero tendenziose. In sostanza, Trizzino voleva sapere se egli avesse scritto tutto ciò che gli era noto, oppure se avesse taciuto qualcosa.

«Lo congedai bruscamente — dice il teste — avendolo giudicato un fanatico e un mestatore, anche perchè mi aveva confidato di voler scrivere un libro per far «saltare» molte persone ancora sedute sulle poltrone del Ministero».

Trizzino ribatte, chiarendo che la visita da lui fatta a Bragadin rientrò nel quadro di altre visite analoghe.

LENER: *«Perchè il teste, a proposito del cannoneggiamento di Genova, non ha scritto, nel suo libro, che l'avvistamento delle navi nemiche era stato segnalato a Supermarina da La Spezia, alle ore 8.37, mentre Supermarina avvertì soltanto un'ora dopo l'ammiraglio Jachino, comandante della flotta, del fatto avvenuto?».*

BRAGADIN: *«Il segnale del bombardamento di Genova pervenne a Supermarina per telefono alle ore 8.37. Il capo di Stato maggiore della Marina convocò allora gli ufficiali per decidere sul da farsi. Il frutto di tale decisione venne quindi steso su un telegramma, che fu inviato all'ufficio cifra. Di qui, cifrata, la comunicazione passò infine alla radio trasmittente per essere inviata alla squadra navale italiana. Per tutto ciò occorse certamente più di una ora».*

Seguono altre contestazioni marginali, finchè il P. M. De Matteo domanda al teste di precisare circa le disponibilità di nafta durante la guerra.

BRAGADIN: *«La scorta della Marina, all'inizio del conflitto era di un milione e ottocento mila tonnellate. Venne quindi ordinato di non consumare più di centomila tonnellate al mese. Ecco perchè molte azioni non furono ordinate: per mancanza di nafta. Più tardi, la Germania incominciò a mandarcene, ma con il contagocce. Nel settembre '41 attraversammo una crisi gravissima. Altra crisi si verificò nell'aprile del 1942. Una volta, per far partire alcuni piroscafi, si dovette pompare la nafta dagli incrociatori e questi rimasero forzatamente alla fonda».*

Dopo questa battuta, il teste è congedato e l'udienza tolta. Domani mattina, il comandante Bragadin si ripresenterà per continuare la deposizione.

G. T.

La Calabria è di nuovo sotto il flagello dell'acqua

Due persone uccise dal fulmine - Allagamenti, case crollate, popolazioni in pericolo

Reggio Calabria, 9

In varie zone della Calabria il maltempo ha ripreso a imperversare con inaudita violenza, causando vittime, mettendo in pericolo gli abitanti di numerose località e aggiungendo nuovi disastri a quelli provocati dalla precedente alluvione.

Pioggia, vento e grandine cadono ininterrottamente da 48 ore nella zona di Locri, allagando strade, facendo crollare abitazioni, interrompendo la ferrovia Jonica nei pressi della stazione di Ferruzzano, per la caduta di una frana, e in altri punti. E' crollato il nuovo ponte tra le stazioni di San Sostenne e Sant'Andre.

Ad Agnano, la frazione Salariace, lungo il fiume Novito, è stata evacuata per la piena dei torrenti e le frane che minacciano gli abitati. A Sant'Agata del Bianco una tromba marina ha distrutto quasi totalmente il raccolto delle ulive. A Caulonia, cinque abitazioni sono crollate. Le comunicazioni con le frazioni Caiatria, San Nicola e Urgine sono interrotte.

In provincia di Cosenza il maltempo ha determinato lo straripamento dei fiumi Crati ed Esaro. A Roggiano trenta case sono state fatte sgomberare dagli abitanti. Ad Altimonte, durante l'imperversare del temporale, due persone, di cui si ignorano ancora i nomi, sono state fulminate da scariche elettriche.

Da tutta la zona del versante Jonico si segnalano danni. L'acquedotto di Trebisacce è ancora interrotto e la popolazione viene rifornita a mezzo di autobotti. La statale Taranto-Reggio Calabria è in più punti interrotta.

A Torre Cerchiara, trecento ettari di terreno sono rimasti allagati, e i vigili del fuoco hanno dovuto intervenire per trarre in salvo famiglie di contadini rimaste bloccate sui tetti delle case coloniche.

Il Sottosegretario agli Interni on. Bisori, giunto questa sera a Cosenza ha tenuto in Prefettura una riunione con i tecnici del Genio civile, dell'Ispettorato agrario e del Consorzio bonifica, per predisporre le misure atte a fronteggiare la situazione determinata dai nubifragi nella provincia.

Il temporale imperversa da molte ore anche sulla città e la provincia di Catanzaro, provocando allagamenti e crolli. A Catanzaro Marina sono rimasti allagati alcuni depositi della stazione ferroviaria; nelle frazioni di Santa Maria, Jano e Ponte Grande sono pericolanti una decina di case.

Il Comune di Drapia è completamente isolato. A Badolato la bufera ha provocato il crollo di una decina di case; oltre 40 sono rimaste danneggiate.

Nel Comune di Cardinale, i lavori in corso per l'arginatura del fiume Ancinale sono stati distrutti dalla piena dello stesso che ha prodotto nuovi danni alle campagne.

Nel pomeriggio una grossa frana è precipitata sulla strada Catanzaro-Siano. Due trombe marine si sono abbattute sui centri di Bocricello e di Soverato, provocando gravi danni alle colture e panico tra la popolazione. Si lamentano alcuni contusi. Altre notizie di allagamenti sono pervenute dai centri di San Mauro Marchesato, Roccalombarda, Torre Melissa, Cutro e Zangarona di Nicastro. Acqua e vento hanno scoperchiato numerose case, rendendone inabitabili una trentina. I vigili del fuoco e altre squadre di soccorso, ostacolati nel loro lavoro dalla pioggia che continua a cadere impetuosa, sono intenti all'opera di sgombero e di salvataggio.

Allagamenti, crolli di soffitti e interruzioni stradali sono stati provocati dalla pioggia che da due giorni, quasi ininterrottamente, cade anche su Palermo. Una ventina di famiglie hanno dovuto abbandonare le abitazioni pericolanti.

Gli anticipi per i beni abbandonati in Jugoslavia

Roma, 9

Rispondendo per iscritto all'on. Bartole, che lo aveva interrogato per sapere «se non si ritenga contrastante con gli articoli dal 2448 al 2455 del Codice civile, reclamanti l'ottemperanza di particolari procedure onde potersi considerare sciolte le società per azioni, nonchè con l'articolo 4 della legge 31 luglio 1952, n. 1131, il corrispondere anticipazioni sull'indennizzo per i beni espropriati nei territori passati alla Jugoslavia in base al Trattato di pace, a ciascuno dei singoli soci delle società medesime», il Sottosegretario al Tesoro, on. Avanzini s'è così espresso:

«Nessuna decisione è stata ancora adottata dalla Commissione interministeriale incaricata della corresponsione di anticipazioni relative ai beni italiani situati nel territorio passato alla Jugoslavia, in merito ai criteri da adottare nella liquidazione di anticipazioni a favore di persone giuridiche italiane che non hanno trasferito la propria sede in Italia e che non esistono più come tali a seguito ed a causa degli eventi bellici. Le decisioni che al riguardo adotterà la Commissione sopra nominata — a capo della quale sono magistrati di chiara fama — saranno, come al solito, conformi al diritto e all'equità».

Trafficanti di cocaina colti sul fatto in Friuli

Due goriziani fra i tre arrestati

Udine, 9

Un chilo di cocaina è stato sequestrato dalla Tributaria. I protagonisti della vicenda sono Bruno Gasparini di Stefano, di 41 anni, da Gorizia, residente a Udine; l'autista meccanico Desiderio Sut, di 32 anni, da Gruaro, in provincia di Venezia, e l'autista Ladislao Ternovac, di 32 anni, abitante a Gorizia, autista.

Il Gasparini, segnalato fin dal 1952 dall'Interpol come sospetto di traffico di stupefacenti, mascherava la sua attività figurando come esercente di un negozio di stoffe nella cittadina di Tarcento, che invece era gestito da sua figlia. Qualche giorno fa, egli aveva incaricato il Sut di ricercare qualche persona che avesse interesse all'acquisto di un chilogrammo di cocaina pura di produzione germanica, di cui egli disponeva immediatamente.

Il Gasparini era sempre attentamente pedinato e a questo punto interveniva con falsi documenti personali un sottufficiale della Tributaria, che si dichiarava disposto a versare la somma richiesta di due milioni e duecentomila lire. Dopo due appuntamenti andati a vuoto per qualche sospetto che persisteva nel capo del terzetto, aveva luogo un terzo incontro alla osteria del «Montenegro» in frazione di Ligugnana, presso San Vito al Tagliamento. Qui di sotto un divano, da una borsa di cuoio rosso, il Gasparini traeva il pacchetto contenente lo stupefacente. Il compratore chiedeva di potersi sincerare della purezza della droga e si avviava per uscire dal locale.

Al momento in cui stavano per uscire tutti, gli agenti della Polizia tributaria, intervenuti improvvisamente, procedevano all'arresto del Gasparini e del Ternovac. Il Sut che era riuscito a darsi alla fuga attraverso i campi per una porta secondaria, veniva arrestato poco più tardi.

Lo stupefacente è stato rinvenuto in un barattolo sui gradini di una porta retrostante la osteria dove, evidentemente, nel momento della fuga il Gasparini aveva tentato di nasconderlo. La droga risulterebbe di provenienza jugoslava. Tutti e tre gli spacciatori sono stati denunciati in stato di arresto. Il Sut si è dichiarato vittima delle macchinazioni dei suoi due compagni.

È MORTO IL RE dell'Arabia Saudita

Gli succede uno dei suoi 150 figli

Il Cairo, 9

Re Ibn Saud è morto a Bahrein. Il decesso è avvenuto alle 4.30 di stamane. In seguito al decesso di Re Ibn Saud, l'erede al trono l'emiro Saud Ibn Abdul Aziz, di 52 anni, Primo Ministro e comandante in capo delle forze armate saudiane, è stato proclamato Re dell'Arabia Saudita.

Abdul Aziz Ibn Rahman Ibn Faisa. Ag Saud nacque nel 1880 a Kuwait (sulle rive del Golfo Persico) dove suo padre si era rifugiato presso la corte del locale emiro dopo essere stato espulso dal suo paese, il Negged. Giunto all'età di 21 anni, il futuro Re dell'Arabia Saudita si pose alla testa di una schiera di armati, conquistò la città di Ryad (capitale del Negged e luogo d'origine della sua famiglia) e fu proclamato sultano del Negged. Svolse poi per molti anni un'opera di profonda trasformazione in seno al suo popolo.

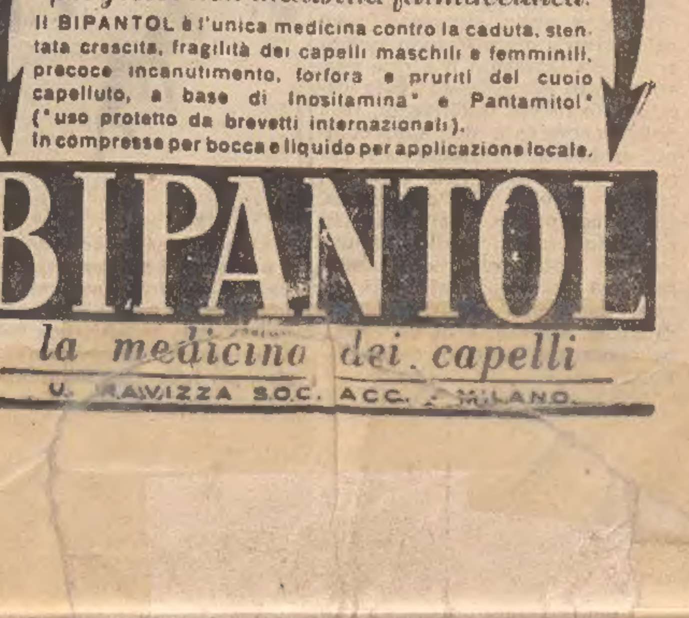
Svolse una parte di primo piano nel Medio Oriente durante la prima guerra mondiale, al termine della quale venne a conflitto con Re Hussein dello Heggiaz. Questo ultimo, nonostante l'appoggio della Granbretagna, venne sconfitto in battaglia ad Hofur nel 1919. Cinque anni dopo Re Ibn Saud invase lo Heggiaz e dopo una serie di battaglie costrinse Re Hussein (gennaio 1926) ad abdicare. Egli stesso assunse allora il titolo di Re dello Heggiaz, che però modificò l'anno successivo in quello di Re dello Heggiaz, del Negged e delle sue dipendenze. Infine nel 1932 si proclamò Re del Regno Unito dell'Arabia Saudita.

Durante la seconda guerra mondiale Re Ibn Saud rimase neutrale, pur appoggiando gli alleati. Nell'ultima fase della guerra lasciò per la prima volta la sua patria per incontrarsi con Roosevelt e Churchill reduci dalla conferenza di Yalta.

Sebbene stretto osservante della fede islamica, Re Ibn Saud può essere considerato come un Sovrano di idee liberali. Egli ha inoltre introdotto e diffuso nel suo Regno i ritrovati della scienza e del progresso, quali l'automobile e la radio. Ha sempre avuto quattro mogli così come è permesso dalla sua legge coranica. Le voci correnti gli attribuivano ben 150 figli, quattro dei quali hanno svolto un ruolo importante negli affari del Regno. Si tratta del nuovo Sovrano, ex emiro Saud, del Ministro degli Esteri emiro Faisal, dell'emiro Mansour Ministro della Difesa e dell'emiro di Medina Mohammed.

Re Ibn Saud svolse una parte importante nella creazione della Lega araba.

L'emiro Saud è stato proclamato Re dai membri della famiglia reale saudiana i quali gli hanno poi prestato giuramento di fedeltà. Il nuovo Sovrano ha per prima cosa proclamato suo fratello Faisal principe ereditario. Il principe Faisal è stato proclamato anche Primo Ministro e Ministro della Difesa.



Quattro grandi attrici del cinema italiano: Ingrid Bergman, Anna Magnani, Isa Miranda e Alida Valli, sono protagoniste del film «Siamo donne» che sarà presentato in tutta Italia dalla Titanus

ALLE VERSIONI UFFICIALI OPPONIAMO LA NUDA VERITA'

I FATTI DEMOLISCONO LE MENZOGNE

La ricostruzione dei singoli episodi delle tragiche giornate attraverso le inoppugnabili testimonianze dei cittadini - Dalle brutali cariche alle raffiche di fucileria - Come venne falciato lo studente Piero Addobbati

Raccogliamo e pubblichiamo la documentazione dei fatti del 5 e 6 novembre, per allegarli agli atti del processo che la storia non mancherà di istruire contro coloro che hanno versato sangue fraterno. Le stolte e vergognose versioni ufficiali — a Trieste come a Londra — verranno una per una demolite. In primo luogo le fotografie. Questa che pubblichiamo oggi, è stata scattata da un dilettante pochi istanti prima dell'indiscriminata sparatoria di piazza dell'Unità, che costò la vita a quattro persone.

Nel cerchietto in alto, che inquadra l'angolo del palazzo della Prefettura, è chiaramente visibile nell'originale fotografico la sagoma di un poliziotto con l'elmetto d'acciaio: chino in avanti, si sporge sulla balaustra di pietra con il fucile imbracciato, nell'atteggiamento di chi si prepara a sparare. Si colleghi la scena ritratta in questo fotogramma, con i segni lasciati sull'asfalto della piazza dai proiettili penetrati con l'inclinazione a 45 gradi, e si avrà dimostrato, senza possibilità di equivoco, che i colpi vennero sparati dall'alto in basso, da poliziotti appostati precedentemente sul tetto e alle finestre della Prefettura. E' dunque falso che la polizia abbia sparato perchè si vide sopraffatta dallo slancio aggressivo dei dimostranti. I medici dell'ospedale hanno concordemente constatato che gran parte delle ferite sui corpi dei colpiti presentano un evidente tracciato dall'alto in basso: anche ciò prova che i colpi più micidiali e precisi — quelli sparati con fredda determinazione — sono partiti dall'alto dell'edificio, dove nessun pericolo minacciava i poliziotti.

Un'altra fotografia che pubblichiamo non ha bisogno di commenti: mostra una «jeep» del nucleo mobile che entra nell'interno della chiesa di Sant'Antonio dalla porta di via Ponchielli.

Numerosissimi sono i testimoni oculari degli episodi culminanti delle due tragiche giornate. Riferiamo soltanto le testimonianze non dubbie, pubblichiamo le lettere che ci pervengono con una firma e un indirizzo. Ecco la lettera di un lettore che tratta degli avvenimenti della mattina di giovedì, di fronte alla Chiesa di Santo Antonio (riportiamo solo i punti salienti, riassumendo il resto): «La mattina del 5, verso le 11, percorsi la via Dante e mi recai per ragioni di ufficio alla centrale di Polizia. Sui marciapiedi della via Dante notai una sessantina di studenti con i libri sotto il braccio. Erano perfettamente tranquilli e chiacchieravano fra loro, a gruppi di tre o quattro. In qualche gruppo ho anche sentito ridere. Mentre stavo per entrare sul piazzale della chiesa, ho visto un ufficiale del nucleo mobile — alto circa un metro e 70, di carnagione bruna — staccarsi da un maggiore inglese e raggiungere il gruppo di poliziotti (circa una ventina) che sbarravano l'imbocco di via Dante. Mentre gli passavo accanto, ho inteso l'ufficiale dire rivolto ai suoi uomini: «Attenzione, ora carichiamo: picchiate sodo!» Ufficiale ed agenti scattarono quindi verso gli studenti urlando come indemoniati (sembravano pellirosse in un film «western») e cominciarono a menare con i manganelli su quanti si paravano loro davanti. Poichè avevo già oltrepassato lo sbarramento dei poliziotti — prosegue il testimone — ho avuto modo di osservare con attenzione tutta la scena. Ne fui indignato e spaventato, per la sorte che toccava a quei ragazzi del tutto innocenti: posso testimoniare con sicurezza che nessuno di essi aveva lanciato neppure una pietra contro i poliziotti. Non vi era motivo alcuno che potesse giustificare la feroce repressione contro un gruppo di ragazzi e ragazze dai 14 ai 17 anni, colpevoli solo di dar fastidio con la loro presenza a un ufficiale straniero che, gambe larghe e pugni sui fianchi, sembrava voler significare con un sorriso sarcastico che lui era il padrone». La lettera prosegue con varie considerazioni sul comportamento dei poliziotti e sui motivi che possono aver ispirato le autorità a usare così drastici metodi di repressione, considerazioni che non trascriviamo per non ripeterci. Il testimone riferisce anche di aver assistito più tardi, quando usciva dal palazzo della centrale di polizia, all'arrivo del parroco di Sant'Antonio che si recava a protestare per la selvaggia invasione della chiesa da parte degli agenti.

Sulla sparatoria avvenuta nel pomeriggio dinanzi alla chiesa, abbiamo raccolto le testimonianze di tre giovani, amici di una delle vittime: il povero Piero Addobbati. Essi si erano recati a casa dell'amico per andare poi tutti assieme alla chiesa, ove si doveva svolgere il rito della riconsacrazione. Strada facendo, l'Addobbati aveva comperato dei dolci, offrendoli agli amici. Erano stati compagni di scuola ed erano legati l'uno all'altro da profondo affetto. Uno di essi aveva due coccarde tricolori sul bavero della giacca. Se ne tolse una e la diede allo Addobbati, che a sua volta ne cedette la metà — tagliandola con un temperino — ad una ragazza che conosceva e che avevano incontrato di fronte alla chiesa.

Quando vi fu la carica della polizia contro la folla devotamente raccolta, i quattro ragazzi dovettero dividersi per cercare scampo. Ma si ritrovarono subito dopo, in via Dante all'angolo con via Genova. Partirono i primi colpi e non ne furono eccessivamente impressionati: nessuno poteva immaginare l'incredibile. «Sparano in aria», disse qualcuno. Si sporgevano dall'angolo della via Genova per vedere quello che avveniva nella piazza. Fu uno di loro a dare l'allarme, vedendo le nuvolette che si alzavano dal muro colpito dalle pallottole. Se la diedero tutti a gambe lungo la via Genova, ma l'Addobbati era rimasto indietro. Uno dei giovani, di nome Bessi, sentì la sua voce che lo chiamava: «Bessi, i me ga ciapà». Avanzava lentamente, piegato in due, premendosi entrambe le mani sul fianco. Il Bessi corse a sorreggerlo, e fecero assieme ancora quattro o cinque passi. Poi il povero Piero crollò a terra. Morì in un portone di via Genova, inutilmente assistito da un medico privato chiamato subito sul posto.

Fotografia scattata da un dilettante il giorno 6 novembre in piazza Unità, nel corso della sparatoria del «nucleo mobile» contro la folla. Nel cerchietto, che inquadra l'angolo del palazzo della Prefettura, è chiaramente visibile un poliziotto nell'atto d'imbracciare il fucile e accingersi a far fuoco. Almeno quel poliziotto lassù non doveva considerarsi «assalito» come si leggeva nel comunicato emesso dal G.M.A.

I DIMOSTRANTI DAVANTI ALLA CORTE DI RINVIO

Spesso inconsistenti le accuse mosse dagli agenti a carico dei fermati

Numerosi «casi» archiviati - Oggi compariranno gli ultimi due imputati

Nella mattinata di ieri è stato ripreso alla Corte di rinvio l'esame degli arrestati dei giorni 4 e 5 novembre. Nell'aula, oltre al nutrito collegio della Difesa, erano presenti numerosi familiari degli arrestati. Al posto del presidente Bayliss, v'era il giudice inglese Ellison. Egli ha esaminato con minuziosa scrupolosità i vari episodi, non lasciandosi impressionare dallo stile poliziesco dei rapporti, solo badando a ricavare dalle deposizioni degli agenti gli estremi di un'accusa specifica, in caso contrario passava gli atti all'archivio. Di conseguenza, in quest'atmosfera serena la udienza è trascorsa tranquilla e veloce.

Per primo doveva essere esaminato il caso dello studente Domenico Viti, un ragazzo di 14 anni, ritenuto colpevole di avere partecipato ad una manifestazione non autorizzata; ma per l'assenza dell'agente operante, degente all'ospedale per una ferita, il caso è stato rimandato a domattina. E' stata quindi discussa la posizione di Bruno Predi, di 34 anni, contro il quale ha deposto un maggiore britannico della Polizia civile. L'ufficiale ha affermato che il Predi era stato arrestato in piazza Unità nel corso di una sassaiuola che si svolgeva nelle vicinanze del Municipio. Il teste ha ammesso di non aver visto personalmente il Predi a lanciare sassi, ma ha detto che si «presume» egli fosse stato uno di coloro che manifestavano contro la Polizia. Nonostante un certo calore messo dall'ufficiale nel descrivere l'episodio, il presidente dimostra di non essere troppo convinto delle sue ragioni, per cui va alla ricerca di altre prove, e particolarmente insiste nel conoscere il numero dei dimostranti; saputo che ve n'erano un centinaio, s'è chiesto come il sergente che aveva arrestato il Predi avesse potuto individuarlo nella massa in agitazione. Il sergente, subito interrogato, conferma tale versione, ma debolmente, ed il presidente rimette a piede libero il Predi, in attesa di un eventuale invito di presentarsi alla Corte.

Al Predi succede Giuseppe Grazioso, di 22 anni, arrestato in piazza Goldoni, sotto i portici del ponte della Fabra; stando al rapporto, egli fu sorpreso a gridare frasi oltraggiose verso i poliziotti la sera del 5 novembre. L'agente operante si trova subito in difficoltà quando il presidente vuol sapere se le frasi ingiuriose erano rivolte specificatamente a lui, oppure erano gridate senza un indirizzo preciso. Il teste ammette di averlo sorpreso a gridare, ma non ritiene che il Grazioso l'avesse proprio con lui. Il presidente gli osserva che non può giudicare su dati imprecisi; vuole dei fatti, non impressioni. Comunque, ravvisando nel caso del Grazioso gli indizi di un oltraggio, pur rimettendolo a piede libero, lo avverte di rimanere a disposizione per presentarsi davanti ad una Corte giudicante. Archiviato viene il caso riguardante Marcello Bin, di 17 anni, fermato — secondo il rapporto — per resistenza ed oltraggio; l'agente operante ha chiarito che il giovane era stato arrestato all'esterno della chiesa di Sant'Antonio perchè privo di documenti personali. Il presidente ha osservato che, evidentemente, il giovane aveva dimenticato a casa i documenti, per cui ha sigillato la pratica con un «nulla a procedere». Anche in questo caso il giudice Ellison ha insistito affinchè gli si portassero dei fatti e non delle semplici presunzioni.

Di particolare interesse si presenta il caso di Alessandro Termini, di 22 anni, contro il quale depone il caporale Marcello Colle. Il teste sostiene di averlo scorto a lanciare sassi all'esterno della chiesa di piazza Sant'Antonio, la mattina del 5 novembre. «A quale distanza?» ha domandato subito il presidente. «A venti metri» ha risposto il teste. Il Colle ha continuato a raccontare che, scorto il giovane, lo aveva inseguito per procedere al suo arresto; vistolo entrare nel negozio di attrezzi elettrici di Luigi Dich, si era affrettato a raggiungerlo. Nel negozio aveva trovato altri sette od otto giovani; costoro, appena vistolo, gli si erano gettati addosso colpendolo con pugni e calci. Tra i più furiosi era il Termini. Allora, per non lasciarsi sopraffare, col calcio del moschetto aveva mandato in frantumi il cristallo di una vetrina, al fine di richiamare l'attenzione di altri poliziotti che agivano nei dintorni. Senonchè i giovani s'erano subito squagliati, dalla stessa vetrina infranta. Il presidente, fattosi serio, ha capito subito che la faccenda non era tanto semplice e, dopo una breve meditazione, rilevati gli estremi della violenza ha disposto che il Termini sia mantenuto in arresto e rimesso al giudizio di una Corte militare alleata. Uno dei difensori ha invitato il presidente a desistere da tale suo divisamento, offrendo in garanzia della libertà provvisoria un'adeguata cauzione; il Termini ha però fatto cenno che non è in grado di versare la cauzione. Il presidente, nicchiato un po', s'è informato sulle condizioni familiari del giovane, per poi ritirare il procedimento dell'arresto e concedere invece la richiesta libertà provvisoria, a condizione che il beneficiato si presenti giornalmente due volte in Polizia.

Infine è stato esaminato il caso di due ragazzi, Claudio Cumin e Carlo Toros, di 17 anni ciascuno. I due erano stati arrestati nell'interno della chiesa di Sant'Antonio mentre, rincorsi dai poliziotti, avevano cercato colà rifugio. L'agente operante, ch'era stato il primo ad entrare nella chiesa, aveva sorpreso i due ragazzi con una scala a piuoli con la quale, presumibilmente, intendevano sbarrare il passo alla Polizia, collocandola di traverso all'ingresso. Il teste ha ammesso che, appena egli si era presentato davanti a loro, i due avevano immediatamente lasciato andare la scala, senza far alcun moto di resistenza od altro. Di rincalzo al teste erano entrati, subito dopo, otto poliziotti. Il presidente, alquanto stupito per il motivo adottato per trarre in arresto il Cumin ed il Toros, ha ordinato che la pratica sia immediatamente archiviata. Prima di chiudere l'udienza, ha avvertito la Difesa che domani si esamineranno gli ultimi due arrestati: Domenico Viti ed Elio Cozzarolo.

Della tirannia

Le più grandi tirannie hanno sovente la loro origine da piccoli fatti: da precedenti a torto trascurati; da giuste lagnanze respinte con disprezzo; da oppressioni impunite; da eccessiva tolleranza complice di odiose prepotenze. Da tutto questo nascono usanze tiranniche che poi generazioni di uomini saggi e buoni deploreranno e combatteranno invano.

Attualmente, l'uomo non riesce a scorgere la tirannia insita in una volgare ingiustizia o in un atto di grossolana indegnità più di quanto l'occhio, senza l'aiuto della ragione, riesca a ravvisare la quercia nella ghianda. Di qui la necessità di denunciare con instancabile fermezza e con petulante perseveranza qualsiasi minimo sintomo di oppressione.

Se lo tolleriamo, stabiliamo un precedente; e quando il Paese vorrà manifestare la sua tardiva indignazione, si troverà imbavagliato dai precedenti creati dalla propria condiscendenza.

Da un editoriale di più di cento anni fa del «Times» di Londra riprodotto da «Magazine Digest», edizione italiana del gennaio 1951.

Tre pittori alla Rossoni: Bront, Cordella e Ferraris

Chiusa da alcuni giorni per partecipare al grave lutto della città, la Sala Rossoni si riapre questa sera, alle ore 18, per dar luogo all'inaugurazione di tre mostre personali. Una è del pittore Giacomo Bront di Cividale, favorevolmente noto per i suoi delicati paesaggi, apprezzati altre volte in mostre lontane e recenti. L'altra è la prima personale dell'ing. arch. Cesare Cordella, da molti anni capo reparto della sezione edile al locale Genio Civile. Cesare Cordella, pur avendo respirato l'aria di qualche scuola di pittura, può dirsi un paesista autodidatta particolarmente riuscito, in quanto partecipò a diverse mostre regionali e a due quadriennali romane. Il terzo espositore, pure alla sua prima personale, è il pittore Angelo Ferraris, professionista di Milano, che in mostre collettive della sua città, come pure a Roma e a Torino, espose di preferenza stampe e acquarelli di vario genere. Di questi e quelle egli presenta un notevole gruppo nell'attuale mostra.

Contro gli uomini e contro Dio

La sparatoria senza preavviso contro la folla raccolta davanti a Sant'Antonio in una testimonianza oculare

Egregio Direttore,

di fronte alle versioni, di parte inglese, in aperto contrasto con la realtà dei fatti, con le testimonianze orali dei triestini presenti e con gli inoppugnabili documenti fotografici, versioni proclamate come le sole veritiere anche dal Foreign Office e dal Ministro Eden, ritengo molto opportuna l'iniziativa del «Giornale di Trieste» di pubblicare tutto quanto può servire a ristabilire la verità sugli incidenti, che hanno gettato nel lutto e nel dolore la nostra povera città. E siccome io mi sono trovata, sorpresa in pieno e per poco non travolta, nel grave fatto svoltosi nel pomeriggio del 5 davanti alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo, dove mi ero recata per assistere a una cerimonia religiosa, posso dichiarare quanto segue.

La maggior parte della piccola folla, radunata sulla scalinata e sul pronao di Sant'Antonio, era composta da donne, accorse esclusivamente per assistere alla riconsacrazione della chiesa cara al cuore di tutti i triestini e nell'interno della quale, poche ore prima, erano avvenute, a opera della Polizia, scene selvagge, indegne di una città civile. All'apparire della Croce, del parroco don Grego, dei sacerdoti e dei chierici, tutti si segnarono in silenzio e si apprestarono a seguire il rito con l'animo acconcio a una simile cerimonia. Nulla assolutamente richiedeva l'intervento di forze di polizia. Esse avrebbero potuto benissimo «vegliare» sulla sicurezza degli intervenuti, o rimanendo nell'atrio della Questura lì a due passi, oppure attendendo nelle camionette in via Machiavelli. Una polizia cosciente dei suoi compiti sa benissimo quando è il caso di sorvegliare non vista, di tenersi pronta all'occorrenza, senza comparire. Nel caso in questione, una simile misura sarebbe stata, non raccomandabile, ma doverosa, trattandosi di una cerimonia esclusivamente religiosa, espiatoria di un crimine commesso proprio dalla polizia.

Il noto rumore delle camionette in azione fece voltare tutte le teste. Se le macchine fossero rimaste ferme, con i militi nell'interno, nulla ancora sarebbe successo. I civili volonterosi, che subito tentarono di formare un cordone di sbarramento esortando alla calma, e la voce di don Grego celebrante il rito avrebbero contenuto il primo impeto. Invece, davanti alle jeep avanzò l'ufficiale inglese, che poi ho appreso essere il magg. Williams; e lo fece con tale atto di provocazione e di sfida, non solo verso i convenuti, ma anche verso la cerimonia che si stava svolgendo e il Cristo sulla croce, che la reazione non potè non divampare.

Reazione, com'è noto, a base di sassi lanciati dai ragazzi. Poche bombe lagrimogene e cinque minuti di getti di autopompe sarebbero stati più che sufficienti per sgomberare il terreno da così pericolosi rivali. Bombe e idranti non bastarono forse a sedare la piccola battaglia a sassate in Contrada del Corso, nel marzo dell'anno scorso? Invece le raffiche si abbatterono sulla piazza senz'alcun preavviso. Prova ne sia che tutti coloro che erano rimasti sulla scalinata e sul pronao trovarono rifugio in chiesa quando già le pallottole fischiavano intorno. Il bilancio dell'eroica impresa è: un uomo e un ragazzo uccisi, il più vecchio e il più giovane dei caduti triestini di questi giorni. Grande onore per i militi e per l'ufficiale inglese che li comandava.

Questi, egregio Direttore, sono i fatti come si svolsero sotto ai miei occhi. Mentre la prego di non pubblicare il mio nome, mi dichiaro però pronta a confermare ovunque e dinanzi a chiunque quanto più sopra esposto.

Il signor Eden ha detto ieri che «le dimostrazioni a Trieste miravano a provocare uno sconvolgimento della legalità e dell'ordine e a disorganizzare il funzionamento delle locali forze di sicurezza». Infatti, il fortilizio era una chiesa: ecco i plotoni d'assalto che muovono alla conquista della munitissima base. Una jeep di... «commandos» tenta di penetrare nel tempio da una porta laterale. Se tutto ciò non fosse tragico, per il sangue innocente versato, sarebbe supremamente ridicolo

I TRE TEPPISTI NON ERANO che un parto della fantasia

I tre teppisti che la sera del 2 corrente aggredirono in via Costalunga il fonditore Giuseppe Cherbavaz, di 24 anni, abitante in via Doda 366, esistevano — come è stato più tardi appurato — solamente nella fantasia della presunta vittima. Verso le 22 di quel giorno il Cherbavaz s'era presentato all'ospedale, e il medico astante gli aveva riscontrato ferite lacero contuse al padiglione auricolare destro, escoriazioni al viso e al piede destro. Il Cherbavaz, ch'era stato giudicato guaribile in 8 giorni, aveva narrato, al funzionario di servizio nell'ufficio di Polizia annesso al pio luogo, una fantasiosa storia. Secondo lui, verso le 18.50, mentre percorreva la via Costalunga diretto a casa, era rimasto vittima di una selvaggia imboscata. Nei pressi dei Cimiteri tre tipacci l'avevano assalito senza motivo, e l'avevano malmenato rudemente. I tre figuri avevano desistito soltanto al sopraggiungere d'un autobus e si erano dati a precipitosa fuga. Due giorni dopo, il Cherbavaz s'era presentato al Distretto di San Sabba per denunciare che, durante la proditoria aggressione, aveva smarrito o era rimasto rapinato dell'orologio.

Ma interrogandolo i poliziotti hanno avuto la sensazione che tutta la storia fosse inventata di sana pianta, e hanno incominciato a contestare al Cherbavaz le varie circostanze del misterioso ferimento. A furia di ripetere il racconto, il denunciante ha finito con lo smentirsi da sè e infine, schiacciato dalle troppe contraddizioni in cui era caduto, si è deciso a dire la verità. Egli ha ammesso che nessuno s'era mai sognato di aggredirlo. Quella sera, dopo avere alzato il gomito più del consentito, egli s'era avviato barcollando, per la via Costalunga, e ad un certo punto era inciampato, e cadendo s'era ferito. Il Cherbavaz ha soggiunto che si era sborniato con i soldi ricavati impegnando l'orologio al Monte di Pietà. Sbolliti completamente i fumi del vino, il giovanotto aveva incominciato a sudare freddo pensando di dover affrontare i genitori, ai quali sarebbe stato costretto a rendere ragione e delle ferite e della sparizione dell'orologio, e per uscire dall'imbarazzo, s'era improvvisato vittima. Ma poichè simili pensate ai lumi del Codice penale suonano come simulazione di reato, il Cherbavaz si è visto denunciare a piede libero.

FACILE METODO per ringiovanire

I capelli grigi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro colore naturale di gioventù. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi morbidi giovanili. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI NO - VA» Piacenza.

PLEBISCITARIA ADESIONE alla sottoscrizione per le vittime

Due milioni delle Assicurazioni Generali e un milione della RAS - Le somme versate al nostro giornale

L'appello lanciato dal Comitato di difesa dell'italianità di Trieste, per una sottoscrizione a favore delle vittime delle due tragiche giornate, ha incontrato la pronta adesione della cittadinanza. Le Assicurazioni Generali hanno offerto due milioni di lire, un milione l'ha offerto la R.A.S.; il denaro è stato versato direttamente al Comitato promotore della nobile iniziativa.

Ai grossi importi donati dalle grandi aziende si aggiungono le offerte del popolo: piccole somme, anche di sole due o trecento lire, ma che hanno il valore d'un plebiscito. Al nostro giornale, ieri, sono continuati ad affluire i cittadini per versare la loro offerta. La somma complessiva raccolta supera già un milione e seicentomila lire. Vi sono stati degli affollamenti, per evitare i quali si è deciso di istituire uno sportello presso gli uffici dell'UPI, in via Silvio Pellico 6, dove i sottoscrittori sono pregati di rivolgersi nelle ore dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. I versamenti si possono fare anche alla Cassa di Risparmio, presso tutte le sue Agenzie.

Un invito a versare le offerte al nostro giornale è rivolto dalla Associazione artigiani ai propri associati. L'Associazione medica triestina e la Federazione delle associazioni interessate al commercio all'ingrosso, invitano i rispettivi soci a versare le offerte presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore, dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 19, la prima, e la seconda al presidente dell'Associazione, o presso l'ufficio amministrativo della Federazione.

Anche l'assemblea dell'Ordine avvocati e procuratori ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione con un unico versamento, formato dalle offerte dell'intera categoria.

Diamo l'elenco delle offerte versate ieri al nostro giornale:

Irredenta Rizzo lire 500, Isoletta Rosmini 1000, dott. Virgilio Tositti 5000, dott. Dario Vitturelli 2000, Giovanni Gasperini 500, Silvio Tulliani 5000, Anna e Fernanda Polli 300, N. N. 1500, N. N. 2000, N. Fedoro 500, dott. Bruno Zeriali 3000, Circolo Marina Mercantile 20.000, dott. Paolo e Ida Dominis 5000, Gasparo Kosovel 500, Aldo Bado 500, Lucia e prof. dott. Ferruccio Ara 3000, Lidia e dott. Guido Nassiguerra 3000, Santina Avanzo 3000, N. N. 2000, O. S. 1000, Emira e Sergio Spagnul 1000, Alma e Carlo Glessi-Ferluga 1000, Urbano Corva 5000, ing. Aldo Venturini 3000, N. N. 500, Mario e Tais Pederzolli 1000, Assoc. Naz. Alpini Sez. Trieste 10.000, Maria e Mario Preti 7000, Ditta F.lli Canova Autotrasp. Filiale Trieste 10.000, Genny e Willy Weithofer 2000, dott. Mario Renzi 3000, venditori ambulanti merci e chincaglierie Ponte Rosso 6900, Franco Giuliano e Fabio Perco 5000, personale amministrativo e operaio della Soc. «Italia» 50.000, dott. Narciso Detoni 1500, Eugenia e Lodovico Littenelli 1000, N. N. 1100, famiglia Virgilio Peschitz 1500, Alba Picciola 1000, membri della Giunta esecutiva Sindacato autonomo dell'INSP (Prev. Soc.) Roma 5000, Pina Lughero 2000, Virginia, Amelia e Umberto Boschian 1000, Giorgio Galazzi 1000, Romano e Roberto Vitas 10.000, Romano Vitas S. p. A. 15.000, dipendenti della Romano Vitas S. p. A. 10.000, Direzione e addetti del Lloyd Adriatico di Assicurazioni - Trieste 100.000, Giovanni Carlini - Rimini 1000, S. A. Calzificio Torinese - Torino 50.000, Giovanni ed Esperia Vaglieri 1000, Commissioni aziendali interne - Stati Maggiori - Lloyd Triestino - Italia e Adriatica 30.000, Godelli Carlo 1000, Pina e Ettore Mizzan 5000, Antonio Grandi 5000, Filotecnica Giuliana 5000, Ninetta Marchesi e Marco Picciola 1000, rag. Luciano Scotti 5000, N. N. 1000, famiglia Pontini 5000, Adele Pierobon e Alma Dorligo 1000, Maria e Mario Moro 1000, Maria e Ferdinando Erculi 1000, Dignanutti 500, Virginia e Duilio Lange 500, Maria e Ernesto Stavagna 1000, Giannina e Ferruccio Mizzan 1000, Lidia Camerini 1000, Salvatore Calabrese 1000, Corsi riqualificazione 4500, Lia Lai 3000, personale italiano dell' Ente Radio Trieste 58.000, Elfrida e Osvaldo Botta 3000, Ufficio Viaggi UTAT - sala pubblicitaria 20.000, dipendenti Ufficio Viaggi UTAT - sala pubblicitaria 13.000, Aldo ed Elinor de Albori 10.000, N. N. 5000, N. N. 1000, Gianfranco Misculin 500, Vittoria Tosca 2000, Carlo Fassetta 10.000, comm. Giuseppe Bellini 1000, Mario Ricci 1000, Italvinum S. a. r. l. 10.000, dall'Ist. Magistrale «Carducci» - II B 3000, Piero e Elda Borruso 2000, Marilù e Cristiana Borruso 1000, N. N. 100, Rosario Di Benedetto 1000.

In memoria di Francesco Paglia, dalla nonna Francesca e dagli zii lire 10.000; dallo zio Attilio Bratti e famiglia 5000.

All' Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste è pervenuta la somma di lire 53.300; somma raccolta da un primo gruppo di esercenti: Alzetta F. 10.000, Arnoldo A. 1000, Cattaruzza A. 500, Cattaruzza L. 10.000, Fioretto G. 4000, Cattaruzza U. 1000, Serafino O. 300, Zacutti A. 500, Rigutti T. 1000, Minatelli E. 1000, Cappella I. 200, Fontanella C. 300, Zammateo M. 1000, Gregori S. 500, Novi F. 500, Bianchi N. 1000, Leghissa P. 1000, Cappellesso M. 1000, Cerlenizza 200, Santin 500, Pallini L. 200, Bensi C. 300, Todeschini M. 1000, Venier S. 3000, Pirona O. 2000, Prosen C. 300, Cogai L. 1000, Costa R. 1000, Panciera L. 1000, Asperti 500, Baccheschi F. 1000, Ambroset S. 1000, Gazzotti 500, Zaccaria C. 1000, Durighello A. 1000, Zorzin G. 1000, Smolich M. 1000.

Somma lire 650.200; importo precedente già versato lire 1.001.600. **Totale lire 1.651.800.**

La Società di Navigazione «Italia» ha elargito l'importo di lire 100 mila a favore della famiglia di Erminio Bassa, suo compianto cuoco capo partita.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11060 (11180), Generali 13150 (13300), Ras 5550 (5570), Bastogi 1330 (1338), Cot. Cantoni 11290 (11380), Olcese 2005 (2040), Cucirini 8260 (8300), Linific. e Can. 758 (759), Cot. Mer. 374 (373), Unione Manif. 72500 (74000), Fisac 166 (167), Fibre tessili 2235 (2210), Snia Visc. 1384 (1390), Finsider 435 (437.50), Ilva 273 (272.50), Catini 944 (949), Breda 311 (306), Fiat 628.50 (629), Meridelettrica 982 (989), Rom. Elettr. 4120 (4159), Terni 183.50 (187.50), Stet 3005 (3000); Distillati 4780 (4795), Eridania 18925 (19090), Romano Zuccheri 1339 (1345), Anic 1385 (1367), Saffa 1335 (1345), Italgas 1228 (1230), Rumianca 1160 (1158), Pirelli It. 1733 (1749), Pirelli e C. 1690 (1697).

TRIESTE

Generali 13240 (13320), Assicuratrice 3450 (—), Ras 5500 (—), Tripcovich 10515 (—), Crda 429 (439.50), Finmare 380 (—), Snia 1378 (1395), Catini 944 (949), Beni Stabili 8530 (8570), Gen. Immob. 405 (405.50), Pirelli S. p. A. 1740 (1753).

Valute libere: Sterlina unitaria 1630-1640, franco svizzero 145-148, dollaro 628, sterlina oro 6400, marengo 5250, oro al mille 730-735.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 15 «Ernesto S.» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 18 «Manuel» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 32 «Maria Cosulich» (it.); B. 33 «Tinos» (gr.); B. 35 «Mormacpine» (am.); B. 37 «Rio Belen» (arg.); B. 39 «Livno» (jug.); B. 40 «Zadar» (jug.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 42 «Audax» (it.); B. 44 «Virginia Lykes» (am.); B. 45 «Acheo» (it.); B. 46 «Turiddu» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.), «Carso» (it.). Ars. Dock: «Europa» (it.), «Tritone» (it.), «Nakhshon» (isr.). Ilva Vecchia: «Cannaregio» (it.). S. Sabba: «Silvano» (it.). Aquila: «Luisa» (it.).

In preparazione all'Auditorium FORTE ALGERI Yvonne De Carlo Carlos Thompson

Imminente al GRATTACIELO
Io Confesso
MONTGOMERY CLIFT ANNE BAXTER

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96356

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

PINAL
poche gocce sul fazzoletto contro il RAFFREDDORE
IN VENDITA IN OGNI FARMACIA
Depositario per il Veneto: ERNESTO KUHN - Trieste

Pesa bambini NOLEGGIO 350 MENSILI
Telefono N. 31-049

Calze GALLO in MAURINAILON
DELLA MANIFATTURA S. MAURIZIO CANAVESE - BIELLA
NAILON RHODIATOCE - BREV. DU PONT
LANA + NAILON
CALDO + DURATA
ELEGANZA + QUALITÀ
Calze GALLO PER UOMO E BAMBINO
CALZIFICIO F. GALLO S.p.A. - MILANO

Digestioni difficili?
PEPTOPANCREASI
Dopo i pasti
NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale
Rivolgersi per informazioni e preventivi:
Società per la Pubblicità in Italia S.P.I.
UPI TRIESTE - Via S. Pellico 4
Telefono 94-044

PELLIZZARI
CONVERTITORI - TRASFORMATORI - CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

L'ELENCO DEI MORTI E DEI FERITI nella sanguinosa repressione della P.C.

Uno solo su ottantotto non è residente a Trieste: Eden non poteva ottenere più efficace smentita alla tesi che alle manifestazioni avrebbero partecipato «in buon numero» elementi provenienti dalla Penisola

L'Ufficio informazioni del G.M.A. ha diramato iersera l'elenco delle persone rimaste ferite durante le manifestazioni «non autorizzate» dei giorni scorsi.

Pomeriggio del 4 novembre:

1) MAGRINI Pietro, anni 36, abitante a Monsumano (Toscana), medicato all'ospedale per ferita alla regione parietale destra, guaribile gg. 8 s. c.;

2) ARENA Salvatore, anni 46, via Ciamician 7, medicato per ematoma peri-orbitale, con emorragia sub-congiuntivale occhio sinistro, guaribile gg. 7 s. c.;

3) SANTORO Francesco, anni 38, piazza Goldoni 11, accolto all'ospedale per contusione occipitale con ematoma, stato di semi-incoscienza, guaribile gg. 4 s. c.;

4) VERDELLI Riccardo, anni 31, via Parini 11, medicato per ferita regione temporale destra, contusione regione zigomo-temporale sinistra, guaribile gg. 7 s. c.;

5) CHIUSSI Fabio, anni 24, via Catullo 12, medicato per vasta ferita regione temporale destra, guaribile gg. 8 s. c.;

6) BONICIOLLI Claudio, anni 18, viale D'Annunzio 18, accolto all'ospedale per contusione con ematoma regione temporale sinistra, stato confusionale, guaribile gg. 1 s. c.;

7) SUSANI Angelo, anni 31, via Nordio 5, medicato per contusione al dito pollice della mano destra, con ecchimosi sub-ungueale, guaribile gg. 5 s. c.;

8) BATTISTON Romano, anni 16, vicolo Castagneto 13, medicato per ferita regione temporale destra, guaribile gg. 7 s. c.;

9) DOLCEAMORE Carmela in PECCHIAR, anni 47, via del Rivo 11, medicata per ferita regione parietale sin., guaribile gg. 7 s. c.;

10) ORCIULO Stelio, anni 18, via Guerrazzi 9, accolto all'ospedale per ematomà alla regione parietale sinistra e dorso, guaribile gg. 5 s. c.;

Elenco dei morti in seguito al fuoco aperto dalla Polizia in piazza Sant'Antonio:

1) ZAVADIL Antonio, anni 61, via Duca d'Aosta 8, giunto cadavere all'ospedale in seguito a ferita d'arma da fuoco alla regione mammaria sinistra, penetrata in cavità;

2) ADDOBBATI Pietro, anni 14, via Roma 30, giunto cadavere all'ospedale in seguito a ferita d'arma da fuoco alla regione sternale, penetrante in cavità.

Elenco delle persone rimaste ferite nella stessa circostanza:

1) SCORGIA Domenico, via Madonna del Mare 2, accolto all'ospedale per ferita d'arma da fuoco alla regione clavicolare sinistra con penetrazione in cavità, in stato di amnesio acuta, prognosi riservata;

2) STEMBERG - MONTALDI dott. Umberto, anni 74, via Coroneo 17, medicato per ferita alla regione occipitale, guaribile giorni 7 s. c.;

3) ZANE Giorgio, anni 27, via Cologna 23, accolto all'ospedale per ferita alla regione parietale destra, guaribile gg. 7 s. c.;

4) HAREY Dario, anni 15, San Giovanni-Scoglietto 259, medicato per contusione al gomito sinistro con sospetta lesione ossea, guaribile gg. 5-40 s. c.;

5) PANTABBO Donato, anni 36, via Crosada 9, accolto all'ospedale per ferita da ritenzione scheggia d'arma da fuoco loggia renale destra, guaribile gg. 7 s. c.;

6) FLONT Silvio, anni 67, via Franca 22, accolto all'ospedale per ferita transfossa d'arma da fuoco al polpaccio sinistro, guaribile gg. 7 s. c.;

7) DE BONI Mario, anni 37, vicolo dell'Ospedale Militare 13, accolto all'ospedale per ematomi multipli al capo e al volto, commozione cerebrale, guaribile gg. 7 s. c.;

8) SCHONFELD Enrico, anni 15, viale Miramare 45, accolto all'ospedale per ferita d'arma da fuoco all'omero sinistro, con probabile frattura poplitea, guaribile gg. 10-40 s. c.;

9) BIASUTTI Umberto, anni 15, via A. Volta 6, accolto all'ospedale per frattura al III superiore gamba sinistra con ritenzione proiettile d'arma da fuoco, guaribile gg. 40-60 s. c.;

10) LORUSSO Natale, anni 28, via Solitro 16, accolto all'ospedale per ferita perforata allo scroto, guaribile gg. 10-20 s. c.;

11) BOSCOLO Orazio, anni 21, via Lorenzetti 2, accolto all'ospedale per frattura spalla sinistra da proiettile d'arma da fuoco, guaribile gg. 50 s. c.;

12) SCHITLUFF in KLAIN Emma, anni 71, Coroneo 31, medicata per distorsione polso sinistro, guaribile gg. 4 s. c.;

13) PANTANI Edda, anni 17, via del Monte 9, accolta all'ospedale per forte contusione zigomo destro, echimosi sotto-congiuntivale, guaribile gg. 8 s. c.;

14) FUCCI Giuseppe, anni 41, piazza Libertà 9, accolto all'ospedale per ferita al vertice del capo, stato vertiginoso, guaribile giorni 8 s. c.;

15) FERRARI Paolo, anni 16, via Oliveto 2, accolto all'ospedale per ferita alla regione occipitale, agitazione, amnesia, guaribile gg. 10 s. c.;

16) BRUNNER MURATTI conte Giovanni, anni 27, Salita di Gretta 40, accolto all'ospedale per frattura ossa nasali, ferita al vertice, guaribile gg. 15 s. c.;

17) TIMEUS Nives in SIGON, anni 45, viale XX Settembre 45, medicata per ferita alla regione parietale sinistra, guaribile giorni 8 s. c.;

18) SULLO Pietro, anni 18, via Tor San Piero 18, accolto all'ospedale per ematoma escoriato parietale destro, guaribile gg. 8 s. c.;

19) COMISSO Giordano, anni 39, via Ponziana 35, accolto all'ospedale per ematoma alla regione temporale destra, piccole escoriazioni padiglione auricolare destro, guaribile gg. 8 s. c.;

20) MARZARI Umberto, anni 18, Pendice Scoglietto 8, accolto all'ospedale per contusioni multiple con ematomi al capo e alla regione tibiale sinistra, guaribile gg. 45 s. c.;

21) MANZI Vittorio, anni 20, via Solitario 4, medicato per contusioni ed ematoma alla regione sopracciliare sinistra, guaribile giorni 4-5 s. c.

22) BARTOLOZZO Benito, anni 23, via Pane Bianco 11, accolto O. M. per forte contusione con ematoma alla regione frontale, guaribile gg. 5-6 s. c.

23) SERVI Giordano, anni 18, via Belpoggio 5, accolto O. M. per vasta ferita alla regione calcaneare destra, guaribile gg. 7 s. c.

24) SEPINI Matteo, anni 18, via Baiamonti 37, accolto per contusione al capo e natica destra, lieve stato confusionale, guaribile gg. 5 s. c.

25) RIVA Lucia, anni 46, via F. Testi 3, accolta O. M. per ferita bozza frontale destra, echimosi coscia destra, contusione polso sinistro, guaribile gg. 7 s. c.

26) SCILIPONE Salvatore, anni 27, Pendice Scoglietto 2, medicato O. M. per frattura gomito sinistro con borsite, guaribile gg. 30, rifiutato accoglimento all'ospedale.

27) BLUKAS Salvatore, anni 17, via Tarabocchia 5, accolto O. M. per contusione III inferiore gamba destra e piede destro, escoriazioni alla mano sinistra, guaribile gg. 6-7 s. c.

28) VOLPE Pasquale, anni 34, Strada del Friuli 10, accolto O.M. per contusioni multiple con ematomi al vertice del capo, guaribile gg. 6-7 s. c.

29) BUTTIGNON Ovidio, anni 17, via Campo Marzio 14, medicato O.M. per contusione escoriata alla regione palpebrale inferiore dell'occhio sinistro con ematoma, guaribile gg. 5 s. c.

Elenco dei morti in seguito alla sparatoria della Polizia in Piazza Unità il giorno 6:

1) PAGLIA Francesco, anni 24, abitante in via Udine 71, giunto cadavere all'O.M., in seguito a ferita d'arma da fuoco.

2) BASSA Erminio, anni 57, giunto cadavere all'O.M. in seguito a ferita d'arma da fuoco.

3) MONTANA Saverio, ani 50, giunto cadavere all'O.M. in seguito a ferita d'arma da fuoco.

4) MANZI Leonardo, anni 16, via Bramante 6, giunto cadavere all'O.M. in seguito a ferita d'arma da fuoco.

Elenco delle persone rimaste ferite:

1) GREGO Guido, anni 15, via Madonnina 31, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco alla regione ipogastrica, prognosi riservata.

2) FERRARI Bruno, anni 17, via Caprin 11, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco alla regione ileoceale, prognosi riservata.

3) SANTORO Mario, anni 35, Viale XX Settembre 67, accolto O. M. per perforazione d'arma da fuoco al rene sinistro e pleura diaframmatica, prognosi riservata.

4) DEFLAVIS Virgilio, anni 20, via Cologna 31, accolto O. M. per ferita perforante al polmone destro, prognosi infausta.

5) TREVISAN dott. Santo, anni 50, via Udine 12, medicato O. M. per ferita alla regione parietale guaribile gg. 8 s. c.

6) COPECCHI Romano, anni 20, via Moreri 12, accolto O. M. per vasta ferita al labbro superiore ed avulsione traumatica canino superiore sinistro, sec. incisivo inferiore sinistro, guaribile gg. 15 s. c.

7) VISINTIN Vittorio, anni 28, via Molino a Vento 19, medicato O. M. per ferita guaribile gg. 8 s. c.

8) LORUSSO Franco, anni 27, via Solitro 13, medicato O. M. per rifiuto accoglimento, per ferita alla regione temporale destra con ritenzione scheggia di proiettile d'arma da fuoco, guaribile gg. 7.

9) ROSSETTI Luciano, anni 18, piazza Libertà 9, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco all'inguine destro con frattura esposta articolata dell'anca, guaribile 2 mesi s. c.

10) ZULIANI Silvano, anni 30, via Gatteri 34, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco alla gamba destra penetrante, guaribile 10 giorni s. c.

11) NICOLI Giovanni, anni 24, piazza San Silvestro 4, accolto O. M. per ferita transfossa al mento, alla spalla sinistra con ritenzione di proiettile, guaribile in giorni 20 s. c.

12) LOVECCHIO Michele, anni 47, via Giusti 6, accolto O. M. per ferita translutea d'arma da fuoco, guaribile giorni 15 s. c.

13) NANGANO Giuseppe, anni 22, via Valdirivo 35, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco transfossa alla gamba sinistra, guaribile in 15 giorni s. c.

14) PAGNI Mauro, anni 31, via Machiavelli 13, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco al fianco destro, guaribile in 10 giorni s. c.

15) BULLI Giuseppe, di anni 23, abitante in via Giulia 29, accolto O. M. per ferita transfossa d'arma da fuoco al braccio sinistro, guaribile in 15 giorni s. c.

16) NIKLITSCOEK Sergio, anni 16, via Belpoggio 3, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco alla caviglia sinistra, guaribile in 20 giorni s. c.

17) BUSICH Giovanni, anni 40, via del Teatro romano 13, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco alla regione scapolare sinistra, guaribile in 25 giorni s. c.

18) DI LORENZO Basilio, anni 20, via Bergamasco 99, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco transfossa al braccio sinistro, guaribile in 15 giorni s. c.

19) NOVIELLO Antonio, anni 20, via S. Zenone 3, accolto O. M. per ferita transfossa al fianco destro, d'arma da fuoco, guaribile in 20 giorni s. c.

20) GELSOMINO Nicola, anni 34, abitante in via della Zonta 9, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco transfossa alla mano destra, guaribile in 18 giorni s. c.

21) TERZELLI Egidio, anni 17, abitante in Poggi Sant'Anna 1-E, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro, guaribile in 20 giorni s. c.

22) USARO Oreste, anni 41, abitante in Guardiella Scoglietto 308, accolto O. M. per ferita di arma da fuoco al piede sinistro, guaribile in 20 giorni s. c.

23) MERSICH Claudio, di anni 17, abitante in via G. Gozzi 5, accolto O. M. per ferita da scheggia alla gamba sinistra, guaribile gg. 10 s. c.

24) TONIETTO Alenzo, di anni 18, abitante in via Concordia 7, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco alla cresta iliaca sinistra, guaribile gg. 20 s. c.

25) COVELLI Nevio, di anni 17, abitante in via Bonomo 1, accolto O. M. per ferita transfossa d'arma da fuoco alla gamba sinistra, guaribile gg. 20 s. c.

26) PASTORE Vito Umberto, di anni 46, abitante in via E. De Amicis 19, accolto O. M. per ferita transfossa d'arma da fuoco alla gamba sinistra, guaribile gg. 15 s. c.

27) PAUQUET Renzo, di anni 46, abitante in via XXX Ottobre 8, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco penetrante al torace posteriore, guaribile gg. 30 s. c.

28) PRODAN Albino, di anni 27, abitante in vicolo dell'Ospedale Militare 38, accolto O. M. per ferita transfossa d'arma da fuoco al braccio destro, guaribile gg. 10 s. c.

29) BASCHIERA Sotero, di anni 18, abitante in Chiarbola Superiore 443, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco penetrante al polpaccio sinistro, guaribile gg. 15 s. c.

30) SANGALLI Renzo, di anni 26, abitante in via del Ronco 6, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco transfossa alla coscia sinistra, guaribile gg. 10 s. c.

31) ZUNIN Giorgio, di anni 24, abitante in via Settefontane 18, accolto O. M. per contusione alla coscia destra con sospette lesioni ossee, guaribile gg. 10 s. c.

32) VISCARDO Vittorio, di anni 18, abitante in via delle Mura 26, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco al cavo popliteo sinistro, guaribile gg. 20 s. c.

33) ZUCCHERO Giuseppe, di anni 29, abitante in via della Zonta 3, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco al III inferiore della coscia destra, guaribile gg. 20 s. c.

34) MATTIASSI Pietro, di anni 29, abitante in via Campanelle 53, accolto O. M. per frattura esposta gamba sinistra, d'arma da fuoco, guaribile gg. 40 s. c.

35) BERTOLI Carlo, di anni 49, abitante in via Commerciale, accolto O. M. per frattura esposta gamba destra, d'arma da fuoco, guaribile gg. 60-90 s. c.

36) BUZZAI Ernesto, di anni 43, abitante a Servola in Monte 646, accolto O. M. per ferita di arma da fuoco al cavo popliteo, guaribile gg. 20 s. c.

37) CODRI Dusan, di anni 34, abitante in via dell'Eremo n. 12, medicato O. M. per grave contusione al dorso del piede sinistro con sospetta frattura ossa tarsali, guaribile gg. 15 s. c.

38) VARINI Carlo, di anni 38, abitante in via dei Porta n. 113, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro, guaribile gg. 10 s. c.

39) UMEK Oreste, di anni 16, abitante in via dell'Industria 18, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro, guaribile gg. 10 s. c.

40) CONTI Aurelio, di anni 42, abitante in via S. Nicolò 13, accolto O. M. per ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra, guaribile gg. 10-20 s. c.

41) ISCRA Lorenzo, di anni 32, abitante in via Tarabochia 5, accolto O. M. per ferita penetrante bulbo oculare sinistro, guaribile gg. 20 s. c.

42) NASTRI Dina in SERENO, di anni 39, abitante in Viale XX Settembre 86, accolta O. M. per ferita d'arma da fuoco al palmo della mano sinistra, guaribile gg. 10 s. c.

43) VARNERIN Rino, di anni 30, abitante in Viale XX Settembre 59, medicato O. M. per ferita 1/c con ematoma alla regione parietale, guaribile gg. 7 s. c.

Elenco delle persone fermate il 4 novembre per partecipazione a manifestazione non autorizzata:

1) TREBBI Tullio, anni 14, via Cadorna 23.

2) CONTE Antonio, anni 19, via dell'Istria 38.

3) SIGON Argio, anni 18, via Pier P. Vergerio 6.

4) CORETTI Paolo, anni 22, viale Campi Elisi 18.

5) STIRM Erminio, anni 18, via Sara Davis 81.

6) BIONDI Niveo, anni 24, via Conti 80.

7) TRAMONTANO Biagio, anni 26, Campo Marzio 4.

8) CASSANI Pietro, anni 40, via dei Fabbri 9.

9) LEONI Luciano, anni 81, via Machlig 4.

10) RUGGERI Ruggero, anni 23, via Carducci 14.

11) FRANGOLA Vittorio, anni 33, via Belpoggio 5.

12) ROVERE Duilio, anni 16, via Cologna 84.

13) PARENZAN Luigi, anni 16, via Donadoni 14.

14) DI GRAZIA Antonino, anni 39, via San Giusto 9.

15) DEGRASSI Flavio, anni 14, Viale XX Settembre 56.

16) MONTECCHIO Margherita in PRINCE, anni 36, abitante in via Belpoggio 15.

17) MONICO Silvio, anni 14, via Gallina 2.

18) PAGLIARO Pietro, anni 48, piazza Scorcola 4.

19) ZAMPIERI Claudio, anni 40, via Romagna 120.

20) PITACCO Italo, anni 20, via Orlandini 24.

21) HOFFMANN Tito, anni 21, Salita di Gretta 644.

22) CUSMA Marcello, anni 18, Largo Rosmini 10.

23) ORLANDINI Francesco, anni 39, via San Francesco 23.

Tre dei fermati sono stati rilasciati il giorno successivo.

Elenco delle persone fermate il 5 novembre:

1) VITI Domenico, anni 14, via Mazzini 26.

2) PRODI Bruno, anni 34, via San Marco 48.

3) DELLA PICCA Glauco, anni 19, via Doda 5.

4) COZZAROLO Elio, anni 24, via U. Foscolo 5.

5) PICCIN Sergio, anni 17, via Crispi 55.

6) ATTI Pietro, anni 19, via Mazzini 11.

7) COMIN Claudio, anni 17, Scala Belvedere 2.

8) TOROS Carlo, anni 17, piazza Sant'Antonio Nuovo 6.

9) PAGNINI Eugenio, anni 23, via Rossini 14.

10) BIN Marino, anni 17, via Catullo 19.

11) TERMINI Alessandro, anni 22, Salita di Gretta 8.

12) DIK Luigi, anni 46, via Fratello n. 1.

13) LEVI Sergio, anni 17, via Apiari 18.

14) MARI Mario, anni 18, viale Campi Elisi 26.

15) GRAZIOSO Giuseppe, anni 22, via F. Severo 105.

16) VASCOTTO Carlo, anni 50, via G. Gozzi 5.

I membri della Polizia — secondo lo stesso comunicato — feriti durante le recenti manifestazioni sono 79. Da informazioni attendibili, 72 di essi sarebbero stati dimessi dopo le opportune cure o una breve degenza.

LEONARDO MANZI: UN RAGAZZO MITE E GENTILE

È MORTO DA SOLDATO nel nome della Patria

A sedici anni ha saputo scrivere una pagina di coraggio e di dedizione degna del nostro Risorgimento

Leonardo Manzi è morto da soldato. La sua figura resterà nella nostra storia accanto a quelle più pure del Risorgimento italiano. Era nato a Fiume il 4 luglio 1937, da padre pugliese trasferitosi in queste terre più di 25 anni or sono. Era l'ottavo di dieci figli, quattro maschi e sei femmine. Dopo l'occupazione jugoslava di Fiume, la famiglia Manzi era riparata a Trieste e «Nardino» — così era chiamato dai familiari — aveva trovato impiego provvisorio quale commesso in un negozio di abbigliamento. Studiava però privatamente con l'intenzione di frequentare le scuole medie. Mite e gentile di carattere, sempre sorridente e cortese, aveva conquistato la fiducia e la simpatia del suo direttore ed era amato e apprezzato dai familiari e dagli amici. Non era un ragazzo di grandi ambizioni, ma aveva fiducia in se stesso e nelle sue possibilità: «Un giorno sarete orgogliosi di me», diceva spesso ai suoi fratelli.

Aveva altissimo il culto della Patria. Alle manifestazioni di giovedì aveva partecipato attivamente, con grande preoccupazione della mamma (il padre Luigi, rappresentante di commercio, era assente da Trieste e sono note le drammatiche circostanze in cui alla stazione ferroviaria di Milano gli venne comunicata la notizia della morte del figlio). Un doloroso presentimento spinse la madre a cercare quel pomeriggio il suo Nardino nelle strade della città e quando finalmente riuscì a rintracciarlo lo convinse a fare ritorno a casa. Anche il fratello Vittorio, di vent'anni, era con lui e doveva più tardi rimanere ferito. Nardino si ribellava: «Non avete un po' di sangue nelle vene», diceva alle sorelle Clara e Pia, che avevano accompagnato la madre nell'affannosa ricerca.

LEONARDO MANZI, 16 ANNI

Il giorno dopo — era il suo onomastico — si capì subito che aveva una gran voglia di correre in piazza. La mamma cercò di dissuaderlo, lo pregò di restare in casa. Ma egli la rassicurò dicendole che andava in negozio e che poi, siccome si chiudeva alle 10, in segno di lutto e di protesta per i fatti del giorno prima, sarebbe ritornato a casa per tempo: «Pensate piuttosto a farmi trovare i regali per l'onomastico», raccomandò alle sorelle e ai fratelli maggiori.

Non fece più ritorno a casa. Dopo le dieci, la mamma, non vedendolo venire, si mise a cercarlo e seppe dai suoi amici che Nardino era stato notato fra i più audaci, che aveva dato l'assalto alla sede del «Fronte dell'indipendenza» e che si era recato poi con gli altri in piazza dell'Unità. Il suo più intimo amico — Claudio Sovich — trasmetteva telefonicamente a casa Manzi i movimenti del ragazzo e diceva del suo coraggio e del suo ardore. Fu il Sovich a comunicare alla madre la notizia che Nardino era rimasto ferito. La madre corse all'ospedale. Ferito mortalmente, il ragazzo non aveva perduto conoscenza: «Nardino mio, vedi quanto dolore dai alla tua mamma», gli disse fra le lacrime la povera donna baciandolo sul viso. «Non è nulla, mamma», rispose il ragazzo tentando di sorridere. «Vai, vai a casa a preparare i gnocchi: è il mio onomastico oggi». Spirò qualche minuto dopo, senza un lamento, il capo reclinato fra le braccia della mamma: «Papà, mamma, viva l'Italia», furono le sue ultime parole.

Aveva combattuto con un disprezzo del pericolo che nessuno avrebbe potuto immaginare in un ragazzo mite come lui. Chi gli è stato vicino nella azione e lo ha raccolto morente dal terreno ha riferito di averlo visto lanciarsi contro un agente della polizia che stava per lanciare una bomba fumogena, togliergli di mano l'ordigno e disarmarlo della carabina: in quell'attimo stesso, il ragazzo cadde colpito a morte da una scarica di fucileria. Il compagno che lo ha raccolto ci ha detto: «Ho fatto due guerre e ho visto morire molti soldati, ma nessuno come questo ragazzo. Non un gemito, non un'imprecazione: «Non dite nulla alla mamma — mormorò — ma mi fa tanto male». Poi, quando si accorse che gli eravamo tutti attorno, smarriti per l'angoscia, ci rincuorò: «Non badate a me: continuate, continuate a combattere. Per Trieste e per l'Italia».

UNO SCRITTO DI DON STURZO al «Times» e al «Manchester Guardian»

«Domandiamo reciproco rispetto della verità»

Roma, 9

In un articolo che apparirà domani sul «Popolo», e che verrà inviato al «Times» e al «Manchester Guardian», Luigi Sturzo ricordando la sua qualità d'esule in Granbretagna durante il fascismo e di collaboratore dei due autorevoli quotidiani, tratta degli avvenimenti svoltisi a Trieste, ricordando anzitutto che per regola in Inghilterra i policemen non portano armi nè bastoni e fanno solo uso dell'autorità, della robustezza e dei gomiti, non potendo essi usare le mani per rispetto alla persona del cittadino libero, o in caso di folle eccitate degli idranti o delle bombe lacrimogene.

«Perchè a Trieste — si domanda quindi l'autore — usare armi da fuoco su folle inermi, anche se eccitate da disposizioni delle autorità alleate per esse assai discutibili? Ammetto che in un secondo tempo si siano introdotti fra gli studenti e la popolazione, certi agenti provocatori, che potevano far degenerare la dimostrazione patriottica in affermazione ostile al comando militare», ma a prevenire tale degenerazione bastavano i metodi di persuasivi e la mediazione delle varie autorità civili.

«Il Governo italiano — prosegue Sturzo — ha fatto raccogliere elementi di indagine, per quanto possibile esatti, delle dolorose giornate di Trieste. Ne risulta la eccessività della repressione, fatta da elementi sparsi della polizia di Trieste comandata da militari inglesi. Son sicuro che se la polizia fosse stata posta alle dipendenze delle autorità civili che collaborano con gli alleati, nulla di grave sarebbe successo, nè sarebbe stata affatto menomata l'autorità del comando militare. Si deve tenere presente che la Zona A del territorio libero non è una colonia, nè si trova più sotto occupazione militare di guerra, ma è una amministrazione mista anglo-americana e italiana con libera rappresentanza elettiva municipale.

Il fatto che la polizia dipenda dal comando militare non trasforma questa in truppe di occupazione nè dà carattere militare alle leggi dell'amministrazione civile come se fosse tempo di guerra. In sostanza, pur ammettendo che nell'apprezzamento responsabile del Comando militare della zona A ogni dimostrazione doveva essere evitata o repressa l'uso delle armi fatto contro una folla, sia pure renitente alle ingiunzioni di scogliersi, ha tutto il carattere di un eccesso di potere: il meno che si può dire è che certi poliziotti e certi comandanti perdettero la testa.

«E' chiaro che nè Trieste-città, nè l'Italia, desiderano che il dolore per i morti e i feriti delle giornate luttuose, e il risentimento verso i responsabili esecutori, alterino la politica di pace e di alleanza occidentale nella quale l'Italia è lealmente impegnata. Ma la verità, anche dolorosa, deve essere alla base dei rapporti nostri con l'Inghilterra e con l'America. Agli esponenti politici e alla opinione pubblica, rappresentata dalla stampa autorevole, domandiamo reciproco rispetto della verità e reciproca comprensione dei sentimenti nazionali».

Lo scrittore confuta a questo punto la tesi che i fatti di Trieste mostrino un risorgente fascismo, e ricorda quanto da lui detto e scritto, durante l'esilio, per mettere in guardia gli anglo-americani dall'errore di creare nella nuova Europa una questione come quella di Trieste. Quindi così conclude: «La vera soluzione può essere data dall'invocato plebiscito. Questo risponde alla Dichiarazione della Carta atlantica del 14 agosto 1941, firmata da Churchill e Roosevelt, i quali al secondo punto precisavano: «Essi non desiderano vedere mutamenti territoriali che non siano conformi ai voti liberamente espressi dai popoli interessati».

Eisenhower e Churchill oggi non possono rinnegare l'impegno del 1941, impegno firmato da tutti gli alleati col Patto del 1.o gennaio 1942 e trasportato nella Carta dell'ONU alla conferenza di San Francisco dell'aprile del 1945. L'Italia è in regola con i documenti storici degli stessi alleati, domandando il plebiscito».

Un ufficio funebre a Tripoli per i Caduti di Trieste

Tripoli, 9

Nel corso di un solenne ufficio funebre celebrato nella cattedrale della città, tutti gli italiani residenti a Tripoli hanno tributato stasera un commosso e solidale omaggio ai fratelli caduti in seguito agli incidenti di Trieste.

Il caporedattore del giornale «Progres Egyptien» esamina stamane in un editoriale i recenti sviluppi della spinosa questione triestina.

«Quello che è strano — osserva l'articolista — è che la responsabilità questa volta non è della Jugoslavia ma della Granbretagna. Londra deve punire i responsabili, altrimenti l'indignazione prevalente in Italia rischia di estendersi a tutto il mondo. Infatti, non solo sono stati calpestati i diritti politici dei triestini ad opera di una soldataglia insolente ma è stata calpestata anche la coscienza religiosa. Si può dire che l'umanità è stata dileggiata in maniera ignobile. Quanto è accaduto nella chiesa triestina è il segno evidente di una degradazione dei costumi e di un pericoloso ritorno alla barbarie».

2 macchine esemplari per il lavoro di domani

La Olivetti sa di fornire, con la *Lexikon* e con la *Divisumma* due strumenti insostituibili per gli uffici moderni e al tempo stesso due resultati tecnici che fanno testo per qualsiasi sviluppo avvenire.

olivetti

Un ingegnere che guardi la LEXIKON e la DIVISUMMA non ha bisogno di riflettere a lungo. La sua esperienza tecnica gli dirà subito da quale attento studio dei resultati più certi e progrediti della meccanica di precisione siano nati questi due prodotti "guida".

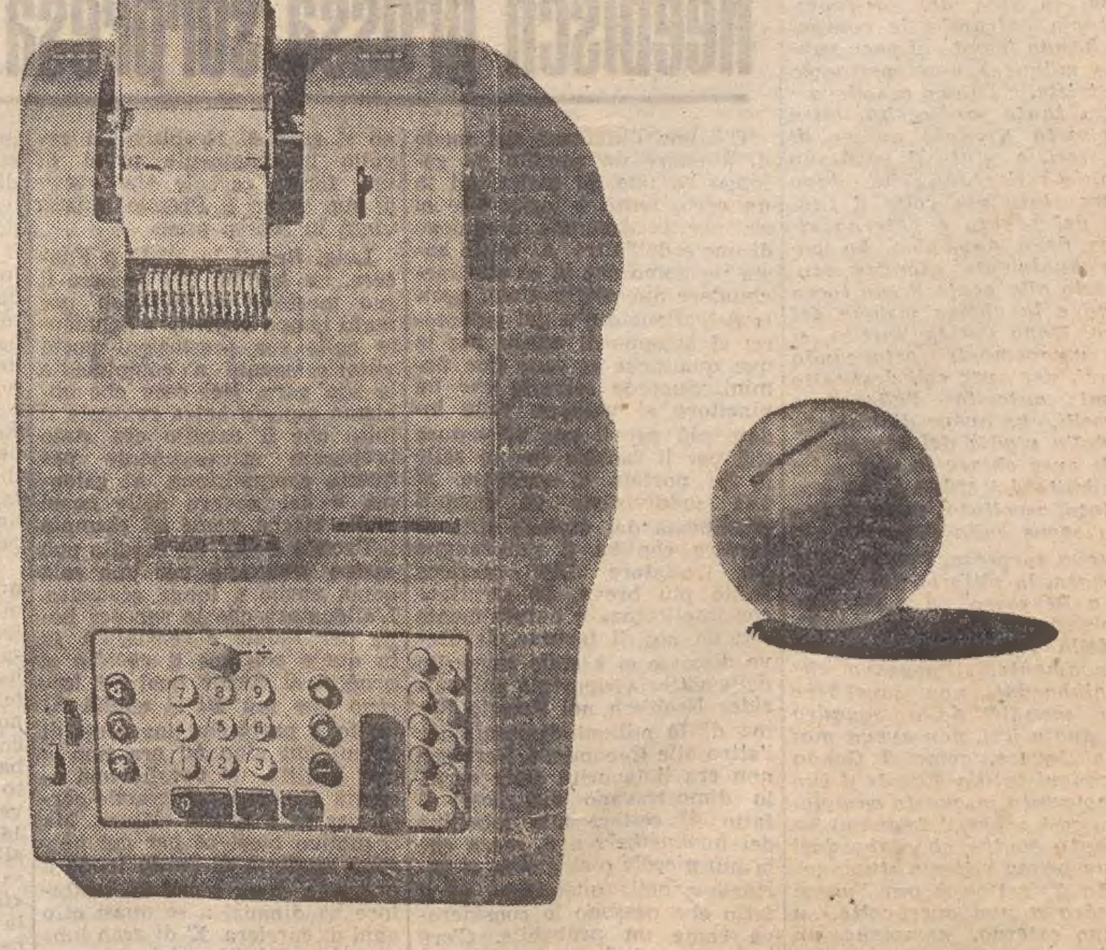
E alla qualità della progettazione e del disegno si unisce quella dei materiali. Gli acciai della LEXIKON e della DIVISUMMA sono scelti tra i migliori del mercato mondiale; e le fonderie produttrici sono tenute non solo a fornire, entro rigidi limiti di tolleranza, metalli e leghe di definite qualità meccaniche, ma anche a controllarle mediante speciali apparecchi che la Olivetti medesima fornisce. Chi ha una macchina Olivetti deve saper di possedere un prodotto di resistenza e rendimento certo e costante, come centinaia di migliaia di aziende e privati, in ogni nazione, confermano.

La *Lexikon*

fa allontanare nel passato ogni altro modello. I suoi dattiloscritti sono di una nitidezza tipografica; e l'elasticità del suo tocco consente una scrittura dal ritmo eccezionalmente veloce. La Lexikon risponde, con la sua struttura meccanica a un tempo semplice e robusta, alle diverse esigenze dei più complessi lavori dattilografici.

La *Divisumma*

è un calcolatore elettrico che esegue automaticamente le quattro operazioni ed i saldi negativi. Ma non si limita a fornire i resultati: Il scrive. Nelle attività industriali, commerciali e bancarie non v'è calcolo che nella Divisumma non trovi lo strumento rapido ed esatto per la sua soluzione.



olivetti

GIORNALE SPORT

MARCA IL PASSO IL CAMPIONATO DI CALCIO

La giornata dalle poche reti prima della battuta azzurra

Juventus e Fiorentina si avvicinano all'Inter - La scaramanzia dei napoletani - Lusinghiero esordio di Secchi

Mai s'era verificata tanta penuria di reti! La foga e la mira dei cannonieri si è forse andata smorzando. Alla quinta giornata, dopo un inizio a piene caldaie, avevamo notato nel diagramma delle marcature una rapida caduta. Più tardi, dopo un effimero aumento, giornata per giornata, il numero delle reti è andato diminuendo, fino a toccare, domenica scorsa, nona giornata di campionato, il livello minimo: quindici reti, neppure un gol e mezzo per partita! (E sono stati tirati quattro calci di rigore, uno dei quali infruttuoso: e vi è stata anche un'autorete). E' chiaro che le difese trionfano, in questo periodo, e gli attaccanti soccombono. Periodo d'oro specialmente per la retroguardia della Fiorentina, prossima a mettersi tutta in maglia azzurra, con buoni e favorevoli auspici per il prossimo esordio di Lajos Czeizler, venerdì 13 novembre, quale direttore tecnico della nostra Nazionale.

Evidentemente, Czeizler sa già tutto sulla difesa della Fiorentina, perciò egli ha rinunciato alla più importante partita della giornata, quella di Firenze ospite il Napoli, per recarsi a Bologna dove, contro i petroniani, era di scena la Juventus dal «magico attacco». E infatti i bianconeri, che ripresentavano il giovane Montico nel ruolo d'interno, hanno dato spettacolo, e al Bologna, rabberciatissimo per via delle numerose defezioni, altro non è rimasto che difendersi a denti stretti. La magnifica prova di Boniperti, il migliore uomo in campo, è stata di grande conforto al commissario tecnico, il quale ha persino rinunciato a convocare un Cappello che attraversa un periodo di ottima vena, e che di Boniperti è stato il più grande rivale. E' questa la terza vittoria esterna della Juventus, la quale è ora al livello dell'Inter, se non a punti almeno in media scudetto.

La vittoria della Juventus, di già vasta risonanza, assume maggior consistenza confrontata con il pareggio fatto dall'Inter sul terreno della Sampdoria; poichè il distacco fra le due grandi unità è ora ridotto a un solo punto, e queste posizioni potrebbero venir sovvertite già nella prossima giornata, quando a Torino avremo di fronte Juventus e Inter. L'interesse del campionato se ne avvantaggia, interessé per il quale, dopo la vittoria dei nerazzurri nel derby della Madonnina, s'era già cantato il «de profundis». A Genova, ancora una volta l'Inter, è stata assistita dalla fortuna, perchè dopo quindici minuti di gioco la Sampdoria è stata privata da un incidente di gioco del suo ottimo terzino Gratton. Ma forse il vantaggio numerico ha nociuto all'Inter, costretta a giocare, una volta tanto, con... cinque uomini all'attacco.

A Firenze forse non v'è stato di che gioire per gli sportivi dal palato fine. Fiorentina e Napoli, due aspiranti alle primissime poltrone della classifica, hanno più battagliato che giocato, nel senso tecnico della parola. Un gatto nero, impagliato e ripetutamente fotografato, era stato portato sul campo da un tifoso del Napoli. Ma è stata la Fiorentina ad usufruire degli influssi benigni della scaramanzia. Il Napoli ha giocato per quasi tutta la partita all'attacco, ma la difesa viola ha retto talmente bene, da debellare la prima linea avversaria in giornata eccezionale. Con questa vittoria, la Fiorentina ha scavalcato i rivali. Essa conserva in classifica la perfetta media scudetto, pur essendo due i punti che la dividono dalla capolista.

Regolare il successo del Milan sul Genoa, perchè esso rispetta il pronostico e fedelmente riporta in cifre il succedersi, quasi costante, delle azioni in area del «grifone». Tuttavia entrambe le compagini hanno fornito al poco pubblico milanese uno spettacolo ben triste, e l'unico a sollevarsi fra tanta mediocrità, oltre al risorto Nordahl autore di due reti, è stato il mediano milanista Fontana che, dopo essere stato più volte il titolare del sabato e l'eterna riserva della domenica, ha potuto finalmente esordire mostrando alla gente il suo tocco pulito e la chiara visione del gioco. Dopo questa partita, si sta vivacemente attaccando Busini, per aver egli destituito d'ogni autorità l'allenatore Morselli, che aveva dimostrato fin dalla vigilia del campionato di aver chiare le idee sulle possibilità del Milan e che non è stato ascoltato, mentre ora lo si segue «alla rovescia».

Suona sorpresa, l'unica della giornata, la vittoria del Palermo a Bergamo, ed è un poco sorprendente anche la sconfitta della Triestina a Legnano. Francamente, si pensava che gli alabardati non sarebbero stati sconfitti dalla squadra che, fino a ieri, non aveva mai vinto. Invece, come il Genoa ha conquistato a Trieste il suo primo punto in questo campionato, così anche il Legnano ha ottenuto contro gli alabardati la sua prima vittoria stagionale. La Triestina è ora l'unica squadra a non aver colto, su campo esterno, nemmeno un punto.

Tra queste notazioni amare, c'è comunque da fare una constatazione positiva. I due nuovi acquisti della Triestina hanno soddisfatto. Se Travagini, assai emozionato, non ha deluso, Secchi addirittura ha entusiasmato. Tutti si esprimono in termini elogiativi sul suo conto, compagni, avversari, critici e sportivi. Dopo averlo visto a Legnano, Rocco ha dichiarato che «Secchi, pur non avendo ancora una personalità ben definita, sa giocare benissimo e sa anche, quel che conta per la Triestina, scendere a rete con autorità». Il suo, ha aggiunto Rocco, è stato un bellissimo debutto. Tra le cose più belle, nel corso della partita di Legnano, Secchi ha girato a volo un traversone teso di Lucentini, che solo per un miracolo il portiere lilla ha potuto deviare ai lati d'un palo. Oltre alla felice prova di Secchi, va segnalata l'egregia prestazione di Valenti pur sempre un po' troppo esuberante, mentre Belloni è stato decisamente in ombra. Ai calciatori triestini sono state fatte accoglienze assai calorose da parte della cittadina lombarda, ed essi ne sono rimasti sinceramente commossi.

Nel quadro della classifica, di positivo per la Triestina la sconfitta, peraltro scontata, del Novara a Roma. Contro i giallorossi, che ripresentavano Bronée nella giornata dell'esordio romano dell'allenatore Carver, i novaresi hanno resistito venti minuti. E ad aggravare la loro situazione è giunto, sul due a zero, un infortunio a Molina II che, indebolendo le file degli ospiti avrebbe permesso alla Roma di maramaldeggiare. La squadra della capitale è stata comunque assai sobria di reti e si è contentata di offrire al suo pubblico della splendida accademia. L'Udinese, che stava perdendo fin dal secondo minuto di gioco con la Lazio, è riuscita a rimediare un buon pareggio casalingo grazie ad un'autorete di Antonazzi. La Spal è stata particolarmente sfortunata nella sua trasferta di Torino. I granata erano privi di Buhtz e le condizioni di forma di Antoniotti e Bacchetti, i clamorosi acquisti novembrini, non erano delle migliori. Il Torino ha segnato la rete della sua vittoria irregolarmente, non avendo l'arbitro rilevato un evidente fallo di Giovetti, l'autore del gol, sul portiere esordiente Camilloni. La Spal ha segnato una rete regolare che l'arbitro Righi ha annullato... per concedere un calcio di punizione ai ferraresi! Infine Ekner, tornato alle splendide condizioni di forma che lo resero celebre nella Fiorentina, ha due volte colpito i pali della porta torinese. Ma quando la partita nasce storta non c'è nulla da fare.

N. V.

Riuniti i rappresentanti della Lega Giovanile F.I.G.C.

Montecatini, 9

A Montecatini si sono riuniti sotto la presidenza dell'ing. Cavalli di Roma i presidenti dei Comitati regionali di Lega giovanile della Federazione italiana gioco calcio. Ai lavori ha partecipato anche il presidente della Federazione, Barassi. Nel corso dei lavori una rappresentanza di giovani calciatori di Montecatini ha reso omaggio ai convenuti.

La rappresentativa francese per l'incontro con la Svizzera

Parigi, 9

Il comitato di selezione della Federazione francese di calcio ha così composto la squadra nazionale che incontrerà la Svizzera l'11 novembre prossimo allo stadio di Colombes: Vignal, Giannessi, Marche (o Pleimelding); Penverne, Jonquet, Marcel; Ujlaki, Kargu, Kopa, Flamion, Hann. Riserve: Remetter, Mioubi, Glovacki.

L'esclusione di Glovacki (interno) che aveva disputato le prime tre partite internazionali della stagione, va messa in relazione al rifiuto opposto da Flamion di schierarsi all'ala sinistra, ruolo nel quale non gioca da alcuni anni. D'altra parte Glovacki è apparso ieri in campionato meno brillante del solito, cosicchè i selezionatori hanno preferito «recuperare» Haari, la cui ultima comparsa in Nazionale risale al giugno 1951, in occasione di Italia-Francia a Genova.

Il Milan a Monaco

Genova, 9

In occasione della festa nazionale del Principato di Monaco, il 19 prossimo il Milan disputerà un incontro a Monaco con la locale squadra.

Completato il concentramento dei calciatori azzurri a Roma

Roma, 9

Il concentramento dei moschettieri Azzurri, che venerdì prossimo incontreranno al Cairo la Nazionale «A» egiziana, in una partita valevole per la Coppa del mondo di calcio, ha avuto luogo regolarmente in un albergo centrale di Roma. Per essere precisi, anzi, i primi convocati a presentarsi al cav. Biancone, segretario della commissione tecnica per le squadre nazionali, sono giunti con una buona ora di anticipo sull'orario previsto. Si trattava dei juventini Boniperti e Muccinelli, che hanno raggiunto Roma direttamente da Bologna. Via via sono giunti gli altri e alle 20.50, ora in cui sono arrivati gli interisti Giacomazzi e Neri, manca all'appello il solo Frignani che peraltro ha assicurato il suo intervento.

Sono quindi presenti agli ordini del commissario tecnico: Costagliola, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato, Gratton, Boniperti, Muccinelli, Giacomazzi, Neri, Sentimenti IV, Vivolo, Pandolfini.

I calciatori della Nazionale «A» sosterrano domani mattina alle 11, quasi sicuramente allo Stadio Olimpico, un allenamento prevalentemente atletico e partiranno da Ciampino con un aereo di linea alle 16.30 di domani stesso.

Per quanto riguarda la convocazione della Nazionale «B», che domenica prossima affronterà a Roma l'A.I.K. di Stoccolma, la segreteria della F.I.G.C. ha reso noto che essa verrà diramata domani mattina verso le 10 anzichè questa sera, come in un primo tempo annunciato.

Per il campionato italiano
I risultati del torneo di bridge al Circolo Marina Mercantile

Il torneo eliminatorio di bridge per il campionato italiano a coppie libere, svoltosi il giorno 4 corrente al C.M.M. «N. Sauro» ha dato i seguenti risultati: 1) Lapilli-Del Piero p. 548, 2) Kostoris-Giacomini p. 545, 3) Bertoni-Macchi p. 530, 4) Veos-Rosenthall p. 516, 5) Locicero-Nossal p. 515, 6) Mondolfo-Squartini p. 512, 7) Colonna-Bertolini p. 506, 8) Scoberti-Scoberti p. 505, 9) Mondolfo-Berger p. 496, 10) Candusso-Paulin p. 495, 11) Fiorentino-Jurettig p. 490, 12) Altemburger-Moncalvo p. 486, 13) Gloria-Roverelli p. 480, 14) D'Errico-Strassi p. 470, 15) Minzi-Toso p. 457, 16) Cali-Petracco p. 456, 17) Protegdico-Azai p. 452, 18) Dreossi-Vernier p. 447, 19) Frausin-Sivizzi p. 441, 20) Civelli-De Stradi p. 436, 21) Freschi-Toffoli p. 422, 22) Benvenuti-Clarici p. 420, 23) Adamich-Rottini p. 405.

Rugby Trieste. Mercoledì alle 15.30 allenamento delle squadre sul campo di via Flavia.

SENZA MERITO IL TORINO HA BATTUTO LA SPAL DI FERRARA CHE QUI VEDIAMO IMPEGNATA IN UN'AZIONE DIFENSIVA. L'ATTACCANTE IN MAGLIA GRANATA E' SENTIMENTI III

GROSSE SORPRESE NELLA «A» DI PALLACANESTRO

Il risultato del «derby isontino» accanto alla sconfitta del Borletti

Un altro scacco: quello del Varese a opera della Virtus - Superba prestazione dei goriziani

Il Borletti è stato battuto a Bologna e la Virtus, sua avversaria diretta, ha vinto a Varese. Sono questi i risultati più interessanti della seconda giornata del campionato maggiore di pallacanestro. Il primo sta ad indicare la forma ancora imperfetta dei campioni, il secondo conferma la legittimità delle grandi aspirazioni della squadra bolognese, che intende produrre quest'anno il massimo sforzo nell'intento di riconquistare un titolo che già per lungo tempo fu suo. A Varese la squadra guidata da Strong ha dato una magnifica dimostrazione di gioco, imponendo la classe dei suoi giocatori e la tecnica di tutto un complesso che ha già raggiunto una intesa mirabile. Canna e Calebotta si sono ormai inseriti alla perfezione nel complesso virtussino che inoltre ha ritrovato un Bersani e un Rapini nella forma dei tempi migliori. Almeno per il momento non vediamo davvero quale squadra in Italia possa pensare di fermare la vittoriosa squadra bolognese. O forse una ce n'è nella stessa città felsinea: il Gira ha dimostrato domenica che, dopo l'inclusione di Mascioni a fianco di Germain, i pronostici vanno riveduti e corretti. Oggi possiamo affermare che la squadra di Bongiovanni deve essere considerata sullo stesso piano delle due che fino a ieri erano considerate le sole aspiranti alla vittoria finale, e un tale fatto accresce di gran lunga l'interesse di un torneo per lunghi anni dominato dalla «coppia regina» della pallacanestro italiana.

Avendo visto domenica giocare l'Itala di Gradisca possiamo di riflesso farci una ragione della nettissima sconfitta subita dal Borletti a Bologna. Una squadra tenuta in iscacco per lungo tempo dalla menomata formazione isontina non poteva certo sperare di spuntarla contro un Gira potenziato dall'innesto di Mascioni, che con Germain ha ricostituito una coppia d'assi assolutamente eccezionale. Rubini e compagni sono ben lontani dalla forma necessaria per affrontare un torneo ben più difficile dell'anno scorso. E' forse un bene che la sconfitta sia venuta subito all'inizio: servirà a pungolare la squadra milanese e ad accelerare i tempi della sua preparazione. I prossimi ostacoli del Borletti hanno nome, almeno per ora, Roma, Varese, Goriziana e Pavia.

La squadra capitolina pare abbia ritrovato la tranquillità della sistemazione sociale, la forma dei giorni migliori, ed inoltre è riuscita a scovare anche lei un giocatore americano di grande classe, che da solo si è assicurato quasi la metà dei punti nell'incontro con la neopromossa Junghans. Non è pertanto azzardato includere nel ristretto numero delle migliori anche la squadra di Cerioni, capace, con i suoi De Carolis, Palermi, Ferretti, eccetera, di giocare un ruolo di primissimo piano nel corso del presente campionato. E non deve ingannare la attuale posizione in classifica del Varese. La squadra di Tracuzzi ha dovuto incontrare nelle prime due giornate del campionato Roma e Virtus, vale a dire le squadre più forti del momento, perdendo tanto con l'una come con l'altra per un minimo scarto di punti. Non difetta di giocatori di buona classe il Varese, ed il complesso è uno dei meglio diretti d'Italia.

Il Pavia ha subissato domenica la vecchia Reyer giocando con slancio e stile. Vuol dire che la vittoria riportata in precampionato contro il Borletti non è stata questione di fortuna e che il successo deve invece andare ascritto alla già bella forma raggiunta dai suoi giocatori. Salvo che per Gervasi si tratta di una formazione giovane che molto potrà ancora progredire sotto l'accorta guida di Rochlitzer, che va dimostrandosi uno dei migliori allenatori italiani.

Le lodi rivolte al Pavia si riflettono logicamente sulla Unione Goriziana che dieci giorni fa ha saputo batterla sul terreno di casa e che domenica è andata a cogliere la vittoria a Gradisca. A Villa Cosulich sono convenuti per la occasione tutti i tifosi della pallacanestro isontina e lo spettacolo della folla ammassata intorno al terreno di gioco ci ha dettato pensieri molto lusinghieri in merito al futuro di tale sport nella nostra zona. I ragazzi di Punteri hanno pienamente meritato il successo, essendosi imposti dal primo all'ultimo minuto di gioco su una squadra che risentiva enormemente dell'assenza dei giocatori... emigrati, e che aveva quelli presenti in condizioni molto scadenti. Ripetiamo che la Goriziana deve considerarsi oggi come uno dei complessi più equilibrati, un complesso che ha già raggiunto un buon livello tecnico del resto ancora suscettibile di miglioramenti semprechè esso rimanga compatto nella sua attuale composizione. Zorzi Giorgi, Punteri, Rosa, Corsi, Cociancig, ed ancora Picch, Bolzicco e Sodini, sono giovani cui sorriderà un brillante avvenire.

Intanto è una bella soddisfazione trovarsi in testa alla classifica in compagnia di squadre di ben maggiore tradizione e precedendo altre che fino a ieri avevano dominato la scena cestistica nazionale. Fra queste ultime purtroppo si trova oggi anche quell'Itala di Gradisca che è stata negli ultimi tempi la vessillifera della pallacanestro giuliana. Ma nessuna squadra è in grado di sopportare senza conseguenze la defezione della metà dei suoi migliori elementi, ed è perciò che nonostante la prova negativa noi continuiamo ad aver simpatia per Zia, Zimolo, Marizza ed i loro giovani compagni. Auguriamo all'Itala che questi ultimi possano presto essere in grado di sostituire coloro che sono partiti.

M. V.

Hockey su ghiaccio
Milano-Colonia 11-1

Colonia, 9

Nel corso di un incontro amichevole di hockey su ghiaccio, i 7 «diavoli rossoneri» di Milano hanno battuto clamorosamente per 11 a 1 la squadra di Preussen Krefeld.

Le vincite al Totocalcio di un sordomuto anconetano

Ancona, 9

Un sordomuto di Ancona ha totalizzato al «Totocalcio» un «tredici» e cinque «dodici» con una vincita totale di quasi quattordici milioni. Si tratta di Giuseppe De Angelis, abitante in via Scrima 85, il quale, giocatore abitudinario del «Totocalcio», e già più volte vincitore, aveva compilato una schedina sistemista di 32 colonne. Il De Angelis convive con la sorella Maria e il cognato. Stanotte alcuni giornalisti si sono recati alla sua abitazione, per annunciargli la vincita, ma il sordomuto era andato a dormire chiudendosi a chiave nella camera, come è suo costume, e non c'è stato modo di svegliarlo, nonostante i reiterati colpi alla porta.

Il trattore fiorentino

Firenze, 9

La commissione presieduta dall'Intendente di finanza ha riscontrato stamane, la validità delle tre schedine che a Firenze hanno realizzato altrettanti tredici aggiudicandosi, ciascuna, circa 13 milioni di lire.

Il possessore della schedina 122 FO 39661 che sul retro aveva scritto soltanto «Giuseppe» è Giuseppe Falugi proprietario di una nota trattoria in via Ricasoli. Egli ha giocato un piccolo sistema di diciotto colonne per complessive 900 lire, e ha realizzato anche un «12». Gli altri due «tredicisti» toscani, sono ancora sconosciuti: forse vorranno mantenere l'incognito fino all'ultimo. Uno dei tredici è nel retro completamente bianco mentre il secondo (scheda N. 123 FO 61430 reca l'indicazione: «Sette amici - 35».

Divieto di caccia alla tortora del collare

L'Ordine n. 122 del G.M.A., che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, proibisce temporaneamente la caccia alla tortora del collare («streptopolia decaocto»).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 6
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Neebisch grossa sorpresa del «Roma»

C'è una differenza nel modo di allenare un cavallo da galoppo ed uno da trotto. Ed in un certo senso è logico che ci sia per la diversità d'impiego di uno e dell'altro. Al trotto basta un uomo che in sè può racchiudere due attribuzioni, quella dell'allenatore e del guidatore; al galoppo di norma per le due qualifiche ci sono due uomini. Succede talvolta che un vincitore al galoppo vada lodato più per il suo allenatore che per il fantino che in sella lo ha portato al successo. E' una suddivisione di compiti giustificata dal diverso stile di correre che ha il purosangue dal trottatore. Una carriera molto più breve, da sfruttare con intelligenza e naturalmente con un po' di fortuna. Il breve discorso ci è stato suggerito dalla vittoria riportata dall'*outsider* Neebisch nel Premio Roma di 15 milioni disputato ier l'altro alle Capannelle. Neebisch non era il favorito della corsa, lo dimostravano due cose: il fatto di restare alle tabelline dei *bookmakers* a 6, senza che la più piccola oscillazione si verificasse nella quotazione ed il fatto che nessuno lo considerava come un probabile. C'era soltanto un indizio che qualcosa «covava sotto» nelle scuderie di Neebisch ed era il fatto che il suo allenatore Luigi Regoli stava affannosamente cercando di ingaggiare Gordon Richards il principe dei fantini. Ma questo particolare era a conoscenza di poche persone, per cui nessuno si curò di Neebisch un cavallo assolutamente privo di una forma recente che aveva al suo attivo il Premio Milano vinto lo scorso anno.

Luigi Regoli lo affidò a Fancera, un fantino che conosce il suo mestiere e Neebisch per tanto tempo negletto e deludente nelle sue prestazioni portò vittoriosamente a compimento la sua gara. Nel caso che abbiamo esposto balza evidente il fatto che il cavallo era stato preparato espressamente per questa competizione. Al galoppo, e nel novero delle corse molto ricche, come ad esempio il Premio Roma, un cavallo può essere preparato per una sola corsa anche a lunga scadenza. L'allenatore che lo conosce bene per indole e sensibilità sa in quale stagione il cavallo si prodiga al meglio, qual è il terreno che più gli si confà. Al trotto, a parte che una corsa di 15 milioni sino ad ora non è mai esistita, un cavallo non aspetta di solito una grande corsa per fare il suo rientro. Ma il motivo basilare per cui nessuna scuderia di trotto tende a una sola corsa è che un trottatore ha dinanzi a sè quasi otto anni di carriera. E' di gran lunga più «utilitario» del purosangue che si spegne anche con una sola gara. Un esempio abbastanza sottomano ci è stato fornito dal recentissimo ritorno in forma di Dacia. Dacia era stata la migliore «due anni» del 1952. In una corsa a fondo contro Toulouse Lautrec era stata umiliata sotto il traguardo. Quest'umiliazione restò nel suo rendimento sino alla scorsa domenica. Il destino, d'altro canto, non fu clemente nemmeno con il suo vincitore, il tesiano Toulouse Lautrec, che finì la sua carriera per un incidente toccatogli in allenamento. Toulouse ha finito di correre molto prima che scadesse il suo terzo anno di età: nel campo del trotto è raro che un cavallo finisca la sua attività ufficiale in così breve tempo. Ecco spiegato perchè il purosangue esige delle cure tanto particolareggiate: un allenatore e un fantino oltre al personale di scuderia.

Sulla base di come si è svolto questo Premio Roma non c'è molto da dire. Le cronache riferiscono che a circa metà corsa, cioè a 1400 metri, Neebisch ha infilato un passaggio all'interno di Mezzegra e Oise che sino a quel momento avevano il controllo della corsa. In poche battute Neebisch si è distaccato fuggendo come un disperato verso il traguardo. I restanti 1400 metri circa equivalgono alla distanza della classica corsa al galoppo in pista diritta. I «francesi» che avevano tenuto la retroguardia furono tardivi nel ricuperare. Oise uno dei nostri favoriti restò lontano. Alberigo e Radio rinvennero con veemenza sotto il traguardo, ma ormai Neebisch ce l'aveva fatta. Grossa sorpresa dunque, per Neebisch vincitore fu corrisposta la quota di 168, in accoppiata con Radio 746.

Giac.

Contro
INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10
PRESTASERVIZI brave raccomandate, ore combinarsi, offronsi. Battisti 9, Radetti, telef. 96314. 69299 A
TUTTO fare offresi. Referenze. Cass. 23916 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25
CUOCO cuoca cameriera domestiche con referenze, buonissimo stipendio cercansi. Battisti 9, Radetti. 69299 B
RAGAZZA seria onesta per aprire la porta cucire stirare cercasi prontamente. Offerte con referenze e pretese. Cass. 23913 B UPI.
RAGAZZE brave tuttofare prestaservizi, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 69289 C
EX-SOTTUFFICIALE coniugato, senza prole, offresi come persona fiducia o custode in cambio alloggio. Cass. 23931 C UPI.
INFERMIERA lunga pratica ospedaliera, referenze controllabili, offresi assistenza ammalati. Prezzi modici. Crispi 26-II, Anna. 69290 C
PRATICO lavori ufficio, contabilità, offresi due ore pomeridiane, miti pretese. Cass. 23932 C UPI.
PRESENZA, attivo, patente II, scoppio, cauzione, offresi qualsiasi lavoro, miti pretese. Cass. 23889 C. U.P.I.
RAGIONIERE assume tenitura contabilità bilanci, paghe, previdenza; ore serali o domicilio. Telefono 45465. 69268 C
SIGNORINA fidata offresi governo casa, custodia bambini, dalle 10.30 in poi, oppure riscuotitrice. Telefonare 91592. 69312 C

CC Artigianato L. 20
A. PERMANENTI originali francesi 1200, complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 69285 CC
PELLICCE confezioni, riparazioni, trasformazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 69286 CC
PERMANENTI biande, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, telefono 24588. 69296 CC
PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 49141 CC

D Off. d'impiego L. 25
LAVORANTE sarta uomo pratica confezione, cercasi. Corso Garibaldi 9, primo. 69320 D

E Rich. camere e pens. L. 25
CAMERE una due, vuote, comodo cucina, cercansi. XX Settembre 9, primo, ufficio. 69317 E
QUARTIERINO oppure camera e camerino, vuoti, con comodo cucina, cercano coniugi soli. Intermediari. Cass. 23932 E UPI.
STANZA vuota oppure mobiliata, poco cucina, cercano coniugi, massimo 12.000. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25
A. MATRIMONIALE bellissima, centrale, salottino, bagno, telefono, ascensore, riscaldamento, affittasi prontamente distintissimi. Ind. UPI 69304 F.
A. STANZE, parte appartamentino conforto, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 69307 F
CAMERA vuota semilibera affittasi uso ufficio. Zorzi, Stuparich 9. 60279 F
CAMERE, bagno privato, riscaldamento, pensione, telefonare Venezia 60590, oppure scrivere Cassetta 14096 F UPI.
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 69306 F
CAMERE diverse matrimoniali e una persona, ambulanza medico, centro; appartamenti mobiliati, vuoti, affittansi. XX Settembre 9, primo, ufficio. 69317 F
A. ATA, S. Nicolò 3 A: camere matrimoniali, singole, vuote, botteghe, affittansi. 69294 F
MATRIMONIALE soleggiata, uso cucina, giardino, affittasi coniugi soli. Via D'Angeli 21 (Scala Bonghi). 13997 F
MATRIMONIALE salotto cucina bagno, telefono, centro. Visitare dalle 13 alle 18. Ind. UPI 49122 F
MATRIMONIALE soleggiata telefono, centro, affittasi, anche amici. Largo Barriera Vecchia 7, portineria. 69315 F
MOBILIATA centralissima affittasi, persona seria. Artisti 6, secondo (galleria Rossoni). 69292 F
MOBILIATA ingresso scale, distinto, escluso donne, affittasi. S. Michele 23-II. 69282 F
MOBILIATA ingresso scale affittasi, oppure vuota uso ufficio. Milano 27 porta 6. 69308 F
POLIAMBULANZA affitta una stanza per medico. Telefon. 82-39. 69302 F
STANZA mobiliata una persona affittasi. Crispi 3-V, porta 21, ore 12. 69274 F

G Istruzione L. 25
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami, Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
FIGURINI: lezioni teorico-pratiche per disegni alta moda, informazioni ore 15-20, studio via Roma 22, terzo. 69303 G
MATEMATICA, latino, lingue moderne, computisteria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 69278 G
PIANOFORTE supervantaggiosamente: noleggio, lezioni. Violino, mandolino. Solfeggio. Vidali 10, scuola. 69277 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25
BORSETTA nera manico di osso smarrita all'Obelisco. Rinvenitore pregato rimandare lettere fotografie documenti. 69275 H
BRACCIALE catena, ciondolo corniola, smarrito domenica piazza Goldoni, tram 11. Ricordo defunto. Mancia adeguato valore. Telefonare 93082, ore 13-16. 69314 H
DONNA povera, smarrì collo pelo presso Cinema Massimo. Mancia rinvenitore portando Tesa 30, pianoterra. 69319 H
GUANTO pelle marrone smarrito presso Ospedale Maggiore. Recapitare Direzione Ospedale verso mancia. 69276 H
MEDAGLIONE effige Madonna, caro ricordo, smarrito. Generosa mancia. Via S. Marco 25, sartoria. 69301 H
PENDOLO orologio caminetto smarrito via Trento, via Battisti. Pregasi riportarlo verso mancia Trento 1-II destra, oppure telefonare 27-922. 69287 H

I Off. appart. bott. L. 25
APPARTAMENTI centralissimi 2, 4, 5 camere, pronta entrata, affittansi. Virgili, Rossini 14. 69309 I
APPARTAMENTO centrale signorile moderno, quattro stanze stanzino bagno, doppi servizi, ascensore, affitto modesto, consegna immediata, cedesi prontamente esclusi mediatori. Cass. 23901 I UPI.
APPARTAMENTO mobiliato quattro stanze accessori ascensore telefono, ogni comfort, affittasi. Telefonare 23265. 69281 I
APPARTAMENTO signorile cinque stanze, servizi, tre poggiuoli, affittasi compensando. Altri affitto aggiornato. Alabarda, S. Spiridione 6. 69298 I
APPARTAMENTO vuoto o mobiliato, 3 stanze, accessori, termobagno, telefono, terrazza, affittasi prontamente. Telefonare 8638. 69297 I
APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, ricchi accessori, rione signorile, affitto aggiornato. ATEC, Goldoni 1. 1158 I

L Rich. appart. bott. L. 25
APPARTAMENTO una, due camere, cercasi, pagando spese, fitto aggiornato. XX Settembre 9-I ufficio. 69217 L
QUARTIERE 2-3 stanze con bagno, cucina, cercasi. Offerte dettagliate I. Venuti, Gradisca d'Isonzo, via Emo 26. 49182 L

M Vendite d'occas. L. 25
A.A. VENDITA rateale calzature uomo donna bambino. Pantofole, stivaletti donna-uomo. Ginnastica 1, terzo. 49135 M
BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M
FRIGORIFERO ottimo stato vend. M. Leonard, G. Reni 2-VI, dalle 10-16. 69288 M
MACCHINA Singer mobiletto occasione vendesi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 49108 M
MATERASSO lana traliccio damascato straoccasione vendesi. Portineria, Ireneo Croce 9. 69316 M
TAPPETI persiani esposizione e vendita d'occasione, si effettuano scambi. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 49127 M

N Acquisti d'occas. L. 25
A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori. Carpison n 20-b telefono 8008 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25
A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, bar 35 mila, scrivanie 15.000, sediame, tavoli, comodine ammalati, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettistipo 15.000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 4500, cucine, salottiletto 45.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 69291 NN
AFFARONE: cucine lussuose, altre tipo americano, credenze singole. Crispi 51, falegnameria. 49123 NN
MATRIMONIALE bellissima prezzo conveniente, vendesi, vera occasione. Giulia 100, falegname. 69300 NN
MATRIMONIALE pannifort massimo garanzia, grande occasione, ratealmente. Piccardi 64, falegname. 69313 NN
MOBILI studio acquistansi. Cassetta 23930 NN UPI.
PIANINO piastra metallica corde incrociate, vendesi. Tel. 42338, dalle 11-15. 69280 NN

O Commerciali L. 35
ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O
CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5087 O

P Rapp. piazzisti L. 25
PIAZZISTA prodotti alimentari cercasi. Tel. 90746. 49160 P
RAPPRESENTANTE Roma pratico caffè crudi droghe tè, con ottima clientela dettagliante grossista, corrisponderebbe con importante assortito caffè fini, correnti. Ottime referenze. Casella 208 SPI, via Parlamento 9, Roma. 6393 P

Q Auto moto cicli L. 40
A rate 500 C trasf. giard.; 1100 A berlina e Cabriolet; 1500 E, Ardea bauletto, Balilla 3 m., camioncino e altri, 626 N, 621 Berliet. Autocommerciale (Fiat), Rossini 9, Gorizia, tel. 2136. 2036 Q
CUCCIOLO lire 38.000, 42.000, Moto Ducati 48 a tre marce lire 88.000, tipi 65 normali sport ribassati, disponibili 60 normali e sport occasioni a rate. Servizio Ducati, via 24 Maggio 26/3, tel. 2631, Gorizia. 2037 Q
TRICICLO con motore, ottimo stato, vendesi occasione. Via Beccherie 12. 69293 Q
VESPA Lambretta come nuove occasione 90.000 trattabili. Gambini n. 55-A. 69310 Q
500-C, 1952, ottimo stato, occasione vend. Viale Miramare 1. 69295 Q
1100 musone condizioni perfette, vende privato. Tel. 43144. 69284 Q
1100-E, 1400, Alfa 1900, vend. San Nicolò 10-A. 69318 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50
GROSSO centro provincia cedo vendo avviato bar ristorante con alloggio, forte incasso, compreso immobile, L. 15 milioni. Negozio alimentari incasso giornaliero lire 40.000. Fontanini, ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6380 R
IL Bagno Romano dà in consegna reparto «Istituto Bellezza». Telefonare 82-39. 69302 R
LAVANDERIA, trattoria oppure altro esercizio, compero o prenderei consegna. Rivolgersi XX Settembre 9-I, ufficio, telef. 94128. 69317 R
LOCALE uso trattoria, compresa licenza, rione grande avvenire, vend. Telefonare 45897. 69305 R

S Case ville terreni L. 50
APPARTAMENTI signorili, palazzina via Rossetti, 5 stanze, doppi servizi, verande, poggioli, parco, condizioni di pagamento, vendonsi. Carli, via S. Maurizio 4-I. 69311 S
APPARTAMENTI in condominio, 3-4 stanze, via Locchi, vendonsi. Carli, via S. Maurizio 4-I. 69311 S
APPARTAMENTO condominio libero 3 camere cucina, Opicina, vendesi. Offerte Cass. 23915 S UPI
CONDOMINIO centralissimo, 2 camere cucina, 1.000.000, vendesi. Indirizzo UPI 69283 S.
CONDOMINIO libero 2 camere camerino cucina, splendida vista, paraggi Rossetti, vendesi 2.000.000, condizioni pagamento. Ind. UPI 69283 S.
PERIFERIA Vittorio Veneto grande civile 20 vani, vaste adiacenze commercio depositi diversi, cantine; tredicimila, terreno ottimo irrigato due fronti strada libero. 10 milioni. Agenzia Velo Virgilio, Pordenone, tel. 2659. 6386 S
VITTORIO Veneto periferia vendesi libera civile piani 3, vani 10, scoperto adiacenze adatte negozio, 4 milioni. Agenzia Cab, Vittorio Veneto, tel. 3218. 6386 S

V Diversi L. 50
AUTOGRAFI uomini illustri acquisto. Offerte dettagliate. Scrivere Casella 373 C, SPI, Milano. 6399 V
PEDILUVI con le meravigliose polveri «Virtus», eliminano ogni stanchezza. Chiedetele in ogni buona drogheria oppure da Cillia, via Roma 20. Un pacchetto, per più volte, lire 80. 1986 V

Avvertenze per il pubblico

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE - U. P. I. Via Silvio Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I.
UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE